ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, *Lunedì 7 Marzo 1910* — MATTINO — NUM. 65

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 20 50 / 8 25 / 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 / 17 75 / 3 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza V. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 80 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

I duelli dell'on. Eugenio Chiesa

La questione della precedenza - Le condizioni dello scontro col generale Fecia di Cossato sottoposte a un Giurì d'onore - Lo scambio dei padrini fra il duca Litta e l'on. Chiesa - L'animazione a Montecitorio e le corse dei "reporters,,

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 6, ore 19.

Il vento cavalleresco ha contribuito a tenere animato Montecitorio.

Nel pomeriggio, la notizia dell'adunanza dei padrini della vertenza Chiesa-Fecia di Cossato, ha fatto sì che l'animazione fosse anche maggiore della mattinata. Sebbene domenica, l'atrio e i corridoi sono stati continuamente affollati da gruppi di deputati e di giornalisti, che, nell'attesa di notizie, commentavano le voci che correvano. Infatti, la discussione dei quattro rappresentanti dell'on. Chiesa e del generale Fecia di Cossato, si prolunga, e fino a quest'ora non ha dato nessun risultato positivo.

Dopo l'adunanza di ieri sera, nella quale i padrini si lasciarono a ora tardissima, senza essersi trovati d'accordo intorno alla scelta delle armi, e dopo aver accennato alla possibilità della formazione di un Giurì d'onore, questa mattina, gli onorevoli Viazzi e Moriani si sono recati dall'ex-deputato Giampietro, per udire il suo parere su una possibile costituzione di un Giurì d'onore, alla quale pare non vogliano accedere, a quanto si dice, i padrini del generale Fecia di Cossato. La loro gita, anzi, dall'ex-deputato, così edotto in materia cavalleresca, per la lunga pratica, ha provocato un grazioso equivoco. Alcuni giornalisti, attenti a ogni piccola mossa degli implicati nella vertenza, numero uno, avendo veduto l'on. Chiesa uscire di casa e salire in una automobile, accompagnato dai suoi rappresentanti, hanno supposto senz'altro che le notizie sparse sinora non rispondessero alla realtà, e hanno immaginato che i tre si recassero al luogo prestabilito per lo scontro. Biciclette e automobili hanno seguito così l'automobile dell'on. Chiesa, che invece si è recato prima a casa dell'on. Giampietro, e poi a casa dell'on. Barzilai.

La nuova vertenza

Nel pomeriggio all'on. Chiesa si sono presentati due nuovi padrini della vertenza, che in numero d'ordine, è la sesta. Erano il capitano Zabarella e il generale Ragni, rappresentanti del duca Litta, figlio della duchessa, alla quale l'on. Chiesa alluse, come è noto, l'altro giorno nei corridoi della Camera. L'on. Chiesa ha nominato a rappresentarlo, in questa, che, per ora, è l'ultima vertenza, gli on. Mirabelli e Fera. Secondo le voci molto accreditate, che correvano oggi in un gruppo di deputati, del quale facevano parte gli on. Leali, De Felice, Ricci, Taverna, Caetani, Lazzaro Riccardo e altri, i padrini del generale Fecia avrebbero posto come condizione assoluta, perchè lo scontro possa avere luogo, la pistola e un numero illimitato di colpi «avanzando». Su questo gerundio sorse il dissenso fino ad ora inconciliabile. I padrini dell'on. Chiesa vorrebbero, a quanto si afferma, limitare il numero dei colpi e dei passi di avanzata. Non raggiungendosi l'accordo su questo punto, vorrebbero che il duello si risolvesse alla sciabola. Ma quest'arma non può essere accettata dal generale Fecia per la sua età e le sue conseguenti condizioni fisiche. L'on. De Felice osservava che, partendo dal principio che la scelta delle armi spetta allo sfidato, ove il generale Fecia non acconsentisse a battersi alla sciabola, scelta dall'on. Chiesa, potrebbe delegare un suo figlio o parente a rappresentarlo nello scontro, poichè il codice cavalleresco ammette, secondo l'on. De Felice, che un uomo, passati i 60 anni o impedito da qualsiasi altra infermità fisica, possa delegare qualcuno a rappresentarlo sul terreno. La riunione dei padrini della vertenza Chiesa-Fecia, cominciata alle 16, non era ancora terminata alle 17.15.

Il Giurì d'onore

Roma, 6 ore 22.

Avremo domani il duello Chiesa Fecia di Cossato? Pare di sì! Lentamente, molto lentamente, è vero, le vertenze cavalleresche dell'on. Chiesa, che per ora sono precisamente quattro, si avviano verso la soluzione. La giornata d'oggi è stata tutta impiegata ad eliminare un intoppo che impediva di procedere al primo duello, cioè lo scontro tra il generale Fecia di Cossato e l'on. Chiesa. L'ostacolo derivava dal dissenso, manifestatosi tra i padrini di questa vertenza circa la scelta delle armi e le condizioni dello scontro. Questo ostacolo venne superato. Dopo lunghe trattative, si è pervenuti alla nomina del Giurì d'onore che dovrà risolvere i punti sui quali i padrini si trovarono in dissenso. Questo Giurì d'onore sarà composto di tre membri. Il generale Fecia di Cossato ha scelto a farne parte come suo rappresentante il generale Goiran. L'on. Chiesa ha scelto per conto suo l'ex-deputato Giampietri, già intimo amico di Felice Cavallotti; le due persone nominate si riuniranno subito e sceglieranno il terzo componente del Giurì. Avvenuta l'accettazione del terzo nominato, il Giurì si porrà immediatamente all'opera stabilendo l'arma da scegliersi nello scontro e fissando quindi le condizioni; cosicchè il duello tra il generale Fecia e l'on. Chiesa, che dovrebbe essere il primo della serie, potrebbe avvenire probabilmente domani.

Sorge, è vero, un nuovo inconveniente, cioè la priorità assoluta che il duca Pompeo Litta, figlio della duchessa Litta, nominato dall'on. Chiesa nel corridoio della Camera, reclama per sè su tutti gli altri scontri fissati o da fissarsi. Il duca Litta, che è un bell'uomo quarantenne, dall'aspetto marziale, si è recato a Montecitorio nel pomeriggio, ove ebbe un affettuoso incontro, accompagnato da abbracci e baci, con l'onorevole Morando. Egli, che, come vi abbiamo trasmesso, ha fatto presentare una sfida all'on. Eugenio Chiesa, ha fatto ad un giornalista notevoli dichiarazioni, le quali attestano che una nuova complicazione si affaccia nella rapida soluzione della vertenza. Il duca Litta afferma che ha il diritto di battersi coll'on. Chiesa prima di ogni altro, cioè prima di Fecia, di Prudente e di Morando. Egli accampa, oltre a tutto, una ragione materiale, cioè che il 13 marzo deve imbarcarsi per l'America e non può quindi attendere l'esito dei tre duelli precedenti. Certamente la nuova pregiudiziale, sollevata dal duca Litta, dovrà essere esaminata dai padrini, i quali concordemente hanno ieri sera riconosciuto la necessità della precedenza della vertenza Fecia di Cossato sulle altre. Potrebbe anche darsi che, essendo in funzione un Giurì d'onore per la vertenza Fecia di Cossato, vengano estese le attribuzioni di tale Giurì deferendo ad esso anche l'esame della domanda di precedenza presentata dal duca Litta. In ogni modo, questo nuovo elemento della vertenza Chiesa non ritarderà soverchiamente il duello Fecia-Chiesa, essendo, si può dire, concorde il giudizio che questa quarta vertenza venga almeno eliminata dalla circostanza che per lo stesso fatto per cui il duca Litta sfida l'on. Chiesa, deve già battersi un altro, cioè l'on. Morando: anzi sono già stabilite perfino le condizioni dello scontro. E' bensì vero che il duello Chiesa-Morando deve avvenire in seguito a sfida di Chiesa per le vie di fatto avvenute tra i due deputati negli ambulatori di Montecitorio, ma è probabile che, essendo le vie di fatto avvenute perchè l'on. Chiesa disse all'on. Morando, nipote della duchessa Litta, che la duchessa apparteneva alla storia, la vertenza Chiesa-Litta sia considerata assorbita dalla vertenza Chiesa-Morando.

Qualora pure si possa escludere tale ipotesi, si ritiene probabile che venga confermata la precedenza assoluta della vertenza Fecia di Cossato-Chiesa, e che la vertenza Litta, anzichè il numero uno, come vorrebbe il duca, prenda il numero quattro. In conclusione, la situazione può riassumersi questa sera così: probabilità che avvenga domani il duello alla pistola tra il generale Fecia e l'on. Chiesa: probabilità che, dopo un primo duello, si cerchi di evitarne altri, il che sarà assai difficile per quanto riguarda gli scontri già fissati dell'on. Chiesa col sottosegretario alla guerra, generale Prudente, e coll'on. Morando. Perciò, verosimilmente, allo scontro Fecia dovrebbero seguire, salvo impedimenti, che non dipendano dalla volontà dei due, i duelli Chiesa-Prudente e Chiesa-Morando. Infine, possibilità che la vertenza Litta-Chiesa venga eliminata.

Si parla, infine, di una quinta, possibile vertenza: si dice, anzi, si stampa, che un parente della signora Siemens sarebbe in viaggio da Berlino per Roma, allo scopo di sfidare l'on. Chiesa. Si dice che sarebbe un figlio della Siemens.

La signora ha realmente un figlio, ma giovanissimo, onde è, in ogni caso, più probabile che si tratti di un nipote o di un altro congiunto, ma per quanto riguardo questa minima vertenza, non si tratta che di voci e di supposizioni. Il troppo stroppia: è quindi probabile che le vertenze rimangano a quattro. Questo, a grandi linee, ma con assoluta esattezza, lo stato attuale delle complicate vertenze suscitate dalle violenze verbali dell'on. Chiesa.

Il duca Litta

Veniamo ora a lumeggiare la cronaca coi particolari più interessanti. Incominciamo dal fatto nuovo, cioè, l'intervento improvviso del duca Litta nella vertenza. Ecco il testo delle dichiarazioni da lui fatte ad un redattore dell'*Italie*: «Ieri mattina, a Milano, ho saputo quanto era avvenuto il giorno tre, alla Camera. Ero giunto da poche ore da Monaco, ed ho subito telegrafato all'on. Chiesa di voler nominare due padrini, ed all'on. Morando, che è mio cugino, di volermi cedere la priorità sulla sua vertenza, nella mia qualità di parente più prossimo della duchessa Litta, mia madre. Mi sono messo in viaggio, in compagnia di un mio amico, il capitano di artiglieria Silvio Zabarella, che ha accettato di essere uno dei miei padrini; il secondo è, come è noto, il generale Ragni, ispettore generale degli alpini. Ho dato mandato ai miei rappresentanti di reclamare per me la priorità assoluta sulle altre vertenze dell'on. Chiesa. Secondo il Codice Gelli, che è il Codice cavalleresco che primeggia in Italia, questa priorità mi spetta, nella mia qualità di parente più prossimo della signora offesa. Ma un'altra ragione vi è, ed è che io debbo partire, il 9 corrente, od al più tardi, il 13, per l'America, ove mi chiamano i miei affari. Questo è il mandato affidato ai miei rappresentanti, a disposizione dei quali sono ora completamente, e questo spiega, perchè non posso fare altre dichiarazioni».

L'arrivo del duca Litta, ed il suo incontro con Morando a Montecitorio, sono avvenuti nelle seguenti circostanze: Alle ore 13,30, l'on. Chiesa ed i suoi padrini Viazzi e Vicini si sono recati a piedi a Montecitorio. Dopo mezz'ora circa, gli onorevoli Viazzi e Vicini sono usciti in carrozza. Alle 15, alcuni deputati annunciarono all'onorevole Chiesa che i rappresentanti del duca Litta domandavano di lui. L'on. Chiesa diede ordine che fossero immediatamente fatti entrare nelle sale riservate alle famiglie dei deputati, ove egli si recò pochi secondi appresso. Lo si vide parlare animatamente col capitano Zabarella e col generale Ragni. Il colloquio durò pochi minuti e si è limitato, per l'on. Chiesa, a prendere atto dell'incarico di rappresentarlo, affidato da Litta ai suoi padrini, con due lettere di sfida, ed a prendere atto della dichiarazione che l'on. Chiesa li avrebbe messi, questa sera, in relazione coi suoi rappresentanti, onorevoli Mirabelli e Fera. Intanto, a Montecitorio, entrava il duca Litta in persona, che si incontrava coi suoi padrini.

Incontro fra cugini

Poco dopo giunse, in carrozza, l'on. Morando. Il duca Litta si fece incontro al cugino, sorridendo affettuosamente e stendendogli le mani. L'on. Morando gli stese la mano, poi i due si baciarono e si abbracciarono. Subito dopo, il duca presentò all'on. Morando i suoi due padrini, che erano rimasti di qualche passo indietro. I quattro si recarono nella sala delle famiglie dei deputati, dove si trattennero a lungo. Poco dopo le 11, si sono riuniti i rappresentanti dell'on. Chiesa e del duca Pompeo Litta. Scopo della riunione, era lo scambio dei mandati. Poco dopo le 18, il generale Ragni, uno dei padrini del duca Pompeo Litta, si è recato a casa del generale Mazza, mentre durava ancora la conferenza dei rappresentanti della vertenza Fecia di Cossato-Chiesa. Successivamente, l'onorevole Fera ed un giornalista giunsero a Montecitorio, dove, nella sala di lettura, al primo piano, l'on. Eugenio Chiesa attendeva. L'on. Fera, avvicinato da un giornalista, disse essere fissato l'appuntamento tra i padrini della vertenza Chiesa-Litta, alle ore 21 di questa sera; ma non essendo giunto ancora in Roma l'on. Mirabelli, un altro dei padrini dell'on. Chiesa, la nuova riunione non avverrà che domattina, alle 10. Infine, nell'adunanza, che ha avuto luogo questa sera, i padrini dell'on. Chiesa hanno reso nota ai rappresentanti del generale Fecia di Cossato, generale Mazza e Tarditi, che l'on. Viazzi fu sostituito, per ragioni di malattia, dal signor Mereu, pubblicista. Ciò premesso, i rappresentanti dell'on. Chiesa insistendo sul punto che al Giurì d'onore fosse sottoposta anche la questione dell'entità dell'ingiuria, in relazione alle condizioni di scontro, i rappresentanti di Fecia di Cossato, vista la possibilità di risolvere altrimenti e di comune accordo la vertenza, hanno acconsentito che anche tale questione venga deferita al Giurì d'onore.

I quesiti pel Giurì

I quesiti da sottoporsi al Giurì sono i seguenti: 1.o Di quale grado, riferendosi per chiarezza della classifica adottata dal Gelli, debba ritenersi l'offesa dell'on. Chiesa al generale Fecia; 2.o Se spetti all'offeso od allo sfidato: *a)* la scelta delle armi; *b)* il diritto di stabilire le condizioni dello scontro e la distanza del duello alla pistola.

Si decise la formazione del Giurì, che sarà di tre persone: una persona rappresentante il generale Fecia di Cossato, l'altra rappresentante l'on. Chiesa, la terza scelta di comune accordo. Il membro del Giurì scelto dai padrini del generale Fecia, è, come abbiamo detto, il generale Goiran; quello scelto dai padrini dell'on. Chiesa è l'on. Giampietro. Resta a decidere sulla terza persona, che sarà scelta stasera.

I pareri di Giampietro

Ed ecco ora ciò che l'on. Giampietro, uno dei componenti il Giurì d'onore, ha confidato ai giornalisti, circa le considerazioni da lui esposte nei consulti, diciamo così, a cui venne chiamato, stamane, dai padrini dell'on. Chiesa. L'on. Emilio Giampietro, espertissimo in materia cavalleresca, venne richiesto di un giudizio sui punti più controversi della complicatissima vertenza, ora sottoposta ad un Giurì d'onore. Fu chiesto all'on. Giampietro se fosse corretta l'intervista concessa dal generale Fecia di Cossato al redattore di un giornale romano, nella quale è qualificato indegno l'attacco dell'onorevole Chiesa. L'on. Giampietro, in via generale, ha affermato che quando è avvenuto lo scambio dei padrini, gli avversari debbono imporsi il più severo riserbo. Si è poi discussa, nel consulto, la possibilità di accettare le limitazioni dei quesiti da sottoporre al Giurì d'onore, e l'on. Giampietro emise il parere che nessuna limitazione possa essere prescritta al Giurì, e che esso ha il diritto di esaminare tutte le difficoltà che possono scaturire dalla vertenza. Egli sostiene anche la necessità di sottomettersi alle deliberazioni di un Giurì d'onore. Ritenne pure che la precedenza non debba essere data al generale Fecia di Cossato, perchè deve essere risoluta, prima di ogni altra, la vertenza determinata da vie di fatto, quella, cioè, tra gli onorevoli Morando e Chiesa. Aggiunse l'on. Giampietro che, trattandosi di una questione, dalla quale sono derivate tutte le vertenze, queste dovrebbero essere tutte risolute con uno o due scontri sul terreno; altrimenti si verrebbe a determinare una vera caccia all'uomo, che è evidentemente la negazione assoluta di ogni criterio cavalleresco.

L'ambiente

Questi i fatti. E' necessario, però, per rendere completa la pittura della giornata cavalleresca, una pennellata dell'ambiente. Quella di oggi è la giornata dei padrini e dei giornalisti; sovratutto di questi ultimi, i quali, nell'ipotesi che lo scontro avvenisse oggi stesso, escogitarono ogni mezzo per non perdere d'occhio padrini e duellanti. L'automobile ebbe una parte importante nel *reportage* odierno. Ogni passo degli attori dell'azione, venne seguito, tanto che lo stesso presidente dell'Associazione della Stampa, on. Barzilai, vedendosi costantemente alle calcagna un nugolo di *reporters*, osservò, scherzosamente: — Mi pare che sarà meglio che vi diamo degli appuntamenti volta per volta, piuttosto che ci corriate sempre appresso così.

Ma lo spettacolo più caratteristico era offerto dai dintorni della Camera.

Da stasera, assai per tempo, nei dintorni di Montecitorio e dentro ai locali aperti, giornalisti e deputati erano presenti in un numero assai diverso dal consueto. Mai, in giorno di domenica, Montecitorio fu come oggi frequentato da deputati. I padrini (ne abbiamo una quantità), comparivano e scomparivano. L'on. Chiesa si mantenne di buon umore; fece colazione al *restaurant* preferito dai deputati coi suoi padrini. Egli, poco prima di mezzogiorno, si è recato in automobile fuori di Roma, alle Tre Fontane. Naturalmente si è detto che egli sia andato colà per una specie di studio strategico del campo, ove avverrà il primo scontro. Pure invece che si sia recato ad esercitarsi al tiro alla pistola. Fra tutti coloro che s'interessano direttamente, per professione o per passione, ai fatti odierni, si osserva come la data di oggi porti una triste impressione. Come si sa, 12 anni or sono, il 6 marzo, di domenica, fu ucciso a Villa Cellere, Felice Cavallotti, nel duello con l'on. Ferruccio Macola.

La caccia alla notizia quando e dove avverrà il duello è vivissima. Si spargono voci confuse in quanto si vuol far credere che il duello avvenga in una determinata ora e in un determinato luogo, mentre, fino a stasera, nulla è stabilito. Sono queste, del resto, le consuete avventure di ciascun importante duello politico ed erotico come può definirsi il presente. Queste ed altre le chiacchiere che si fanno nei pressi e dentro Montecitorio, ove è un incessante movimento di padrini, di deputati, di giornalisti. Tutto ciò si ripercuote anche di fuori, sui passanti, che, nelle memorabili giornate preludenti alla vicina primavera, guardano malinconicamente e quasi con terrore ciò che è diventato un vero semenzaio di duelli.

Il Consiglio dei ministri
si occupa delle vertenze dell'on. Chiesa

Roma, 6, ore 18.

Stasera a Palazzo Braschi si è riunito il Consiglio dei ministri presieduto dall'on. Sonnino. Il Consiglio dei ministri si è occupato incidentalmente delle vertenze dell'on. Chiesa soltanto per ciò che riguarda la vertenza del sottosegretario alla guerra generale Prudente, e la rinunzia del ministro della guerra generale Spingardi alle dichiarazioni che sul caso Chiesa aveva dapprima deciso di fare ieri in principio di seduta alla Camera. Il Consiglio si è occupato sopratutto dei lavori parlamentari e di materia di ordinaria amministrazione.

Modalità di emissione del nuovo titolo 3 o|o

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 6, ore 22.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge: *Provvedimenti per i debiti redimibili*, nel quale si stabiliscono le modalità dell'emissione del nuovo titolo 3 0/0, annunziato dal ministro nella sua esposizione finanziaria.

La relazione ministeriale che precede il disegno di legge rileva come nelle presenti condizioni del mercato delle Rendite e delle obbligazioni redimibili, giovi al tesoro di poter disporre di un titolo 3 0/0 netto per procacciarsi i mezzi necessari a fronteggiare il fabbisogno ferroviario senza rinunziare alla facoltà di servirsi, occorrendo, dei varî mezzi indicati nelle precedenti leggi, allo scopo di godere di un'ampia facoltà di scelta a vantaggio del tesoro ed anche a beneficio del mercato finanziario.

La relazione dice poi che la differenza tra il 3.50 ed il 3 0/0 ai corsi attuali dei valori di varia specie non è tale da destare dubbi circa le conseguenze più apparenti che reali di una dichiarazione di debito più grande, e poichè una conversione della Rendita perpetua 3.50 netto non può essere vicina e richiede un ulteriore graduale incremento di tutta l'attività economica del Paese, può giovare nel frattempo la graduale emissione di titoli sussidiari 3 0/0 netti, capaci di preparare il mercato al nuovo saggio e fare pregustare il tesoro nelle successive emissioni di ogni efficace incremento del risparmio nazionale.

Ad ogni modo non si propone di sostituire senz'altro questo nuovissimo titolo al 3.50 regolato dalla legge del 1908, ma si domanda che il ministro del tesoro abbia facoltà di scelta, e ne usi, sotto la sua responsabilità, nel migliore interesse delle finanze pubbliche e del mercato dei valori.

La relazione conclude proponendo di conservare il valore unitario dei titoli nella somma di L. 500, con multipli fissati dalla legge del 1908, ma ammettendo estendere l'emissione di titoli submultipli di lire 100 per attrarre alla nuova Rendita l'impiego del minuto risparmio moltiplicando gli affari per contanti dalle piccole somme.

Il disegno di legge si compone dei sei seguenti articoli:

Art. 1.o — Agli effetti di cui all'art. 3 della presente legge è autorizzata la creazione di un nuovo titolo redimibile fruttante l'interesse annuo del 3 0/0 netto, esente da ogni imposta presente e futura. L'interesse sarà pagato in rate semestrali, posticipate, scadenti il 1.o luglio ed il 1.o ottobre di ciascun anno, e l'ammortizzazione avrà luogo nel periodo di 50 anni.

Art. 2 — La Rendita redimibile da emettersi in conformità dell'articolo precedente sarà iscritta nel grande libro del Debito pubblico per categorie, ciascuna del valore capitale di 575 milioni. Ciascuna categoria sarà composta di titoli unitari del valore capitale di L. 500, con facoltà del ministro del tesoro di emettere titoli sub-multipli da L. 100, e titoli multipli che potranno essere da L. 2500, 5000, 10 mila e 25 mila. Sono estese a questa nuova Rendita tutte le disposizioni di legge che regolano il grande libro del Debito pubblico dello Stato, in quanto non siano contrarie alla presente legge.

Art. 3 — Il ministro del tesoro potrà emettere del nuovo titolo redimibile 3 0/0 creato con la presente legge per provvedere ai pagamenti considerati nell'art. 3 della legge 24 dicembre 1908. Lo stesso ministro è autorizzato a valersi eventualmente del nuovo titolo anche per le operazioni considerate dagli articoli 4 e 5 della predetta legge, a parità di Rendita netta, con titoli 3.50 netto redimibili, ai quali si riferiscono i due citati articoli.

Art. 4 — L'emissione dei nuovi titoli 3 0/0 non potrà eccedere per ciascun anno nominalmente il valore capitale di 175 milioni.

Questa somma potrà essere ecceduta esclusivamente quando le favorevoli condizioni del mercato rendano conveniente per il tesoro di anticipare una serie, o tutta l'emissione degli anni successivi, ove il ministro del tesoro ritenga conveniente di valersi in un tempo dell'emissione dei titoli di Rendita redimibili 3.50 netto creati con la legge sopracitata 24 dicembre 1908, e di quelli 3 0/0 che saranno creati in virtù della presente legge.

L'emissione complessiva dei due titoli per provvedere ai pagamenti considerati all'art. 3 della stessa legge del 1908 non potrà superare in Rendita netta il valore di L. 5,250,000, salvo il disposto del primo comma del presente articolo.

Art. 5 — Alla Rendita 3.50 redimibile creata colla legge 24 dicembre 1908 e alla Rendita 3 0/0 redimibile, di cui la presente legge, sono applicabili le agevolezze speciali concesse con decreto legislativo 28 gennaio 1882, per le operazioni di tramutamento di nome, di traslazione ed altre ivi specificate.

Art. 6 — Per decreto reale, promosso dal ministro del tesoro, saranno stabilite le norme per l'emissione dei nuovi titoli di debito redimibile 3 0/0 netto, per l'ammortizzazione del debito stesso mediante sorteggio o per la sua rimborsabilità all'erario. Con lo stesso decreto reale saranno stabilite le discipline per l'applicazione delle disposizioni contenute nel capoverso dei precedenti articoli 3 e 4 della presente legge.

I servizi veterinari

Roma, 6, ore 21.

Il prof. Sclavo, dell'Università di Siena, indirizza una lettera alla *Tribuna* sulla minacciata assegnazione dei servizi veterinari, ora affidati al Ministero dell'interno, al Ministero di agricoltura. Nella lettera il prof. Sclavo, dopo aver fatto la storia dell'ufficio preposto ai servizi veterinari, aggiunge: «E' da augurarsi che il Governo fortifichi nelle provincie i servizi sanitari, concedendo larga provvista di mezzi ed un conveniente numero di ufficiali sanitari indipendenti egualmente ai medici ed ai veterinari provinciali per ottenere l'osservanza delle loro disposizioni. Quelli saranno denari messi a buon frutto, mentre altrettanto non si potrebbe dire per quelli che verrebbero impiegati a dare sviluppo e sviluppo alla vagheggiata istituzione autonoma presso il Ministero di agricoltura. La riforma dell'insegnamento superiore veterinario dovrebbe precedere qualunque altro provvedimento. Per tale riforma occorrerebbe davvero che i varii ministeri, e cioè quelli dell'istruzione, dell'agricoltura e dell'interno, si dessero seriamente ad un'intesa per raggiungere con unici provvedimenti lo scopo elevato».

Il presidente della Camera cretese all'on. Roberto Galli

Roma, 6, ore 21.

L'on. Roberto Galli, che da tempo sostiene nel Parlamento italiano la causa cretese, ha ricevuto dal presidente della Camera cretese, Antonio Michelidakis, il seguente dispaccio:

«*Candia, 6 marzo.*

«Il vostro mirabile discorso in favore dei diritti della molto sofferente Creta racchiude in sè tutto il fervore del patriottismo italiano e quello della solidarietà dei potenti verso i deboli, ed esso tocca la corda della riconoscenza dei cuori di tutti i cretesi verso il benemerito rappresentante dei più nobili principii del secolo, legittimo figlio dell'Italia liberale».

Il Principe ereditario di Grecia, durante il suo soggiorno a Roma, ha invitato a colazione l'onorevole Roberto Galli, intrattenendolo lungamente intorno agli affari di Creta.

A proposito di elezioni generali...

Roma, 6, ore 22.

La *Tribuna*, commentando l'articolo del *Temps* sulla situazione ministeriale in Italia, scrive: «Il *Temps* crede che le elezioni generali a breve scadenza siano fatali, ed afferma che dello scioglimento della Camera si parla da tutti a Montecitorio. Il suo informatore non è in questo molto esatto. Il vero è che oggi come oggi questa delle elezioni generali appare a tutti una questione molto riservata, come è vero che tutti coloro i quali ben conoscono la corrente di opinioni che agitano il Paese sono convinti che l'ultimo a desiderare un nuovo appello degli elettori alle urne a breve scadenza dalla prova del marzo 1909 dev'essere l'on. Sonnino, al quale non pare debba sorridere l'acre voluttà del suicidio».

Laboriosa verifica di poteri
per tre neo-senatori
La Commissione titubante

Roma, 6, ore 22.

Mentre le sale di Montecitorio risuonano di armi e di armati, quelle di Palazzo Madama echeggiano di ben altre voci e di ben altri commenti. Al Senato, in queste ultime 24 ore, l'attenzione dei membri della Camera vitalizia è stata attratta solo dalle voci che corrono sull'esito dei lavori della Commissione per la verifica dei titoli dei senatori dell'ultima infornata. Già parecchie voci sui lavori della Commissione erano corse negli scorsi giorni, voci che accennavano ad incertezze per la convalidazione di alcuni dei nuovi senatori nominati dal Ministero Sonnino. Raccogliere tutte le voci sarebbe forse imprudente e inopportuno; certo anche (perchè sono contraddittorie) impossibile.

Un solo dato di fatto positivo esiste ed è questo: la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ha invitato nel proprio seno il presidente del Consiglio, on. Sonnino, per avere da lui schiarimenti e spiegazioni sui titoli di qualche candidato sul quale regna una certa incertezza per l'ammissione al *sacrarium* di Palazzo Madama. Secondo quanto si afferma autorevolmente, i neo-senatori che correrebbero il rischio di non sentirsi proclamare *dignus es intrari* sarebbero un ex-deputato del Lazio, un professore dell'Università di Napoli, che fu anche professore a Torino, uno scrittore di materie storiche che risiede nell'Alta Italia.

La Commissione si sarebbe già pronunziata sfavorevolmente per il professore dell'Università di Napoli, adducendo a ragione della non possibile ammissibilità un fatto di cronaca, nel quale l'attuale professore all'Università di Napoli fu implicato. Per l'ex-deputato del Lazio le ragioni della non ammissibilità sarebbero più complicate; ad ogni modo la Commissione in una prima riunione avrebbe votato in questo modo: 6 contrari, 2 favorevoli, 1 assente. Per lo scrittore di materie storiche le ragioni che fanno titubare la Commissione a proclamarlo senatore risalirebbero al 1859. Queste voci debbono naturalmente accogliersi con grande riserva. E' certo però che l'ufficio di verifica non provvederà alla deliberazione definitiva fino a che non avrà udito le spiegazioni che potrà fornire il presidente del Consiglio.

Il generale Pedotti
si congeda dalle sue truppe

Genova, 6, ore 11,5.

Questa mattina, in piazza d'Armi, si svolse una rivista militare, passata da S. E. il generale Pedotti, in occasione del suo collocamento a riposo per limiti d'età. Alla rivista parteciparono tutte le truppe della guarnigione, che allineate in ordine perfetto attesero il generale Pedotti. La magnifica giornata ha favorito il concorso di una folla enorme, che gremiva non solo la piazza d'Armi, ma le alture circostanti.

Verso le ore 10 è cominciato lo schieramento di tutte le truppe della guarnigione, cioè dell'89, 90 e 42 fanteria, del 1.o artiglieria, della brigata ..., di una compagnia del 1.o bersaglieri ed una compagnia di bersaglieri ciclisti ... di due compagnie di guardie di finanza.

Alle 10.5 giunge il tenente generale Pedotti seguito dal comandante della Divisione, generale Masone e da un brillantissimo Stato Maggiore a cavallo. Dopo la rivista delle truppe schierate, i reggimenti suddivisi in plotoni sfilarono dinanzi al tenente generale Pedotti. Lo sfilamento delle truppe, corretto e spigliato, è ammirato vivamente dalla folla che applaude specialmente i bersaglieri e l'artiglieria. Alle ore 10,30 tutti gli ufficiali ed i comandanti delle compagnie e plotoni vanno a rapporto del generale Pedotti, il quale pronunzia brevi e patriottiche parole di circostanza. La rivista, favorita da un tempo magnifico, ha termine alle ore 10,45.

Il tenente generale Ettore Pedotti, lasciato l'esercito, andrà a stabilirsi nella sua nativa Laveno, dove conta molti amici e compagni d'arme.

Una festa a Roma
a beneficio degli inondati di Francia

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

Favorita dalla splendidissima giornata, la festa d'oggi al Pincio a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni di Francia è riuscita completamente. Sulla terrazza centrale della casina Spielmann si notavano l'ambasciatore di Francia, Barrère, il sottosegretario di Stato al Ministero degli esteri, principe di Scalea, ed una larga rappresentanza del Municipio e della Prefettura.

Gli studenti del Comitato si sono dati molto da fare per vendere il maggior numero possibile di biglietti, e sono in ciò riusciti.

I doni erano numerosissimi e di valore, ed alcuni costituivano delle vere opere d'arte. Moltissimi e bellissimi quadri erano esposti dinanzi alla casina in una bella impalcatura semicircolare.

Il concorso del pubblico è stato grandissimo.

Il progetto Daneo
e le Società magistrali

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,15:

L'on. Leonardo Bianchi, presidente della Commissione parlamentare presso cui è allo studio il progetto di legge Daneo sull'istruzione popolare, ha ricevuto una larga rappresentanza delle Società magistrali della provincia di Benevento, che gli ha presentato una serie di emendamenti da apportarsi al progetto dell'on. Daneo. L'on. Bianchi ha assicurato essere intendimento della Commissione di apportare al progetto tutti gli emendamenti richiesti dalla classe, e di migliorare il progetto per quanto concerne la costituzione dei Consorzi scolastici, la costruzione degli edifizi per la scuola, l'istituzione delle Direzioni didattiche e gli stipendi dei maestri rurali.

Il cardinale Lorenzelli resta a Lucca

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,30:

Poichè è stato pubblicato che l'attuale permanenza a Roma dell'arcivescovo di Lucca, cardinale Lorenzelli, ex-nunzio pontificio a Parigi, sarebbe prolungata e che sarebbe possibile di affidare al cardinale Lorenzelli, per un altro dispetto alla Francia, una carica di curia, e che la cattedra arcivescovile di Lucca sia per essere assegnata ad un altro nunzio poco fortunato, mons. Granito di Belmonte, risulta da fonte diretta, cioè dallo stesso cardinale Lorenzelli, che nessuna attendibilità ha questa voce e che, terminato di sbrigare gli affari in corso, Lorenzelli tornerà a Lucca.

Per l'aconfessionalità
del Consiglio superiore del Lavoro

Roma, 6, ore 22.

L'on. Turati ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «al presidente del Consiglio ed al ministro di agricoltura per accertare se essi intendano rispettare la recente deliberazione del Consiglio Superiore del lavoro, insorto ancora una volta in difesa della propria assoluta aconfessionalità e della propria composizione elettiva schiettamente economica e sindacale».

Francesi e tedeschi alla Mostra di B. A. a Roma
Un equivoco?
Il malanimo di un clericale prussiano

Roma, 6, ore 22.

Secondo notizie giunte da Parigi, una deliberazione piuttosto grave sarebbe stata presa dalla rappresentanza della Società nazionale di Belle Arti francese sulla partecipazione degli artisti francesi all'Esposizione del 1911 a Roma. Il corrispondente parigino del *Giornale d'Italia* ha cercato di indagare il vero stato delle cose, rivolgendosi ai maggiori artisti dell'Associazione di Belle Arti, che, come si sa, ha carattere ufficiale e della quale fanno parte artisti come il pittore Abele Besnard e lo scultore Bartholomé — ed ha trovato nella maggior parte di essi un riserbo estremo, poichè si tratta di una decisione segreta e di cui non si intende dare ancora comunicazione alla stampa. Un artista, pur rifiutandosi di dare particolari, ha confermato che una deliberazione importantissima è stata presa, nella riunione del Comitato dell'Associazione, venerdì sera, e che questa decisione riguarda appunto la partecipazione degli artisti francesi alla esposizione internazionale di Belle Arti a Roma nel 1911. Venerdì scorso la delegazione della Società nazionale di Belle Arti, riunitasi per discutere sulla partecipazione degli artisti francesi alla detta Esposizione, esaminò il regolamento del Comitato di essa e la maggior parte dei delegati si irritò per l'articolo 6: date le condizioni contenute in questo articolo pensarono che sarebbe stato oltraggioso per gli artisti francesi di partecipare alla Esposizione. L'art. 6 del regolamento è interpretato come se un padiglione speciale fosse riservato agli artisti francesi impressionisti, e che in esso non potessero essere ammessi che artisti eminenti. La maggior parte dei delegati chiese per quali ragioni si dovesse costruire un padiglione speciale per gli impressionisti, e domandò che cosa si voglia intendere per impressionismo, e a quali criteri il Comitato ricorrerebbe per stabilire il grado di eminenza necessario per essere ammesso all'esposizione. Un artista, un nome dei più celebri, avrebbe severamente commentato questo articolo, ed avrebbe detto che, invitati a titolo nazionale, gli artisti francesi non potevano ammettere nè alcuna limitazione di genere nè alcuna determinazione di fama, e per conseguenza ritenendo oltraggioso per la sezione francese il testo dell'articolo in questione, la delegazione dell'Associazione nazionale di Belle Arti deliberava di astenersi dal partecipare alla esposizione di Roma, e per conseguenza di esortare tutti gli artisti francesi a non parteciparvi.

A chiarimento di quanto sopra è bene ricordare il testo preciso dell'articolo che irrita gli artisti francesi. L'articolo sei del regolamento generale per l'esposizione internazionale d'arte dice così: «*La presidenza dell'esposizione internazionale, su proposta della sezione di Belle Arti, potrà promuovere mostre complessive di opere di artisti stranieri ed italiani di singolare valentia e di spiccata originalità, accordando loro sale speciali ed acconsentendo alla costruzione di appositi padiglioni. La presidenza dell'esposizione internazionale si riserva inoltre la facoltà di invitare ad esporre, su proposta della sezione seconda, qualche artista straniero e italiano di merito eminente*».

Orbene, di fronte al malumore manifestatosi a Parigi è da chiedersi: E' stata promossa dal comitato una mostra di impressionisti? Sono stati ad essa invitati artisti francesi di merito eminente? E' possibile e probabile, nè per questo appare la ragione che debbano sorgere gelosie fra gli artisti stessi di Francia. In sostanza par si tratti di un equivoco che sarà eliminato dal Comitato dell'esposizione di Roma. Tutto si limita ad una questione non di gerarchia artistica come è parso agli artisti francesi, ma di topografia. E messa in un punto, o messa in un altro, la mostra, le tele, ed i marmi non perderanno valore.

Nella simpatica unanimità con cui l'invito del sindaco di Roma di partecipare all'esposizione del 1911 è stato accolto da tutte le Nazioni, fu riservata proprio all'assemblea della alleata Germania una nota stonata. Telegrafano infatti da Berlino che il Governo tedesco, aveva proposto al Reichstag lo stanziamento di una prima rata di 80 mila marchi per la compartecipazione dell'Impero alla mostra internazionale di arte. Ciò offrì il destro al barone Hertling, del centro, di espettorare tutta la sua bile clericale contro l'unità italiana. Egli chiese. — Si vuole festeggiare un cinquantenario? Ma nel 1861 in Italia esisteva soltanto il Parlamento subalpino, ed i ricordi di quell'anno sono tutt'altro che confortevoli. Il 1861 non può ricordarvi che atti di feroce brutalità rivoluzionaria.

Le parole del barone Hertling suscitarono vivi applausi al centro e fra i conservatori, ma dal banco dei ministri nessuno credette fosse il caso di rilevare che se il centro della Camera ancora non è riuscito a mettersi d'accordo su certi avvenimenti storici, almeno il Governo non professa le medesime idee. Liebermann von Sonnenberg, antisemita, ha presentato la proposta che la scelta delle opere da esporsi a Roma nel 1911 sia affidata ad un giurì composto dei membri dell'Associazione artistica tedesca e della Federazione degli artisti tedeschi. Delbruck ha combattuto la proposta ed ha fatto osservare che si tratta di circa trecento quadri che devono rappresentare tutta l'arte tedesca, e la scelta fu fatta con grande cura. Le opere di cui si tratta sono per la maggior parte di proprietà privata, e saranno spedite all'esposizione di Roma da una Commissione speciale. Parecchi oratori hanno parlato in favore e contro la proposta, che infine è stata respinta.

Per la tutela
della professione d'ingegnere

Roma, 6, ore 15,45.

Sotto la presidenza dell'on. Romanin-Jacur, si è riunito a Montecitorio il Comitato dei deputati ingegneri. Vi sono intervenuti gli onorevoli Agnesi, Amici, Bignami, Ciappi, De Seta, Dario, Manfredo Manfredi, Mazzoni, Sighieri, Valeri. Hanno aderito gli onorevoli Marsaglia, Peano, Saint-Just. Ha scusato la sua assenza il ministro on. Rubini. L'assemblea ha discusso ampiamente intorno al progetto di legge proposto dall'on. De Seta per la tutela della professione di ingegnere, ed ha deciso di procedere quanto prima alla ripresentazione di un nuovo progetto di legge, svolgendo contemporaneamente un'azione attiva affinchè siano riformate le attuali Scuole di architettura.

Al Vaticano.

Roma, 6, ore 12.

Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale Ferrata, prefetto della Congregazione dei sacramenti; Mons. Roussel arcivescovo di Calabria; il signor Newton Jones Moore, primo ministro e tesoriere dell'Australia occidentale, ha poi accordato udienza generale.

La Germania contro la politica balcanica della Russia

Berlino, 6, ore 8,10.

Mentre il governativo *Lokal Anzeiger*, in una nota che sembra ispirata ufficiosamente, mostra una evidente inquietudine a proposito della visita a Pietroburgo dei Principi dei varii Stati balcanici, un altro giornale dichiara che questi Stati e, fra gli altri, la Serbia si fanno ancora esagerate illusioni a questo proposito. Viene pubblicata la seguente interessante informazione: «Se ne vedrà la prova se, come ci si annunzia, il Re d'Inghilterra avrà questa estate interviste coi Sovrani di Germania, d'Austria-Ungheria e d'Italia».

La campagna di intimidazione contro la Russia sembra allargarsi. Dopo la *Gazzetta di Colonia*, la *Gazzetta Nazionale*, dopo i telegrammi da Vienna al *Berliner Tageblatt* ed alla *Gazzetta di Voss* è ora la *Berliner Lokal Anzeiger* che pone in guardia contro le sorprese che possono gravemente minacciare la pace.

«Senza negare le intenzioni pacifiche della Russia, non si può disconoscere che un accordo economico — dice questo giornale — con gli Stati balcanici parrebbe provocare più tardi uno spostamento del centro di gravità politico tale da rendere più difficile il mantenimento dello *statu quo* desiderato dalle Potenze».

Vienna, 6, ore 20.

La Russia è direttamente accusata di fare un doppio giuoco: intrigando nei Balcani, al momento in cui negozia con l'Austria; la stampa viennese senza eccezione, mostra di credere che lo *statu quo* nei Balcani sia minacciato. La visita di re Ferdinando a Pietroburgo cagiona malumore e l'annunzio di quella di re Pietro provoca una grave agitazione. Il mutamento nei rapporti anglo-tedeschi sarebbe dovuto ai timori che fa nascere in Inghilterra la politica balcanica della Russia.

I deputati inglesi non potranno recarsi in Russia?

Londra, 6, ore 7,16.

Mandano da Pietroburgo al *Globe*, in data di ieri, che la Società *Unione del popolo russo* e l'*Unione Arcangelo Michele*, hanno dichiarato che saranno prese, sotto i loro auspici, misure rigorose per impedire la visita dei deputati inglesi in Russia.

Recentemente hanno avuto luogo riunioni allo scopo di mandar per aria il progetto di questa visita. Le due società sono del parere che l'avvenuto viaggio dei membri del Parlamento francese, ha dimostrato che tali visite sono pericolose per lo Stato.

Le pratiche del ministro degli esteri serbo a Costantinopoli

Costantinopoli, 6, ore 11.

Il ministro degli esteri di Serbia, Milovanovitch, nei suoi colloqui col ministro ottomano, ha espresso il vivo desiderio di sviluppare le relazioni economiche e di stringere i legami politici tra la Turchia e la Serbia; ma non ha sinora iniziata alcuna discussione circa le questioni speciali.

Si crede che gli scopi principali del viaggio di Milovanovitch siano di dare ampie assicurazione circa il prossimo viaggio del Re di Serbia a Pietroburgo, di discutere la possibilità di una visita del Re di Serbia al Sultano, al suo ritorno di Russia, di proporre un trattato di commercio, ed assicurarsi il massimo di massima della Turchia, per la costruzione della ferrovia dell'Adriatico.

Milovanovitch, conferirà domani con Djavid Bey, ministro delle finanze, circa il trattato di commercio. Il Governo turco sembra contrario in massima al progetto della ferrovia dell'Adriatico.

Circa le difficoltà colla Bulgaria, si assicura che il Governo ottomano, subito dopo gli ultimi noti incidenti di frontiera, invitò i giornali a pubblicare dei commenti calmi e non sovreccitare l'opinione pubblica. La stampa turca ha usato infatti dei suoi diritti con grande moderazione.

Un gruppo parlamentare per le comunicazioni colla Francia

Roma, 6, ore 9,15.

Per iniziativa dell'on. Battone, si sta costituendo a Roma un gruppo parlamentare che si prefigge il miglioramento delle comunicazioni dirette tra l'Italia e la Francia. L'analogo Comitato esistente in Francia accolse con viva soddisfazione l'iniziativa dell'on. Battone, ed in una lettera direttagli espresse i suoi fervidi voti perchè il problema delle comunicazioni tra le due nazioni giunga a rapida soluzione col concorso del Parlamento italiano. Al Comitato parlamentare, promosso dal deputato di Aosta hanno già aderito sedici senatori e settanta deputati, tra cui predomina, come è naturale, l'elemento piemontese.

Una riunione di deputati a favore dei cooperatori della giustizia

Roma, 6, ore 10.

Dietro invito dell'on. Leone si sono riuniti ieri a Montecitorio i deputati che si interessano al miglioramento del personale delle Cancellerie e delle Segreterie giudiziarie. Dopo ampia discussione, l'assemblea ha ritenuto opportuno concretare in apposito progetto di legge i desiderati possibili e «desiderata» della classe, incaricando il suo presidente di nominare una Commissione di 8 membri, che lo coadiuverà in tale compito.

L'on. Leone ha chiamato a farne parte gli onorevoli Barzilai, Bertolini, Bianchi Emilio, Cora, Deodes, Mattenci, Nuvoloni e Sacchi.

Un'interrogazione parlamentare sulla direttissima Torino-Savona

Roma, 6, ore 10.

L'on. Calissano ha presentato un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici, per conoscere, dato la grande necessità di nuove comunicazioni ferroviarie fra Torino e Savona, se ed in quale modo intenda provvedere allo studio per la risoluzione dell'importante problema.

L'agitazione dei muratori bolognesi è terminata
La nuova tariffa

Bologna, 6, ore 23.

L'agitazione dei muratori aveva destato non poca impressione nella cittadinanza, la quale temeva che venisse proclamato oggi lo sciopero, al quale avrebbero partecipato circa 15 mila operai, perchè ai muratori si sarebbero uniti, per solidarietà, i braccianti, i terrazzieri, i cementisti, i marmisti, i decoratori, i fabbri e i falegnami. Stamane, invece, al teatro Rappini si sono riuniti circa 2000 muratori per decidere sulla accettazione, o meno, delle proposte del concordato, proposte che portavano un sensibile aumento sulle tariffe in vigore. La discussione fu lunga e vivacissima, dopo che durò quattro ore, ma finalmente, con voti 1014 contro 259, si respinse la proposta dello sciopero. Venne quindi accettata la tariffa, che entrerà in vigore il 1.o luglio prossimo venturo, avrà la durata di tre anni, ed è così stabilita: [illegible] ... Questo di tre salirono rispettivamente di due centesimi nel 1911 e di altri due nel 1912. Così si crede ha incontrato la simpatia della cittadinanza.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Parla Lei Italiano?

L'ECOLE BERLITZ enseigne rapidement et à peu de frais à parler et à écrire l'italien et les autres langues vivantes. — Demandez la Notice A, envoyée franco, à la Direction: 42, via Roma, Torin.

Due noti borsajoli internazionali arrestati a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 22.

In seguito ad attive indagini della sezione investigatrice della nostra Questura centrale sono stati arrestati nel loro alloggio, al vicolo del Malpasso, i borsaioli internazionali Biger Esteba di Buenos Ayres, già espulso dal Regno, e Juan Matty, da Valencia. Furono anche arrestate, per favoreggiamento, la padrona dell'alloggio Chiara Favilla e la di lei madre Cecilia Speranza, Esse, al momento della sorpresa della P. S., tentarono di sottrarre un portafogli posseduto dal Biger, nel quale era la somma di 825 lire, provenienti da borseggio. I due ladri con le due manutengole sono stati inviati al carcere giudiziario.

Da molto tempo si lamentava in Roma il ripetersi di borseggi audaci, dei quali non si riusciva a rintracciare gli autori; tutto faceva ritenere che questi fossero organizzati in associazione internazionale, il che permetteva loro di cambiare di volta in volta il centro di azione.

Ecco come avvenne la fortunata sorpresa. Il commissario Musanè aveva dato incarico a due agenti di fare indagini per scoprire codesti borsaiuoli; ed alcuni agenti si misero a pedinare due persone sospette, il Biger ed il Matty, scoprendo che essi entravano nell'alloggio in via del Malpasso, ogni giorno, dalle 11 alle 12. La famiglia Favilla era sucritissima da tempo tenuta d'occhio, perchè uno dei figli della vedova Favilla, di nome Felice, è stato condannato per borseggio e sta scontando in carcere la pena, come quel altro fine.

Ieri mattina un delegato ed alcuni agenti si recarono nell'abitazione delle Favilla e trovarono il Biger che, in maniche di camicia, stava dinanzi ad uno specchio, facendo un po' di *toilette*. Gli agenti furono subito addosso al ladro, che alibi; ma poi, riavutosi alquanto, esclamò: «Se aveva la rivoltella, non pagavo niente!».

Mentre avveniva questa scena, le due donne Favilla erano intente a preparare il pranzo: gli erano pronti i maccheroni, un pollo e del merluzzo in bianco. Gli agenti, tenuto fermo il Biger, cominciarono una perquisizione nell'alloggio. Allora la vedova Favilla simulò un attacco di convulsioni, e l'altra donna si diede a soccorrerla. Il delegato e gli agenti aprirono il comò e vi rinvennero un portafogli contenente 50 lire; in un cassetto del comò erano altri biglietti: uno da 500 lire svizzero, due da cento franchi pure svizzero, due da cento italiani ed una banconota inglese da cinque sterline. Tali valute erano entro un nascondiglio a forma di ascolo, che i ladri usano per nascondere in parte molto intima del corpo quando temono di essere scoperti. Nel comò erano pure un libretto della Cassa di risparmio di Roma, con un deposito di 250 lire, ed alcune lettere dirette al Biger a Pisa e Firenze; evidentemente la Favilla corrispondeva da tempo con lui. Furono anche rinvenute nell'alloggio delle Favilla due maschere, con le quali i borsaiuoli operarono durante il veglione.

Poco dopo l'arresto del Biger, mentre continuavano le indagini, giunse l'altro borsaiuolo in, disinto, il Matty, che aveva in mano una valigetta, nella quale erano un fermaglio nero, di quelli che adoperano appunto i borsaiuoli per nascondere le loro imprese, un biglietto da cinquanta lire francese e circa cinquanta lire di moneta italiana.

Il tentato suicidio di un padre orbato del figlio

(Per telefono alla «Stampa»)

Napoli, 6, ore 23,5.

Non è molto tempo, perì tragicamente il povero giovane avvocato Aiello, figliuolo dell'avvocato Aiello, commissario per l'emigrazione. L'avv. Aiello, mentre scherzava colla giovane sposa in una sala della sua abitazione, al villino Monaco a Portici, cadde, riportando gravissime ferite al cranio, che lo resero cadavere dopo pochi minuti. Per poco il povero padre non impazzì dal dolore. Per molto tempo rimase come intontito dalla sciagura immensa capitatagli; poi a poco a poco pareva ripigliasse l'antica vita di lavoro e di ufficio.

Ma purtroppo non era più l'uomo forte e vegeto che tutti avevano conosciuto. Giacchè il cav. Aiello, fin dal giorno della morte del figliuolo, sentiva di non poter più reggere allo strazio dei ricordi, e non attendeva che l'occasione per rifugiarsi nella morte. E questa occasione si è presentata oggi: o, meglio, non si è presentata: egli l'aveva scelta, e la aveva precedentemente preparata per morire. Il povero padre aveva scelto per morire l'anniversario stesso della morte del figliuolo. Stamane, il cav. Aiello, uscì all'ora solita da casa per recarsi all'ufficio del commissariato dell'emigrazione. Egli era calmo, e dal suo volto, sempre mesto, niente traspariva della triste risoluzione presa. Egli si è trattenuto a conversare colla sua signora: si recò all'ufficio, sbrigò la corrispondenza, gli affari più urgenti, e si trattenne parecchie ore a mettere le cose a posto nel suo gabinetto. Poi trasse di tasca un pacchetto contenente delle pastiglie di sublimato corrosivo, o forse cinque, le sciolse in un mezzo bicchiere d'acqua e trangugiò l'orribile beveraggio; poi attese la morte. Poco dopo il veleno cominciò a produrre i suoi terribili effetti, e il povero cav. Aiello, dando in grida di angoscia, cadde per terra, contorcendosi.

Alle sue grida accorse subito il suo usciere, e poi parecchi agenti, che, terrorizzati intuirono il dramma svoltosi; e mentre cercavano di aiutare il commissario, corsero per un medico, che subito venne dalla vicina capitaneria del porto. Il dottore comprese che non c'era tempo da perdere, e per nascondere a tutti il tentato suicidio del cav. Aiello, d'accordo con la famiglia, alla quale si era subito telefonato, fece trasportare l'Aiello in casa di un congiunto, ove poco dopo accorsero altri medici, il Questore e qualche intimo. I medici hanno praticato al suicida il lavaggio dello stomaco e gli hanno prestato tutti i rimedi della scienza. Essi sperano ancora di salvarlo.

Furto di merce in vagoni ferroviari

Varese, 6, ore 16,40.

Stanotte una comitiva di audacissimi ladri ferroviari, [illegible] della rete delle Ferrovie di Stato a Busto Arsizio, riuscì ad aprire quattro vagoni di merce, asportandone dai medesimi numerosi colli di tessuti per un valore assai rilevante, diretti alla Ditta Cotonificio Torino, di Vergiate...

Subito il maresciallo dei carabinieri operò sopralluoghi e perquisizioni in casa di persone sospette, ma senza alcun risultato.

Anche a Fornaci di ..., nottetempo i ladri ... [illegible] ... sentendo la faccia rimasta a secco di quel posto ... riuscirono ad entrare nella sartoria Pini Antonio, riuscendo in breve tempo ad accumulare in rotoli numerose pezze di stoffa.

Causa un improvviso rumore prodotto dai ladri, si svegliò il proprietario che, affacciatosi alla finestra del piano superiore, diede l'allarme e mise in fuga i ladri, sparando contro i medesimi cinque colpi di rivoltella.

Una banda di truffatori a Milano

Milano, 6, ore 15.

Alcuni giorni or sono venne arrestata la signora Adele Beriotelli, abitante in via Paolo Castaldi, moglie di un impiegato ferroviario, perchè aveva consumato per circa 70 mila lire di truffe facendosi dare merce di varie ditte della città cedendo in cambio cambiali false. La Questura, proseguendo nelle sue indagini, [illegible] dell'amante della Beriotelli, certo signor Gino Susan, artista drammatico, abitante in via Victor Hugo al N. 1. Vi trovò una quantità di merce, stoffe, ... di ... [illegible] ... La Questura lo arrestò. Ricerca pure un ... [illegible] ... perchè pare che fosse complice con la Beriotelli e così ricerca anche il fratello della Beriotelli, certo Eduardo, perchè ha firmato le cambiali false della sorella.

CRONACA DELLO SPORT

Il Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 6, ore 23:

Nella sede dell'Unione Velocipedistica Italiana si è radunata oggi la Commissione nominata dal Congresso di Parma del 30 gennaio u. s., per discutere in merito al nuovo regolamento per le corse su strada.

La Commissione era composta dal cavaliere Carlo Cavanongo, presidente, dall'avv. Robutti, geom. Dobbio, ing. Lesle, geom. Capurro, Giani, Barberis, tutti del Consiglio direttivo dell'Unione Vel. Ital., e dai signori commissari: Aiguali, dell'Unione Sportiva Milanese; Perinotti, dell'Unione Sportiva Vercellese; A. Ferrario, del Pro Gorla; L. Carrà, del Veloce-Club di Legnano; Schivo, del Club Sport Audax di Torino.

Il presidente apre la seduta e dà lettura di un telegramma del Club Sport Olimpia di Trieste, che, inaugurando oggi il vessillo sociale, invia all'U. V. I. il suo fraterno saluto.

All'unanimità si decide di rispondere così: «Mentre inaugurate vessillo, simbolo il incancellabile fede, l'U. V. I., adunatasi, presente col cuore, vi invia suo saluto».

Si passa quindi alla discussione del così detto nuovo Codice sulle «corse su strada» e vengono approvate le seguenti modificazioni:

Disposizioni generali. — I concorrenti a qualsiasi manifestazione approvata dall'Unione Velocipedistica Italiana debbono essere provvisti di licenza.

Società ed organizzatori. — Tutti gli organizzatori di corse dovranno inoltre depositare i premi o l'entità di essi, tre giorni prima della corsa, al commissario regionale, od a persona od ente designato dal commissario regionale, oppure presentare regolare garanzia di persona nota e solvibile.

Corridori. — Tutti i corridori si dividono, per ciò che riguarda la loro qualità, in quattro categorie:

a) Professionisti seniores;
b) Professionisti juniores;
c) Dilettanti seniores;
d) Dilettanti non classificati.

La ripartizione dei corridori in categorie spetta al Comitato direttivo dell'U. V. I., che la farà nel gennaio di ogni anno.

Categorie:

Professionisti seniores: Vi appartengono i corridori che in corse professionisti juniores vinsero tre primi premi in corse superiori ai 100 Km., o dieci tra primi e secondi premi su pista.

Professionisti juniores: Sono i corridori dilettanti che vinsero tre primi premi su strada.

Dilettanti seniores: Sono quei corridori che vinsero primi, secondi e terzi premi nelle corse per non classificati.

Dilettanti non classificati: Sono quei corridori che non hanno mai vinto primi, secondi, terzi premi in corse.

I corridori stranieri devono presentare il costo ad ogni richiesta dell'autorità sportiva sotto pena d'ammenda da L. 20 a L. 100.

Licenze. — La tassa per gli affiliati è di L. 10 pei professionisti seniores, 5 per gli juniores, 2 pei dilettanti ed 1 pei non classificati.

Per i corridori liberi è di L. 20 pei professionisti seniores, 10 per gli juniores, 5 pei dilettanti ed 1 pei non classificati.

Art. 9. — La durata della licenza va dal 1.o gennaio al 31 dicembre di ogni anno. Qualora un corridore, per sua volontà, passi a categoria superiore, la primitiva licenza rimane sospesa finchè egli non abbia ottenuto nuova licenza e se abbia pagata la relativa differenza.

All'art. 12 si aggiunge un comma che dice: Per corse su strada, organizzate dal Comitato direttivo, importanti e da effettuarsi contemporaneamente si approva in pregiudiziale che la Commissione possa concedere o no l'approvazione. Non sarà accordata l'approvazione: a) Per corse da effettuarsi in giorni in cui l'Unione abbia indetto proprie corse speciali; b) Per riunioni da svolgersi contemporaneamente nella stessa città od in città appartenenti alla stessa provincia.

I corridori professionisti non potranno ricitrare nella categoria dilettanti; essi però hanno diritto di reclamare presso la Commissione direttiva entro venti giorni dalla pubblicazione della loro promozione.

Delle varie riunioni italiane su strada dell'anno non potrà essere accordata l'approvazione in più di tre corse che abbiano una durata massima di cinque giorni che ad una che abbia una durata di oltre venti giorni a che non superi i trenta.

Corse su strada. — Le corse, nei rapporti coi corridori, si dividono in quattro categorie: a) Incoraggiamento: per non classificati; b) Dilettanti: riservate ai dilettanti; c) Professionisti seniores: riservate ai professionisti seniores; d) Professionisti juniores: riservate ai professionisti juniores.

I non classificati possono correre coi dilettanti e gli juniores professionisti coi seniores, ma non viceversa; sempre quando ciò sia concesso dal programma delle corse.

Le corse su strada dovranno realmente svolgersi su strada: l'arrivo dovrà effettuarsi sempre su di un rettilineo di lunghezza non inferiore ai 100 metri. Anche i controlli fissi a firma devono essere segnati da striscie verdi. Saranno considerati come non arrivati quei corridori che, pur essendo passati al controllo fisso, non abbia firmato. Gli organizzatori hanno obbligo durante il percorso di fissare sufficienti segnalazioni.

Quando tra il punto d'arrivo della corsa e l'ultimo passaggio a livello non intercedono almeno 10 Km., gli organizzatori devono neutralizzare il passaggio, nominando apposita Commissione.

Nel caso di arrivo in gruppo, classificati il primo ed il secondo, gli altri verranno classificati a pari punti per ordine alfabetico, e si divideranno i premi, se in denaro in parti uguali, se in medaglie od oggetti con estrazione a sorte. Per le corse a punti, in caso di arrivo in gruppo, preso il primo, per gli altri sarà assegnato il numero successivo e quello classificato. I corridori che arriveranno successivamente avranno il loro giusto punto d'arrivo, come se il gruppo precedente fosse stato tutto classificato. Nel caso di arrivo successivo di gruppo si procederà col medesimo sistema.

La corsa nazionale ciclistica a Firenze

Ci telefonano da Firenze, 6, ore 22:

Stamane è stata effettuata la corsa indetta dal *Fiorentino*, denominata Grande Premio del Commune e del Commercio. Percorso 200 chilometri attraverso le splendide strade della nostra Val d'Arno fino ad Arezzo e a Firenze. La partenza ha avuto luogo dalla piazza di Rovezzano. A Pontassieve il ... che sono passati, alle 8, in gruppo serrato: 1.o Zavatti, di Forlì; 2.o Fiaschi, di Firenze; 3.o Bacchilega, di Faenza. Molta gente assisteva al passaggio. Dopo la partenza, Fiaschi prende la testa e la mantiene fino a Pontassieve seguito nell'ordine da Zavatti e Bacchilega. La ripida salita di Borgo ... [illegible] ... A San Giustino Bacchilega rimane staccato per una bella fuga di Fiaschi e Zavatti. A Loro Ciuffenna a Fiaschi scoppia una gomma e quindi costretto a fermarsi per ripararla. Zavatti approfitta dell'occasione e fugge per la salita arrivando fino ad Arezzo con due soli minuti di vantaggio su Fiaschi, malgrado che questi avesse perduto molto tempo a riparare la gomma. Il Fiaschi si dà con bella energia disperata all'inseguimento. Ma a Pieve Toppe ... [illegible] ... Il forte campione toscano non si scoraggia, e, riparato il guasto, riparte ... dietro alla cabina di Zavatti. Ma fra Bucine e Levane gli si fora un altro pneumatico e non avendo più di ricambio, prosegue col solo cerchione della ruota posteriore fino a Figline, dove ... nella speranza che questa sia l'ultima prova della giornata, che oggi perseguita il Fiaschi; riparte, ma, nella discesa il cerchio posteriore avendo sofferto molto per la mancanza del *palmer*, si spezza e il corridore non rimane che continuare la strada a piedi fino a ... che trova un amico che gli cede la sua macchina. Bacchilega visto che non poteva riacquistare il tempo perduto, si ritira vicino ad Arezzo. Arriva la ... da Arezzo che Bacchilega, in seguito a caduta, è rimasto ferito gravemente alla testa e che non abbia potuto proseguire. Zavatti procede indisturbato arrivando primo al traguardo di arrivo, posto al Viale dei Colli. Fiaschi, giudicata ormai inutile ogni tentativo di inseguimento, seguita la corsa da solo ... [illegible] ... a Fiaschi in tempo massimo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Zavatti, in ore 7 50' 55"; 2.o Fiaschi in 8 57' 47".

Gabl, Tabacchi, Bani, Calli, qualunque ... [illegible]

... iscritto aderendo la loro partecipazione alla corsa, non si sono presentati.

L'esiguo numero dei corridori si deve al fatto che la Giuria aveva escluso i dilettanti.

Apprendo che è arrivato anche Bacchilega.

La grande riunione ciclistica internazionale di Monaco
La brillante vittoria dell'italiano Gardellin

Ci telegrafano da Monaco, 6, ore 23:

La locale Società «Le Sport Automobile et Vélocipédique» organizzò per oggi, sulle banchine del porto, delle grandi corse ciclistiche, con premi rilevantissimi e coll'intervento dei migliori corridori internazionali. L'importante manifestazione sportiva si svolse sotto la presidenza del Principe di Monaco. Tra i corridori iscritti erano notati: Gardellin, campione italiano, vincitore del Gran Premio di Nizza 1905 e del Gran Premio di Mentone 1908; Paul Combes, la rivelazione del Bol d'Or 1909, che domenica scorsa a Marsiglia vinse la corsa di velocità; Pozzino Mastacci, campione tunisino; il negro Headspall; Michiels, campione di velocità del Belgio; il campione olandese De Hollender; Gabby, vincitore del Gran Premio di Nizza 1909; Best Decamp, il marsigliese Villepontoux, Alto Dell Petiti, l'eroe del Giro di Francia; Trousselier, il di cui nome riceve tutta una serie gloriosa di belle vittorie; Lassandre, il tenace volante, che ha vinto domenica scorsa a Marsiglia, nella corsa di velocità.

La corsa per dilettanti e per il campionato di Monaco riunì degli ottimi pedalatori, come l'italiano Morisetti, che fu 2.o nella corsa del Giuochi Olimpici a Londra; Clermont, Finquely, Onda, Rinaldi, ecc.

Ecco pertanto l'esito delle corse. Una folla enorme vi presenziò.

Al *Campionato di Monaco* si presentarono 20 corridori: il percorso era di 1000 metri.

Giungono: 1.o Finquely; 2.o Clermont; 3.o Rinaldi.

Interessantissima la *Corsa Internazionale dilettanti*, con una finale di 2000 metri: tredici furono i partenti.

Giungono: 1.o Gabba; 2.o il belga Cokelbere; 3.o il francese Combes.

Emozionantissima è stata la *Corsa Internazionale Professionisti* (m. 2000). Primo premio L. 500, secondo L. 300. Lottarono 21 campioni, come l'americano Headspall, il belga De Hollender, il tunisino Mastacci, l'italiano Gardellin, Trousselier, ecc.

Nella finale di 2000 metri trionfò l'italiano Gardellin, di Padova. Seguirono: 2.o Mastacci, 3.o Best.

Segue poscia la *Corsa di Consolazione tra professionisti*. Giungono: 1.o Petitol; 2.o Villepontoux; 3.o il torinese Gallia.

Dopo la corsa ciclistica la folla assistette ad un emozionante e magnifica sortita dell'aviatore Rougier, col suo biplano Voisin. Il Rougier si elevò magnificamente con uno slancio di soli 50 metri e fece delle evoluzioni sopra la rada di Monaco, suscitando applausi entusiastici dalla folla, che gremiva il Boulevard della Condamine e le terrazze di Montecarlo. Rougier rimase all'aria circa 10 minuti, dopo aver compiuto il tragitto tra Monaco e Capo Martin. Dovette ridiscendere contrariato da una forte corrente proveniente da Marsiglia.

Il Gran Prix ciclistico di Nizza

Ci telegrafano da Nizza, 6, ore 23:

Questa mattina sulla passeggiata della California, con 22 concorrenti, si corse il Gran Prix della città di Nizza. Vita Durini, il quale domenica scorsa era stato battuto dal nizzardo Miquel, trionfò oggi con una magnifica volata. Seguirono Alphonse del Tinca Sport e Clermont.

FOOT-BALL.

La "Juventus„ dà match vinto al "Genoa Club„

Un arbitro più energico e più severo avrebbe, forse, tolto all'incontro *match* «Genoa Club»-«Juventus», espulsi dal campo un paio di giuocatori almeno per parte, pel loro contegno scandalosamente violento e riprovato da tutto il pubblico che desidera assistere a delle partite di calci sulla palla e non di calci sugli stinchi!

Questo incontro «Genoa»-«Juventus» non riuscì così bello ed interessante come si poteva prevedere.

I genovesi, più omogenei, più irruenti, diedero maggiore idea di giuoco d'assieme; i torinesi, salvo qualche buona individualità, non mostrarono nessuna superiorità evidente sugli avversari.

Nel primo tempo venne segnato un punto per parte: il *goal* della «Juventus» fu marcato su un calcio di rigore.

Alla ripresa, nei primi quindici minuti, tanto la «Juventus» che il «Genoa» si assicurarono ciascuno un secondo *goal*.

Ma al 25.o minuto, quando l'arbitro fischiò per un fallo commesso da un giuocatore juventino nella propria area di rigore, la squadra torinese, protestando con grandi clamori alla decisione dell'arbitro, giustificata anche dal consenziente giudice di linea, credette bene di ritirarsi dal campo.

Dopo un reiterato appello dell'arbitro perchè il *match* proseguisse, iniziato col calcio di rigore accordato si annovesi, i torinesi, persistendo nel loro rifiuto a riprendere il giuoco, obbligarono l'arbitro, signor Berardo Felice, a dichiarare vincitrice la squadra genovese. La «Juventus» sporgerà indubbiamente reclamo alla Federazione Italiana, come da qualche tempo essa fa regolarmente e col successo ogni volta che le sorti le volgono a male!

La Pro Vercelli vince l'Ausonia 3 a 0

Ci telefonano da Vercelli, 6, ore 18:

Oggi al campo Principe di Napoli ebbe luogo l'ultima, per Vercelli, partita di campionato di foot-ball di prima categoria fra la Pro Vercelli e l'Ausonia di Milano. Per quanto i pronostici fossero facili e già si prevedesse la vittoria delle bianche camicie vercellesi, pure il concorso del pubblico, data anche la splendida giornata, non fu inferiore a quello delle altre domeniche. La Pro Vercelli era in buonissima giornata e mantenne durante tutto lo svolgersi del primo tempo il giuoco quasi costantemente sulla porta avversaria. Alla ripresa l'Ausonia si animò alquanto e seppe svolgere un bel giuoco, minacciando anche, di quando in quando, la porta vercellese validamente però sempre difesa. Il risultato finale fu che nel primo tempo Rampini, della Pro Vercelli, segnò due goals. Un terzo goal fu segnato alla ripresa, al 7.o minuto, per merito di Ferraro.

Con questo match la Pro Vercelli ha terminato la serie delle sue gare, di cui ne vinse 12, ne perdette 3 e fece un match nullo. Rimane così con 25 punti.

L'Internazionale F. C. vittorioso a Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18:

Nel pomeriggio, sul campo di Marassi, ebbe luogo la partita di foot-ball per il Campionato italiano, fra le due prime squadre dell'«Internazionale F. C.» di Milano e dell'«Andrea Doria». Nel primo tempo, dopo due minuti, segna un *goal* l'«Internazionale»; nella ripresa segna subito un *goal* l'«Andrea Doria». Quindi seguono successivamente due *goals* l'«Internazionale». La partita si chiuse con tre *goals* a uno. Riuscì molto interessante e venne presenziata da oltre 2000 persone.

I "matches„ di Campionato a Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 18:

Giornata splendida oggi a Milano. Un pubblico numeroso accorse al campo del *Milan Club*, in via Bronzetti, per assistere al *match* di prima categoria fra il *Milan Club* e il *Torino Foot Ball Club*. Vinsero i torinesi, con un *goal* a zero. Questo *goal* è stato fatto a causa di un errore di un giuocatore del *Milan Club*. Precedette un *match* di seconda categoria fra l'*Andrea Doria* di Genova, seconda squadra, e la nostra *Libertas*. Vinse quest'ultima con tre a uno.

Un match a Caserta

Ci telefonano da Napoli, 6, ore 22:

Oggi ha avuto luogo a Caserta un *match* di foot-ball, tra il *Robur F. B. C.* e *Vigor All Sport Club*. Questo ultimo che è rimasto privo di un terzino uscito dal campo dopo 21 minuti di giuoco, pur avendo presentato forte resistenza agli avversari, non ha potuto impedir loro la vittoria con due *goal* a uno.

SCHERMA.

L'Accademia schermistica di Vercelli.

Ci telegrafano da Vercelli, 6, ore 12:

Sono in dovere di correggere un errore incorso nella pubblicazione ieri fatta sugli assalti della nostra Accademia schermistica.

Il più brillante degli assalti, che maggiormente entusiasmò il pubblico, fu quello disputato fra il maestro Fiore ed il Mangiarotti, assalto durato 22' e 3".

IPPICA

L'apertura della stagione ippica a Milano
Le corse al galoppo a S. Siro

Ci telegrafano da Milano, 6, ore 19:

Oggi si è inaugurata a San Siro la stagione ippica milanese con una giornata veramente primaverile e con una pista ottima sotto ogni aspetto.

La Direzione della Società Lombarda delle corse, che non bada a spese pur di dare alle sue riunioni quella veste di signorilità e di importanza da anni sua prerogativa, si trova presente al completo. Funziona da ispettore il conte Prato Negroni Morosini, che ha ritirato le proprie dimissioni presentate l'anno scorso, e ciò mercè le insistenze dei colleghi.

Il pubblico è affollato sia nel prato, che nelle tribune ed al *pesage*. Il giuoco è animato.

Tutto l'insieme di questa prima giornata è di augurio che le riunioni della Società Lombarda riesciranno, sia dal lato sportivo, che da quello mondano, ottime sotto ogni aspetto, nonostante la coincidenza con le riunioni di Roma e di altre città.

Ecco pertanto l'esito delle singole corse:

Premio Bellinzago (hunters, G. R.). — Lire 1500 per 3 anni qualificati hunters. Distanza metri 1750 circa.

Questa corsa si riduce ad un *match* fra Infanta Paz e Madomah. Arrivano:

1.o Madomah (Kg. 64, ten. Borchi), della Scuderia Pinciana;

2.o Infanta Paz (Kg. 63, ten. Pupo), di C. Cantoni.

Vinto facilmente per mezza lunghezza.

Invenduto il vincitore.

Premio Cusago (hunters, G. R.). — L. 1500 per 4 anni ed oltre qualificati hunters. A vendere per L. 3000. Distanza metri 1500 circa. Arrivano:

1.o Emancipée II (Kg. 64, Boschi), del cap. De Strobel;

2.o Mocassin (Kg. 64, Osio), del cap. Varini;

3.o Montlily (Kg. 60, Massei), di A. Mazzoni.

N. P.: Argentina, Araldo, Sibilla.

Vinto per una corta incollatura.

Premio Belgirate (steeple-chase). — L. 3000 per 4 anni ed oltre nati in Italia. Distanza metri 3500. Arrivano:

1.o Maroul (Kg. 73, Pozzoli), di Simonetta-Durini;

2.o Rovato (Kg. 67 1/2, Livermoor), dei fratelli Corbella.

N. P.: Padoral.

Vinto facilmente per cinque lunghezze.

Gran Corsa di Siepi. — L. 6000 per 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 2800 circa.

Corrono tutti gli otto iscritti. Favoriti sono dati: Moroldo, Valse Bleu, poi Daber. Trascurati gli altri.

Ad un buon segnale di partenza prende la testa a fortissima andatura Le Kama Soutra e la tiene sino a tre quarti del percorso, Moroldo, Valse Bleu e Daber seguono vicini. Alla coda, distanziati, seguono Rubardo e Ilaria. All'ultima curva Mount's Bay, montato dal fantino Pratt, espressamente ingaggiato, si fa luce in mezzo al gruppo e vince facile. Arrivano quindi:

1.o Mount's Bay (Kg. 67, Pratt), di M. Crespi;

2.o Valse Bleu (Kg. 67, Dye), della Razza di Ancola;

3.o Daber (Kg. 68, Caracciolo), di Sir Rholand.

Non piazzati: Ilaria del Carretto, Moroldo, Melo, Le Kama Soutra, Rimbardo.

Vinto per sei lunghezze. Due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Vivissime congratulazioni vengono pòrte al signor Mario Crespi, proprietario del cavallo vincitore.

Premio Gentlemen (siepi - G. R.). — L. 3000 per 4 anni ed oltre qualificati hunters. A vendere per L. 3000. Distanza metri 3000 circa.

Corrono tutti gli iscritti, ad eccezione di Sibilla. Arrivano:

1.o Ulpiano (Kg. 72 1/2, Boschi), del tenente Bessero;

2.o Longjumeau (Kg. 71 1/2, Osio), di G. Della Torre;

3.o Arcese (Kg. 68 1/2, Muto), di F. Simonetta.

Non piazzati: Vaillant, Carcate, Gavello, Rashomer, Holy Boy.

Il tenente Boschi è vivamente applaudito per la sua terza vittoria della giornata.

Premio Cadenabbia (steeple-chase - a vendere). — L. 3500. Distanza metri 3000.

Arrivano:

1.o Lenora (Kg. 66, Pozzoli), di F. Simonetta;

2.o Libertine (Kg. 66, Caracciolo), di Sir Rholand.

Non piazzati: Bis de Veau, Waddler.

Vinto per una lunghezza e mezza.

La terza giornata di corse al galoppo a Roma

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20:

Quest'oggi seconda giornata di corse al galoppo. Giornata splendida; affollato il prato ed il pesage; giuoco animatissimo.

Eccovi il risultato delle corse:

Premio del Jockey Club. — L. 2000 per tre anni ed oltre nati in Italia, che non abbiano vinto nell'annata uno dei premi del Jockey Club ed un premio di L. 2000; m. 1800.

Partono Gigino, della Razza di Besnate, e Mozambique, di Sir Rholand. Vince facilmente Gigino (Kg. 51), tenuto per l'intero percorso in seconda posizione.

Premio della Regina (G. R.). — Oggetto offerto da S. M. il Re e L. 1000 per hacks; metri 1600.

Partono Bridge, di Luciano Chimelli; Vieille Basquaise, di Mario Da Zara; Geldi, di F. Simonetta; Korshal, di Pasquale Porfesi; Brummel, della Scuderia Pinciana; tutti i cavalli sono montati dai singoli proprietari. Parte in testa Geldi, seguito da Vieille; viene ultimo Korshal. L'ordine resta immutato fino in dirittura, dove Bridge (Kg. 65), montato energicamente, attacca i leaders, e sul palo batte Geldi, che giunge secondo (Kg. 67); è terzo, per mezza lunghezza Vieille Basquaise.

In questo momento osservo il pesage, che, al completo, presenta un bellissimo colpo d'occhio; pubblico elegantissimo. Notati i più assidui sportsmen d'Italia. Le corse seguono interessanti.

Premio Lazio. — L. 2000 per tre anni ed oltre d'ogni paese, che non abbiano mai vinto; metri 1600.

Partono: Doldicele, di Luciano Chimelli; Delmaco, della Razza di Besnate; Desgold, di Sir Rholand; Apollodoro, del conte Bastogi; Barbante, di Riccardo Sineo.

Favorito è Desgold, dato alla pari; poi Doldicele, ad uno e mezzo. All'alzata dei nastri Delmaco prende il comando, attaccato da Doldicele, che si rodeva poscia in testa, guidando forte la andatura; gli altri seguono distaccati a qualche lunghezza; entrando nel rettilineo, Desgold migliora la sua posizione e batte Delmaco, portandosi a contatto del leader. Fra i due impegnasi una lotta emozionante fino al palo d'arrivo, dove Doldicele (Kg. 56) conserva un lieve vantaggio; 2.o Desgold (Kg. 56), e 3.o Delmaco (Kg. 53). La corsa fu brillantissima.

Premio Optional (handicap discendente libero). — L. 3000 per 3 anni di ogni paese piazzatisi 1.o, 2.o o 3.o nel 1910; metri 1400.

Partono i cavalli: S. Or, Le Hajab, Galanty, El Valentile, Roche Tuillière, Alberico, Spinaloccia, Wirawila, Antonina, Bazzo, Urbino, Gallbert, Clisson, Mironda, Altea e Miss Nut.

Il pubblico del prato si riversa alla partenza, attratto dal magnifico gruppo di cavalli. Causa l'agitazione dei concorrenti si hanno due rotture di nastri, causate da Miss Nut, Galanty e Altea.

Alla partenza buona il lotto parte compatto, guidato da Clisson, che prende subito un vantaggio di due lunghezze su Alberico e Miss Nut. L'ordine si mantiene così fino alla dirittura, dove Miss Nut passa al secondo posto. Clisson, senza disturbo, seguita la sua corsa brillante al primo posto e così passa il palo d'arrivo, vincendo in stile brillante (Kg. 45); 2.o Miss Nut (Kg. 44); 3.o Altea (Kg. 45); 4.o Urbino (Kg. 46); 5.o Gallbert (Kg. 46), che era partito 1 favorito a 3.

La corsa è stata veramente splendida ed ha entusiasmato il pubblico rigurgitante delle tribune e del prato.

Premio Arcente. — L. 2000 per 3 anni ed oltre di ogni paese; metri 1200.

Partono i cavalli: Filavento, del marchese Corsini; Syrianus, di Marco Da Zara; Magiola, della Razza di Besnate; Phonias, della Razza Volta; Chelinda, di Guastalla; Oaklanda, della Razza Casalina.

Prima del segnale di partenza, Filavento scappa e fa un giro di pista per ritornare alla partenza. All'alzata dei nastri Syrianus appare in testa, ma è presto raggiunto da Chelinda, che si assicura lo steccato. Davanti alle tribune Magiola con un rush meraviglioso esce dal gruppo e raggiunge Chelinda, che a stento e sotto la frusta può passare il palo con una corta testa di vantaggio su Magiola.

Quindi: 1.o Chelinda (Kg. 56); 2.o Magiola (Kg. 51); 3.o Oaklanda (Kg. 51).

Grande Steeple-Chase di Roma (steeple-chase). — Coppa della Società Romana caccia alla volpe e L. 5000 per cavalli da caccia; metri 4270.

La corsa raccoglie tre soli partenti, e cioè: Pylade, del tenente Bessero (Kg. 69), dato ad uno e mezzo e montato da Evans; Blue Boy (Kg. 69), del conte Giacomo Durini, montato da Mariani, gran favorito della corsa e dato alla pari; poi Nilo (Kg. 63), del tenente Scipio, montato da Sambuy.

La corsa si è definita in una facile vittoria per Pylade, che alla siepe si è tosto liberato dei due temibili avversari ed ha potuto proseguire verso il palo tranquillamente. Le cadute furono senza conseguenza. Sambuy cadde, ma rimontò tosto ed il cavallo si piazzò ancora secondo. Anche Blue Boy, caduto e rimontato da un ragazzo di scuderia, finì il percorso aggiudicandosi la terza posizione.

Il ritorno dalle corse è stato animatissimo.

Il grande concorso ippico di Londra

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 18:

Il Comitato per il Concorso ippico internazionale sta prendendo tutte le misure per assicurare il successo di questa grande riunione sportiva, che avrà un'importanza mondiale. Il programma dell'anno scorso è stato reso più vario ed il numero degli ostacoli accresciuto da 10 a 15. Fra i nuovi ostacoli vi è il salto di una palizzata ferroviaria e di una linea a doppio binario, siepe dietro questo, da superare in due riprese. Questo è considerato il salto più difficile, sia per l'altezza della palizzata, sia per la larghezza della linea da attraversare e degli ostacoli varii che essa presenta. Il Comitato ha raccolto 13 mila lire sterline da distribuirsi in premi. Di queste 1885 verranno pagate ai vincitori della gara dei salti.

Cinquanta mila sterline sono destinate per le decorazioni e per l'adattamento del locale dell'Olimpia. L'arena riprodurrà il vecchio Giardino inglese.

Il Concorso ippico e l'annessa Mostra equina si prolungheranno durante le tre ultime settimane di giugno.

AVIAZIONE.

A Cameri si vola giornalmente

Ci telefonano da Novara, 6, ore 20:

(D. A. R. I.). — Attratti dalle ottime notizie avute ultimamente, abbiamo oggi voluto visitare il campo aviatorio di Cameri, nella speranza di assistere a qualche volo emozionante.

Cordialmente accolti dall'ingegnere Thouvenot, e da quel simpatico campione, che è Alessandro Cagno, visitammo quel canto di brughiera, squallido fino a pochi giorni addietro, ed in cui ora sta sorgendo una piccola città dell'aviazione, e ferve di già il lavoro di preparazione ai prossimi cimenti italiani.

Infatti, oltre al Cagno ed ai Bianchi, si è aggiunto di questi giorni il neo-aviatore Serra-Zanetti, di Bologna, il quale ora attende all'applicazione di un motore Isotta-Fraschini, di 65 HP., ad un apparecchio Avis, costruito appunto nel cantiere dell'ingegnere Thouvenot. Ed altri ancora hanno annunziato il loro arrivo di questi giorni.

Verso le 17,30 di oggi, tratto dall'*hangar* l'apparecchio, Cagno, dopo una brevissima prova di motore, lanciavasi, sorridente, al volo, talmente sicuro di sè e del suo apparecchio da far erompere spontanei gli «evviva» dalle moltissime persone accorse da Novara e dintorni, attratti dalla fama che ormai rende Cagno un idolo di quei paesi. E dopo un lunghissimo giro dell'immensa brughiera, al ripassare sopra di noi, lasciato il volante, l'aviatore ci volse un amichevole saluto, rendendoci pienamente convinti che oggi anche, in Italia, si è entrati finalmente in un periodo di positivi risultati.

Assistevano all'interessantissimo volo, ed accolsero con entusiastici applausi l'aviatore, al suo perfetto *atterrissage*, parecchie elegantissime signore, qui giunte da Milano, da Novara e da Vercelli, il comandante del reggimento di fanteria di stanza a Novara, attorniato da molti ufficiali, nonchè parecchi *sportsmens* torinesi, fra cui notai i signori Brero, Testori, Viarengo, Rossetti, giunti stamane, in automobile, e parecchi pubblicisti.

Domani, il velivolo verrà smontato, e dopo un accurato esame ad ogni sua parte, si avvierà a Firenze, ove a quell'importante riunione aviatoria, il nostro Cagno si accingerà a cogliere i primi allori nel dominio dei cieli.

L'Aereo Club di Napoli costituito

Ci telefonano da Napoli, 6, ore 24:

Oggi nella sala del Consiglio a palazzo San Giacomo, si sono riuniti molti gentiluomini e sportsmen cittadini per gettare le basi della costituzione di un Club Aereo di Napoli. Ha presieduto l'adunanza il conte Piscicelli, assessore comunale e si è letto uno schema di statuto discutendone gli articoli uno per uno. Dopo ampia discussione il Club è stato dichiarato costituito.

Un bel volo di Crochon

Chalon-sur-Marne, 6, ore 16.

L'aviatore Crochon, effettuando il suo quinto esperimento, ha compiuto stamane un volo di un'ora ed un minuto. L'aviatore ha percorso 70 chilometri ad un'altezza variante da 40 a 150 metri, ed ha superato diversi ostacoli.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa

Ecco il risultato dei tiri effettuati ieri:

Tiro di prova: signor Toppia Angelo.

Poule: conte Enrico Filippi.

Tiro generale handicap: Lo premio Filippi conte Enrico; 2.o premio Taglierini Antonio; 3.o, 4.o, 5.o e 6.o premio divisi in parti uguali fra i signori avvocato Carlo Muzy, marchese Di Grésy, Vignola Filippo e Chiantore Pilade.

Poule di chiusura: sig. Vignola Filippo.

Piccioni velocissimi.

A proposito delle gare di Vercelli

All'assalto di spada nella gara di Vercelli fu erroneamente nominato l'egregio avvocato Gianolio in luogo del sig. Förg, il quale entusiasmò con la sua mirabile arte e precisione di punta.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Ricorrenze romantiche

Il primo ventennio del secolo sarà abbondante di ricorrenze centenarie. Fra l'ottocento e l'ottocento e venti nacquero infatti la maggior parte di coloro che parteciparono alla grande mascherata del romanticismo francese, la quale culminò, nel trenta, l'anno carnevale del secolo passato. Furono uomini geniali, insopportabili, gloriosi, ridicoli e immortali. In questa tumultuosa ed equivoca brigata, tra le contesse che appetivano tenori e cospiratori, e i *dandies* carichi di *spleen* e di ipoteche, e i poeti ubbriachi di vanità, di assenzio e di genio, capitò un giorno un grande e candido musicista. Chopin veniva dalla Polonia a sonare il pianoforte: era quindi due volte predisposto a prender sul serio la mimica patetica e il discorrere sconclusionato in voga nella Parigi di quel tempo; predestinato a imitarli scrupolosamente fino a farne, riassorbendoli, la sostanza dell'anima sua. Lo sconforto, l'esilio, la aspirazione all'infinito, la voluttà del pianto, che in realtà erano stampiglie all'uso dei letterati, ai suoi occhi ingenui parvero l'immagine vera della vita. E soffrì per davvero.

Soffrì di tutto: soffrì nel suo patriottismo e nel suo cosmopolitismo, della ritrosia non meno che della cedevolezza della fortuna, delle donne che non lo amarono e di quelle che lo amarono. Sulla sua verginità di spirito, i vapori della bettola romantica operarono come la morfina e l'alcool sui corpi che hanno asservito, i quali ne vivono fino al giorno che ne muoiono. Federico Chopin visse e morì di quel medesimo *delirium tremens* nel quale invecchiarono e fecero egregiamente i propri affari gli Hugo, i Lamartine, i Dumas, le Sand, i Liszt, finti pazzi per amore della gloria e dei quattrini, ma ragionevolissimi amministratori sovente dei propri risparmi e sempre del proprio prezioso ingegno e del proprio preziosissimo cuore.

***

A un terzo del secolo ventesimo e per giunta italiano, e quindi doppiamente desideroso di buon senso e di sanità, non è facile di evocare la folle giornata del romanticismo francese. Riletti nell'età matura questi scrittori prendono spesso l'aspetto di altrettanti ciclopici *pince-sans-rire*. Quando ci avviene di ritornare sui discorsi deliranti e sulle gesta inaudite dei loro personaggi, è buon consiglio di sospender di tratto in tratto la lettura per chiedere allo specchio se abbiamo ancora una testa sulle spalle e se questa testa presenta una faccia con impressi sì forte i segni della idiozia da esser noi meritevoli che ci vengano a raccontarci tante inesattezze e tante assurdità. Tutti quei personaggi non abbozzano un gesto, nè aprono la bocca senza il proponimento di sfondare i centri della nostra curiosità e della nostra sorpresa con un pugno di cento chili. Essi vivono soltanto per il nostro sbalordimento. Pranzano a qualunque ora o non pranzano mai, o pranzano soltanto in casa di chi non conoscono, sono prodighi dell'allarmante prodigalità di chi non ha mai pagato un conto di lavandaia: e quando fanno i primi amorosi uccidono la donna per non comprometterla, ma, se hanno una moglie, allora si suicidano dopo aver fatto giurare all'innamorato della consorte che saprà renderla felice quando sarà diventata vedova. Ah! L'uomo fatale della letteratura romantica! Il giorno che egli scomparve, andò perduto il più sollazzevole esemplare della razza umana. Qualche volta l'uomo fatale nasceva in Inghilterra e allora flemmaticamente dichiarava alle donne il suo amore invitandole con parola laconica a morire insieme con lui; altra volta era di professione poeta e in tal caso il suo destino consisteva in avvelenarsi dopo aver passato la notte a contemplare le stelle attraverso le finestre d'una casa di tolleranza. A questo paradossale protagonista facevano corona altri personaggi non meno sorprendenti: cortigiane consunte dal disinteresse e dall'amore: poliziotti che si sopprimevano ad espiazione di aver arrestato un forzato evaso; forzati evasi che spandevano per il mondo un profumo di tenerezza e di santità; pagliacci la cui bocca congiunta alle orecchie versava filosofemi alti e profondi.....

Una mascherata in un manicomio. E sotto le maschere, le antitesi, le tirate, lo stile apocalittico: dietro la porpora delle immagini e lo sfarfallio delle rime: in fondo a tanto disordine idiologico e a tanta anarchia sentimentale, una vanità immensa, una vanità soffocante, tutta la vanità a cui l'uomo è capace. Il trenta fu l'anno santo dei posatori. Sventurato o scellerato innocente o colpevole, il personaggio romantico contempla infallantemente le proprie sciagure mormorando: « — Ma guardate un po'!.... » E vi piglia per il braccio accennando a sè stesso con l'indice teso: « — Non vi pare enorme? »

***

Non sempre i costumi sono riflessi nell'arte: talvolta è l'arte che influisce sui costumi. Nello specchio ricurvo della rettorica romantica, gli uomini e le donne fiorite fra il trenta e il quarantotto si vedevano grottescamente o tremendamente o tristamente deformati; e taluno credette d'essere davvero a quel modo e altri lo volle. Federico Chopin, che da Varsavia era giunto con un vaso d'argento ripieno di terra polacca nel baule e con nel cuore molte melodie in minore e nella mente il rammarico d'aver vissuto una giovinezza come tutte le altre, si riconobbe facilmente nel disilluso giovane dai capelli svolazzanti e dal capo chino, che passeggiava con passo byroniano sulle orme di Obermann e di Réné, per entro i viali di salici piangenti della lirica e del romanzo, contemplandosi nel medesimo tempo il cuore infermo e i bottoni del panciotto sbottonato. Delle due maniere del vivere che quella età celebrava come superiori, l'avventura e la passione, egli sentì, ma certo anche pensò e forse un poco volle che la passione fosse la sua. Nè si contentò di metterla in musica. Volle viverla. E andò cercando e scegliendo i guai sentimentali con la oculata applicazione d'un cassiere che fa una cernita di biglietti e quando ne scopre uno falso lo mette accuratamente da parte.

Non bisognerà uno sforzo di dialettica per persuadere il lettore che di guai il musicista ne ebbe finchè ne volle, e quando non ne ebbe se ne consolò, soltanto immaginandosi d'averne. Aveva amato una ragazza giocondamente *bras dessus, bras dessous*, come si usa fra buoni compagni del Conservatorio: ma tre anni dopo, soltanto, perchè fra lui e lei c'era di mezzo il confine, insormontabile in tempi di commossa agli esuli sospetti, l'amoretto di scuole diventa un paradiso perduto e la piccola Costanza un angelo rivolato alla sua sfera. Ed ecco che la rivoluzione polacca cede alle armi russe. Un amore perduto e la patria ridotta in servitù: a Jacopo Ortis sarebbero bastati. Ma Chopin cerca ancora un dispiacere e si lega di intimissima amicizia col suo emulo e nemico naturale: Liszt. Il formidabile abate che non scriveva drammi musicali potè più tardi esser generoso a Wagner che suonava malissimo il pianoforte. Ma Chopin era virtuoso come lui, capelluto come lui, scriveva come lui musica pianistica e aveva in più il genio che l'abate non ebbe. Liszt non gli perdonò. Fu il suo nemico intimo e inseparabile e affettuosamente lo perseguitò per i salotti, per le sale di concerto e persino nella biografia che scrisse di lui quando egli fu morto. A questo punto sopraggiunge un padre, uomo grossolano, il quale preso dal terrore nel sentire la bufera romantica che sibilando insinuava nella sua casa, rompe il fidanzamento stretto fra la figliuola e Chopin. Il dramma di questa vita diventa acutissimo. Siamo all'ultima scena! Non ancora. Il pianista farà di meglio. Fra pochi mesi sarà l'amante di Giorgio Sand, la quale da poco ha finito di abbrutire de Musset dopo aver rimbecillito Sandeau, per non parlare d'altri minori. L'ingenuo e delicato polacco ne morrà: ma sarà la morte nella perfezione perchè l'uomo romantico non è perfetto se una donna fatale non lo riduce in polvere. Per Giorgio Sand questo era una specie di *rôle* a teatro: ella divorava gli uomini come il Minotauro le vergini. Li violava poi li uccideva — in senso figurato s'intende — e infine annegava i loro resti mortali in un flusso d'inchiostro che come da un robinetto spicciava perenne ed uguale dalle sue mammelle abbondanti.

***

Se la presenza d'una vittima basta a far la tragedia, la vita di Chopin fu tragica. Ma non lo fu se tragedia è non soltanto il dissolvimento quasi voluttuoso dell'uomo nel dolore, bensì l'urto dell'uomo col proprio destino. A Chopin il suo piacque troppo. Egli lo prescelse come una cravatta nella vetrina romantica cui si volse per lungamente mirarsi dopo essersi messa la cravatta al collo. Così morì strozzato da una sciarpa di seta. Gli scrittori del tempo avevano inventato, per uso letterario, le passioni che si contemplano, si ammirano e si compiangono. Da questa specie di passione sincera ma vanitosa, profonda ma compiaciuta della sua profondità, fu animata la vita di Chopin: e questa specie di passione la sua musica piange, celebra e canta con voce immortale. Tralasciando i mirabili *Studii* e i mirabili *Preludi* e le danze, consideriamolo in quella parte dell'opera che la posterità prediligе forse perchè più rassomiglia al suo autore: nei *Notturni*. La melodia pura e viva fluisce ma non prorompe: l'accento è suadente e penetrante ma bisogna misurarlo all'effetto delle volatine e dei gruppetti: l'armonia è ricca ed espressiva, ma meditata nota per nota. Mentre il suo sospiro fa tremare più forte il nostro cuore, il poeta gitta furtivamente uno sguardo compiaciuto sui suoi scarpini che sono ben verniciati, e si offre un mazzolino di singhiozzi per la bottoniera e appare luminoso di lacrime ma anche lucido di brillantina. Confrontate il suo singhiozzo che un fazzoletto odoroso comprime con gli urli laceranti che Tristano eretto dell'alla persona barcollante gitta in appello, tendendo le braccia, al mare selvaggio. Il cantore dei *Notturni* chiama l'universo a occuparsi della sua crisi di cuore: il cantore di Tristano porta nel cuore l'universo. Tristano si uccide: l'altro si ucciderà. Non vi pare che il dolore di Chopin sia sempre alla vigilia del suicidio? Morirà domani. Noi ce ne saremo andati e così avremo la commozione della morte senza che lo spettacolo del cadavere ci faccia male. A ciò può esser attribuita la grandissima sua popolarità che è forse un poco umiliante per un così grande artista. Tutte le signorine innamorate vogliono morire, pur che sia domani, non oggi. E però si confidano con Federico Chopin.

Bergeret.

Il capitano Giavotto parla della Somalia Italiana alla presenza del Re

Roma, 6, ore 20.

Oggi nell'aula magna del Collegio Romano, per iniziativa della Società geografica italiana, il comandante Giavotto ha tenuto una conferenza sul tema del Benadir (Somalia italiana).

Alla conferenza assisteva il Re. Erano pure presenti il ministro della marina, on. Bettòlo, ed il ministro degli esteri, on. Guicciardini, l'on. Chimienti, il sindaco, il prefetto di Roma, il segretario al Ministero degli esteri comm. Bollati, il vice-ammiraglio Astuto, il ministro svizzero Pioda, il senatore Pastro, numerosi deputati, alti ufficiali di marina e moltissime signore.

Il conferenziere è stato presentato dal presidente della Società geografica, senatore Cappelli.

La conferenza era illustrata da numerose proiezioni.

Il capitano di vascello M. Giavotto, ora direttore dell'Ufficio idrografico della marina, e già comandante della regia nave *Staffetta*, adibita al rilevamento delle coste della Somalia, spiega sommariamente come si formano i monsoni e le loro caratteristiche differenziali dai venti alisei, mostra il loro campo d'azione sulle coste occidentali dell'Oceano Indiano, a partire dal Madagascar, per Dar-es-Salam, Zanzibar, Possedimenti tedeschi, inglesi, italiani, fino alle coste meridionali dell'Arabia e dell'India. Dal modo d'azione dei monsoni emerge la posizione privilegiata dell'Arabia, la quale deve la massima parte ad essi se fino dai tempi più remoti potè raccogliere le ricchezze dell'Africa Orientale e dell'Asia Meridionale. Ai monsoni si deve l'infiltrazione dell'elemento arabo nella grande penisola somalica, infiltrazione da prima individuale e temporanea, e dopo l'undicesimo secolo permanente e collettiva. Descrive quindi sommariamente tutta la penisola somalica, a partire dalla Somalia francese, per venire al Somaliland inglese, alla Somalia italiana settentrionale e Somalia italiana meridionale, impropriamente chiamata « Benadir ». Illustra le caratteristiche proprie a ciascuna parte, segnalando l'importanza strategica della piccola Somalia francese, la cui coste danno sullo Stretto di Bab-el-Mandeb; non che quelle del Somaliland inglese, anch'esso di estensione poco rilevante, tanto più se lo si mette a raffronto colle altre colonie inglesi della sola Africa, le quali si estendono per più di nove milioni di chilometri quadrati, e poichè le colonie francesi in Africa raggiungono in estensione presso a poco la medesima vastità, se ne deduce che Francia ed Inghilterra unite si sono accaparrate più della metà di tutto il continente nero. Quanto alla Somalia Settentrionale italiana, sebbene non possa dirsi il Paradiso Terrestre, e tanto meno paragonarsi alla meravigliosa piana della Somalia Meridionale, è pur tuttavia una regione dalla quale annualmente si ricavano circa 100,000 sacchi fra incenso e gomma, senza contare gli altri prodotti, non escluse le perle, e compreso il gran numero di bestiame, specialmente cammelli, che si esportano nella vicina Aden.

Passa quindi a parlare della Somalia Meridionale, la quale al visitatore che la vede per la prima volta produce un'impressione di tristezza e di monotonia, ma quando questi si reca nell'interno e può ammirare la piana interna, che, simile a un oceano di lussureggiante vegetazione, si distende per centinaia di chilometri, ha mezzo di rimanere estatico e commosso. Quindi l'oratore continua illustrando le condizioni veramente favorevoli della regione per uno sfruttamento agricolo-industriale, e queste condizioni sarebbero: 1.o le idrologiche per il fatto dei due grandi fiumi Giuba e Uebi Scebeli e della periodicità ed abbondanza delle pioggie; 2.o la natura del suolo alluvionale; 3.o le climatologiche, che hanno sempre fatto considerare il Benadir fino dai più remoti tempi come la villeggiatura delle persone facoltose provenienti da Zanzibar, Mombasa e Dar es-Salam. Conseguenza di tutte queste condizioni sono una fauna ed una flora veramente meravigliose, delle quali il conferenziere brevemente parla. Dimostra come non siano che leggende la credenza di costa chiusa e l'impossibilità al Benadir di costruire porti, leggenda egualmente esiziale alla Colonia. Dà un cenno sommario dei lavori idrografici compiuti dalla *Staffetta*, e tributa il dovuto omaggio ai pionieri dell'idea coloniale, quali Bottego, Cecchi, Bongiovanni, Molinari, che hanno versato il loro sangue generoso su quella regione dalla quale dovranno germogliare frutti propizi alla Patria.

Chiude la conferenza con l'accennare a tutti i punti dell'arduo e complesso problema coloniale ed insistendo sul fatto che il lato più importante è quello delle popolazioni indigene, verso le quali è necessario adottare una politica di associazione.

L'oratore è stato vivamente applaudito. Il Re si è congratulato vivamente con lui.

La conferenza di A. Testoni sul Teatro bolognese

Firenze, 6, ore 23.

(S.) — Con una conferenza di Alfredo Testoni intorno al Teatro bolognese, la « Leonardo da Vinci » ha proseguito il ciclo di conferenze sul Teatro italiano, iniziato sere or sono da Ferdinando Martini. E' inutile ch'io vi dica che la parola del simpatico scrittore era attesa con la più viva curiosità, e che ad ascoltarla era accorso il più eletto pubblico fiorentino. Il Testoni non ha deluso l'aspettativa, benchè egli, piuttosto che intrattenersi a rintracciare e ad approfondire i caratteri essenziali di quel Teatro di prosa che in Bologna ha avuto le sue manifestazioni, si sia compiaciuto di descrivere le varie fasi della vita teatrale in Bologna ed i varî gusti ed entusiasmi del pubblico petroniano e le persone che su questo pubblico emersero ed eccelsero, come il Panzacchi e l'Oriani.

Intorno al Panzacchi, Testoni ha detto alcune delle sue più eloquenti e vivaci parole, tratteggiando con amore il versatile ingegno di colui che, poeta, giornalista, critico, professore, uomo politico condensò in sè le virtù migliori del popolo e dell'anima di Bologna.

Del popolo bolognese il Testoni — con ricchezza d'aneddoti e di particolari comici, desunti o da carte d'archivio, o da antichi giornali, o dalla personale esperienza — ha rappresentato gustosamente l'interesse pel teatro e la partecipazione alle vicende sceniche, appassionata sempre. Il Testoni ha condotto gli ascoltatori nei varii teatri bolognesi, dai Contavalli all'Arena del Sole, ed ha delineato comicamente tipi e figure di vecchi artisti e di vecchi amatori. E' piaciuta assai quella parte della conferenza dedicata a rievocare le lotte bolognesi pro o contro la musica wagneriana. Sebbene intento di queste letture sia lo studio del Teatro di prosa, gli ascoltatori affollati alla « Leonardo » hanno volentieri seguito il Testoni nel campo della musica, in cui egli ha saputo raccogliere elementi di comicità e ricordi interessantissimi.

Molte risate e molti applausi hanno decretato il trionfo della conferenza; dopo la quale — per ottemperare ai numerosi inviti rivoltigli — Alfredo Testoni ha detto alcuni fra i più umoristici sonetti della famosa *Sgnera Cattareina* fra nuovi applausi e nuove risate. Alla conferenza assisteva, tra le molte dame, anche Irma Gramatica.

Due interessanti ordini del giorno del Comune della Spezia

La Spezia, 6, ore 12.

Ieri sera il Consiglio comunale ha approvato i seguenti ordini del giorno: il primo, proposto dall'assessore Rapallini, è così concepito: « Il Consiglio comunale autorizza la Giunta, e, per essa, l'onorevole sindaco, a costituirsi Parte civile a norma degli articoli 3 del Codice di procedura penale e 349 e seguenti di detto Codice, nel processo ora in corso d'istruttoria contro Venturini Aristide, e ciò allo scopo di scoprire e far punire gli autori dei reati commessi in danno del Comune della Spezia, chiunque essi siano, e saranno per risultare, o comunque saranno per essere definiti e qualificati i reati loro addebitati; ma più specialmente allo scopo di istruire il processo, di ricercare ed assodare le responsabilità civili, e richiedere la citazione e l'intervento nel procedimento penale dei civilmente responsabili, che si indicano nelle persone dei passati amministratori, salvo una più precisa ed esatta determinazione ».

Il secondo ordine del giorno è del consigliere Corradetti: « Il Consiglio comunale della Spezia valendosi della facoltà concessa dal regolamento generale dell'istruzione pubblica, riafferma il principio della scuola laica, e delibera l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole maschili e femminili comunali ».

Suicidi e arresti in seguito all'inchiesta sulle ferrovie russe

Londra, 6, ore 10.

Secondo un telegramma da Kiew, la Commissione incaricata dell'inchiesta relativa alle frodi commesse sulle ferrovie del Sud-Ovest ha scoperto importanti appropriazioni indebite, furti ed atti di corruzione; 28 alti funzionari delle ferrovie sono stati arrestati. Il vice-cassiere della Cassa del Sud-Ovest si è suicidato. Sei ufficiali superiori dell'Intendenza sono stati arrestati in seguito alle rivelazioni che sono risultate nella inchiesta aperta a proposito del funzionamento del loro servizio. Quattro funzionari del servizio delle Intendenze sono stati posti egualmente in istato di arresto. Si dice che le frodi nelle Intendenze delle ferrovie del Sud-Ovest e del centro si elevino a sette od otto milioni di rubli.

I particolari della tragedia domestica di Dieppe

Dieppe, 6, ore 10.

Sui precedenti della terribile tragedia famigliare di Dieppe si hanno i seguenti particolari:

Il Delmarre non aveva avuto, vivo, una grande simpatia per parte dei suoi concittadini. Già una quindicina di anni or sono, quando venne a stabilirsi come mercante di grani a Envermeu, corsero voci poco belle sul suo conto. Si diceva fra l'altro che Delmarre, prima fornaio a Gournay, aveva costretto sua moglie, coi suoi mali trattamenti, a uccidersi. La disgraziata si era un giorno gettata nella cisterna del suo giardino; ne era estratta a tempo, ma più tardi essa si asfissiava col carbone. L'ex-fornaio non era stato gran che addolorato dall'avvenimento, che altri avrebbero considerato come una catastrofe. Egli rimase solo con due figliuoli, un bambino, Leonzio, di 4 anni appena, e la bambina Elena, di 15 mesi. Il signor Delmarre affidò i bambini ai suoi fratelli.

Egli è lavoratore instancabile e sobrio, uomo d'affari eccellente (non gli si possono negare queste tre qualità) e fece tanto e così bene che in poco tempo divenne uno dei notevoli negozianti del paese. Tuttavia il suo carattere poco socievole non si era addolcito e dopo numerose e violente discussioni con suo fratello e sua cognata, Delmarre riprese i figli con sè.

Maltrattamento ai figli

I ragazzi non ebbero gran che ad essere contenti. Il padre, se si sia alle numerose testimonianze, li costringeva ai più faticosi lavori, inoltre li batteva ogni momento a pedate, bastonate, con tutto quello che si trovava alla sua portata, perfino una volta con una forca.

— Credi tu — egli disse un giorno alla figlia — che se un padre uccidesse dei ragazzi come voi, la giustizia potrebbe fargli qualche cosa? Lo credi tu? — insisteva egli torcendo i polsi dell'innocente e fissandola con occhi pazzi.

— Ah! come vi detesto entrambi! — gridò un'altra volta.

E perchè li detestava così? Si credette finalmente di indovinarne il perchè a queste parole che gli sfuggirono nel corso di una delle sue collere:

— Voi pensate all'eredità. Voi non ne avrete mai un soldo, mai mai!

Si trattava, a quanto sembra, di una somma che la povera madre, prima di morire, aveva distratto dalla sua proprietà e ne aveva fatto due parti uguali pei suoi figli, quando questi sarebbero stati maggiorenni.

La fatalità

Vivere col continuo pensiero che sarebbe stato privato un giorno di una parte del suo patrimonio era, per questo avaro, un motivo sufficiente di odio. Ma se ne aggiunse un secondo. I ragazzi si facevano grandi. Leonzio, quantunque serbasse l'apparenza gracile di un giovinetto, raggiungeva l'età dell'uomo. Si innamorò, e una strana fatalità volle che l'oggetto dei suoi desideri fosse precisamente la donna amata da suo padre.

Questa donna, dicono quelli che la conobbero, era una strana creatura capricciosa, bruna come una zingara, con lo sguardo perverso e languido a volta a volta. Il Gerolamo l'aveva conosciuta mentre era giovane ed ella aveva conosciuto Leonzio bambino. Ora, cogli anni, i sentimenti di queste tre creature si sono maturati. La donna si stacca a poco a poco dall'uomo che invecchiava per volgersi verso l'adolescente.

Girolamo si accorse di ciò? L'ipotesi è assai verosimile, giacchè la sorveglianza di cui circondava le rare uscite di suo figlio si rinserrò ancor più.

Allora, non potendosi più vedere che a lunghi intervalli, i due innamorati decisero di scriversi. Impiegando oltre la classica *fermo in posta*, parecchi altri stratagemmi. Si comprende che simili manovre non dovevano contribuire poco a fomentare i rancori tra padre e figlio.

La lettera rivelatrice

In una lettera che portava il timbro postale del 10 marzo, la donna scriveva al ragazzo questo biglietto pieno di promesse: « Mio caro, la settimana prossima sarò libera di starmene con te ». Ora, il giovedì 3 marzo, il padre se ne andò al mercato di Londinières e qui trovò suo figlio e le sorprese con la donna fatale; e soltanto colse il ragazzo mentre stava per ritirare una lettera di lei?

Comunque, fu precisamente quella sera che egli si decise ad ucciderlo. Il dramma è noto nella sua semplicità. La ragazza e la sua cameriera si coricano insieme tutte vestite, tanto esse temono anteriormente da qualche giorno il furore del loro rispettivo padre e padrone.

Il delitto

Girolamo attese che esse fossero addormentate. Dopo si levò, prese una rivoltella, si avvicinò al letto di suo figlio addormentato nella camera vicina e gli sparò tre volte in testa a bruciapelo. Il disgraziato non emise nemmeno un grido. Passò dal sonno alla morte senza rendersene conto. Quando la cameriera e la figlia intesero come un rumore di bastone contro un mobile si diedero alla fuga.

L'assassino allora diresse l'arma contro di sè. Dapprima si credette che la ferita non fosse grave. Si era creduto che l'assassino avesse voluto simulare un suicidio; ma gli avvenimenti hanno smentito questa voce. Infatti Gerolamo Delmarre è morto.

La tragica morte di due giovani amanti

Ci telefonano da Novara, 6, ore 13:

La dolorosa notizia proviene in questo momento dalla vicina borgata di Borgosesia.

Ieri, nel pomeriggio, si spargeva colà, improvvisamente, la voce che nella vicina frazione chiamata Isella, su quel di Valduggia, si erano ritrovati i corpi di due giovani, appiccati.

Furono subito avvertite le Autorità, che si portarono prontamente sul luogo, non ritornando a Borgosesia che a notte inoltrata, dopo aver compiuto tutte le constatazioni volute dalla legge.

I due disgraziati, furono rinvenuti appesi all'uscio di un cascinale, nella campagna, completamente disabitato, distante una ventina di minuti circa dalla loro abitazione in Isella, e precisamente sulla strada che conduce alla Castagnola, altra piccola frazione del Comune di Valduggia.

Lui, certo Francesco Valazza di Bartolomeo, di anni 21, e di professione muratore, amoreggiava da parecchio tempo con una bella fanciulla, certa Florina Mollarotti di Emilio, di anni 18, da Isella, contadina.

Fino da giovedì scorso, a sera inoltrata verso le ore 22, erano partiti da casa, all'insaputa delle loro famiglie, dirigendosi, a quanto pare, al luogo disabitato, che doveva essere la loro tomba.

Per porre in effetto il loro triste proposito, si servirono di una piccola scala. Attaccarono i lacci all'uscio e si posero il nodo scorsoio al collo: poi, rovesciando coi piedi lo scaletto, attesero la morte.

Dalla posizione in cui si rinvennero i due cadaveri, viene asserito che i due disgraziati amanti, prima di abbandonare lo scaletto, si presero per le mani, avvicinarono i loro visi, in un estremo bacio d'amore...

Nulla lasciarono di scritto, e da quanto pare, la loro morte devo essere stata occasionata dal fatto, che le loro famiglie erano molto contrarie alla loro unione.

Furono rinvenute parecchie lettere dei due suicidi, nelle quali havvi uno sfogo continuo delle loro pene; essi esprimono ripetutamente il desiderio di por termine alla loro vita dolorosa, e di essere sepolti assieme.

Il fatto ha destato in quella popolazione la più penosa impressione, e oggi non si parla d'altro.

I funerali dei due disgraziati avranno luogo oggi, ed i loro corpi saranno sepolti vicini, nel cimitero di Castagnola.

Gli Stati Uniti intervengono alle Esposizioni del 1911

Roma, 6, ore 10.

La *Pile* dice che gli Stati Uniti d'America hanno notificato il loro intervento ufficiale alle Esposizioni italiane del 1911.

Giornali e riviste

La Corte di Francia comprendeva un numero straordinario di « ufficiali », che continuarono sino alla Rivoluzione a percepire le loro laute pensioni, spesso senza esplicare in alcun modo l'ufficio cui erano assegnati: come, ad esempio, il maestro di ballo di Maria Antonietta, che alla vigilia della fuga di Varennes riceveva ancora i suoi onorari, mentre da molto tempo la Regina non aveva più l'animo di occuparsi di cose simili. Welwert, ce lo dice Feuillet d'histoire racconta, e il *Journal des Débats* riferisce che a quel tempo anche l'ufficiale confettiere — *bonbonnier* — gravava ancora sul bilancio del Re. Era certo Joseph-Pierre Martin, che da venti anni combinava i suoi dolci capolavori in onore della famiglia reale. Egli aveva inventato il « confetto di mille fiori », il « miele in cannuccio » e il « miele in polvere ». Il suo principale titolo di gloria era però il « blocco di prugna su zoccolo di cioccolatte, il cui aspetto imitava il granito »: ne aveva inventata la ricetta a Meudon, osservando, con l'intuizione del genio, un avanzo di marmellata di prugne Reine Claude cristallizzatasi in fondo al vasetto in zucchero candito. Luigi XVI, la cui ghiottoneria era molto raffinata, nel 1788 si degnò di manifestare a Martin che apprezzava molto le sue « opérations ». Alla caduta del trono si accompagnò anche quella della tavola, e di conseguenza dell'ufficiale confettiere. Per qualche anno non sappiamo più nulla di lui. Emigrò? Trovò modo, presso qualche Corte straniera, di esplicare i suoi talenti, negletti dal Terrore?... Lo ritroviamo a Berlino, anni dopo, palafreno di un generale francese; tratto tratto però, lasciando la scuderia, egli torna a' suoi fornelli, e il generale può così mandare a Parigi certi confetti che prendono nome di « berlinesi ». Nel 1811 Martin è a Versailles e cerca d'impiegarsi. Il recente matrimonio di Napoleone con un'arciduchessa gli dà la speranza di veder tornare i giorni lieti. Offre i suoi servizi all'Imperatore; ma questi non apprezzava i dolci. Allora si rivolse al ministro dell'interno: il Montalivet gettò un'occhiata sul foglio della sua domanda, e senza badare, scrisse in margine: « Rien à répondre ». E l'ufficiale confettiere finì oscuramente la sua inutile vecchiaia all'ombra di quel castello di Versailles ora fatto deserto, che aveva veduto i giorni della sua fortuna.

***

C'è a **Perugia** un artista meraviglioso, quasi sconosciuto al gran pubblico, che sa riunire con minuti pezzetti di legno colorato la *Trasfigurazione* di Raffaello e la *Deposizione* del Perugino: un lavoratore del legno, un intarsiatore insuperato, che risponde al nome di Mo[illegible], e [illegible] in dispregio di [illegible] il titolo di cavaliere. Nella sua [illegible] che una culla intarsiata che doveva [illegible] la culla di Vittorio Emanuele III [illegible]. Gli fu ordinata dal Cappelli [illegible] Spoleto; tardi però. Vi lavorò [illegible] giorno, ma non giunse in tempo. Vittorio ebbe troppa fretta! Sarà — egli [illegible] — per i figli o suo figlio! L'avventura di questo artista — lo riferisce — racconta un collaboratore del *Corriere d'Italia* — è di quelle che [illegible]. Nel 1856, avendo 23 anni, lavorava d'intarsio in una umile bottega per 15 soldi al giorno: [illegible] me aveva [illegible] l'Accademia delle Arti [illegible] il lavoro, [illegible] licenziato dal [illegible] masserizia che gli restava, contentandosi d'una coperta per letto e per tavolo di lavoro; si rifugiò in una soffitta dove visse per quattro mesi a quattro soldi al giorno: [illegible] due a pranzo per la [illegible] per il pane a cena; fece un [illegible] tavola pittorica; la mandò a Roma per un'Esposizione del genere, vinse un premio che lo rivelò. La cosa andò a questo modo, racconta l'artista: « Un pomeriggio [illegible] il mio lavoro e lo portò a Roma. Rimedi qualche paretto e [illegible] a piedi la strada del mio tavolino. Un [illegible] a Roma, mi [illegible] ospitalità della sua [illegible] lucidando il mio tavolino come un [illegible] si posa alla sera, quando passarono i fratelli Rolli, pittori. Vedono, si fermano, domandano che lavoro è quello che ho fra le mani. — Una tarsia a colori — dico io. — Il prezzo? — Cento scudi, signori. Si guardano. Dànno a me il loro indirizzo e gli dissero: — portatelo! — Mi mandano poi puntualmente i cento scudi. Fui meravigliato che non ne mancasse neppure uno! »

***

Si potrebbe quasi assicurare che tutti gli uomini hanno in sè un pizzico di « diavolo », secondo quanto comunemente questo mitico personaggio vuole rappresentare. Ma uomini che vennero dalla storia chiamati « diavoli », e definiti, per qualche loro qualità, [illegible] col nome pauroso, ve ne furono, e di celebri. Sorvoliamo su Roberto il diavolo, su Ezzelino da Romano, creduto figlio del demonio, su Olivero il diavolo, barbiere di Luigi XI; una delle figure più interessanti è quella del « diavolo stampatore » di Venezia. Aldo Manuzio aveva accolto in casa sua, perchè lo aiutasse, un giovinetto moro, e per la stampa, nei primi tempi della sua invenzione, [illegible] alla folla come qualche cosa di infernale, l'associazione delle idee era facile [illegible] la superstiziosa credenza che quel moro fosse un figlio del diavolo, e che solo in grazia all'opera di lui, Manuzio potesse fare in pochi giorni tanti esemplari di un libro quanti ne avrebbero fatti in un anno cento [illegible] Per colmo, poi, di diavoleria, tutti questi esemplari erano così somiglianti fra loro da riuscire impossibile che si distinguessero l'uno dall'altro! Per distruggere quella superstizione Manuzio espose il moro al pubblico, [illegible] a palparlo, pizzicarlo ed anche con [illegible] punture di spillo che dalle sue vene usciva sangue, non già zolfo, fumo o [illegible]. Tutto ciò fu ampiamente [illegible] con quel piacere si può immaginare del [illegible], che dovette a quel martirio di [illegible] passeggiare tranquillamente per la città.

***

E' davvero curioso il caso che ha condotto recentemente alla scoperta del primo manoscritto del *Wilhelm Meister* di Goethe. Esso faceva parte — riferisce il *Marzocco* — dell'eredità di Barbara Schulthess, l'amica del grande poeta. Le carte da lui lasciate sono oggi di proprietà di un discendente della sua famiglia, che è ingegnere elettrico a Zurigo e che ha un figlio studente al Collegio Cantonale. Uno dei professori di questo giovane il prof. Billeter, aveva avuto la felice idea di illustrare una lezione sull'autore del *Faust* mettendo sotto gli occhi dei suoi scolari un *fac-simile* della scrittura del poeta. Il figlio dell'ingegnere dichiarò allora che suo padre ne possedeva dei simili e subito il giorno dopo portò al suo professore un mucchio di carte alle quali questi non diede da prima alcuna importanza. Ma in capo a qualche settimana siccome lo studente reclamava il suo manoscritto, il professore Billeter credette suo dovere gettarvi una occhiata prima di restituirlo. Trovò dapprima una busta con queste parole soprascritte: *Leiden des jungen Werther*. Ma, cosa curiosa, il manoscritto racchiusovi portava un altro titolo: *Wilhelm Meister's theatralische Sendung*, titolo conosciuto per esser stato quello d'una prima redazione rimasta sinora introvabile, dei sei primi libri del *Wilhelm Meister*. Gli studiosi di Goethe sparsi per tutta la Svizzera e la Germania sono felicissimi del rinvenimento di questo manoscritto sperduto. Si assicura che da più giorni essi si scambiano anche per telegrafo delle esclamazioni di gioia e di compiacimento. Del resto hanno perfettamente ragione e non c'è niente da ridere...

***

I membri del Consiglio della Società Reale Zoologica d'Irlanda hanno costume d'iniziare ogni anno le loro ispezioni nei giardini con un solenne banchetto. Quest'anno — dice l'*Eclair* — il menu ha offerto loro la possibilità di assaggiare una qualità di ova che nessuno d'essi aveva mai gustato: uova cinesi, vecchie di quarant'anni. E' noto che i cinesi hanno l'abitudine di conservare le uova in certe sostanze speciali, per lunghissimo tempo. Un cinese muore lasciando spesso volte a suo figlio una fortuna, noi diremmo in uova marcie, essi dicono in uova conservate. La temperatura le preserva di fatto dalla decomposizione. E per i cinesi le uova sono come per noi i vini: più hanno anni di cantina, più sono apprezzati e, in conseguenza, più sono pagati. E' stato sir Charles Ball, membro del Consiglio della Società sopradetta, che ha voluto fare ai suoi colleghi la lieta sorpresa delle uova cinesi quarantenni; ma l'*Eclair* non si sa assicurare che i colleghi non abbiano risposto alla sua cortesia con una smorfia.

CHISSÀ?

Può essere che ne siate colpito voi pure e che lo ignoriate; ed è per questo che le malattie dei reni sono così temibili. Esse generalmente non si manifestano che quando sono più gravi. Sarebbe quindi prudente che vi assicuraste di che soffrite. Chissà? La Signora Abello Domenica, via Goito, 3, Torino, ci scrive: « Avevo male ai reni da circa 9 anni, andava soggetta a continui capogiri, mali di capo, ed a violenti battiti al cuore; talvolta anzi le palpitazioni erano così forti che mi sembrava di soffocare; non sapevo come riposare, e non trovavo nessuna posizione per calmare i miei dolori e dormire; di notte avevo anche dei brividi e dei sudori freddi, ed alla mattina mi alzavo sempre affranta dopo delle intere notti insonni. Anche le mie urine e non torbide e rossastre e lasciavano dei depositi sabbiosi, causandomi dei bruciori all'emissione. Ho voluto prendere le Pillole Foster per i Reni, in vendita presso la Farmacia Dott. L. Boniscontro, Chimico-Farmacista, 63, Corso Vittorio Emanuele, Torino, consigliata da una mia amica che lavorava con me in una sartoria, e dopo averne presa una scatola tutti i miei dolori scomparvero. Ora le mie urine sono ridiventate chiarissime, non provo più nessun dolore di testa, nè capogiri, ho più appetito, digerisco meglio ed anche posso lavorare senza nessuna fatica, mentre prima dovevo fare uno sforzo doloroso anche solamente per chinarmi, oppure, se seduta, a rimettermi in piedi. Le Pillole Foster per i Reni mi hanno completamente guarita. »

Le Pillole Foster per i Reni dànno ai reni malati l'aiuto necessario per ricondurli alla salute. Esse eliminano dal corpo tutti i veleni liquidi che causano l'albuminuria, l'idropisia, i disturbi urinari, la renella, il reumatismo, la sciatica, le malattie nervose, l'insonnia, l'abbattimento.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola o 6 scatole per L. 19; e franco per posta indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 22

Sciacquando semplicemente la bocca alla mattina, a mezzogiorno ed alla sera coll' Odol e spazzolando i denti, si avrà sempre un alito profumato ed una bocca nelle migliori condizioni, condizione indispensabile per mantenere belli e sani i denti.

WOLLEN TUCH

Deposito di Armi alsaziane via Vittoria, 13 — Succurs. di vendita via Torino, 21 (MILANO)

Subito GRATIS e FRANCO di porto si spedisce il nuovo ricchissimo campionario primavera-estate di

STOFFE

UOMO E SIGNORA

assortito delle ultime novità 7263

Prezzi di fabbrica — fissi

IL **"GLOBO"**

per pulire e lucidare i metalli è riconosciuto insuperabile.

Richiedere sempre la scatola colla marca di fabbrica « Globo » e rifiutare le imitazioni e gli altri prodotti scadenti. In vendita presso droghieri e negozianti di generi casalinghi in scatole da 10 centesimi in più.

Vendita esclusiva per l'Italia: MAX BRANDT - [illegible]

Per Torino: LUIGI GRATTAROLA, via del Fiando.

SCIATICA **NEVRALGIE**

Cure Fisiche

ISTIT. FISIOTE. APICO, Via [illegible], Torino

CINGHIE ORIGINALI

HEIM

LE MIGLIORI PER TRASMISSIONI

LEIDHEUSER & C.

TORINO Via Principe Amedeo, 10 | MILANO Via Brera, 6

CANNOCCHIALI DA CAMPAGNA

Telescopi Celesti e Terrestri

(BINOCOLI STRAORDINARIA PORTATA)

Garantiti alla prova — Prezzi di fabbrica

A. Berry, via Roma, n. 1 - Torino Telefono 23-72.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C'

CRONACA CITTADINA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1136, 800, 3-14, 25-40 (INTERPROVINCIALI).

L'Assemblea dell'Unione Liberale-Monarchica

Nel salone della Borsa ebbe luogo ieri l'assemblea dell'Unione Liberale Monarchica convocata in via ordinaria per l'annuale relazione morale, per l'approvazione dei conti, per la rinnovazione delle cariche sociali ed infine per discutere alcune proposte di modifiche statutarie.

L'assemblea fu presieduta dal comm. avvocato Sabbione e fu preceduta dalla lettura del verbale dell'ultima assemblea, fatta dal segretario avv. Amario.

Il presidente iniziò quindi, in obbedienza alla consuetudine, la relazione, rilevando anzitutto, con legittimo compiacimento, il notevolissimo aumento dei soci avvenuto in questi ultimi mesi, il che prova che gli ideali dell'Unione vanno rapidamente acquistando simpatie nella cittadinanza. Rivolse quindi un mesto saluto ed una parola di rimpianto ai soci defunti e particolarmente ai soci colonnello Bertini, comm. Teja, prof. Marco, i quali al Sodalizio diedero tutte le energie della loro mente con un entusiasmo che ad essi veniva dalla convinzione di compiere opera utile e civile. Il comm. Sabbione accenna alla vittoria conseguita nelle ultime elezioni amministrative, in virtù principalmente — dice — della bontà del programma bandito dall'Unione: programma a cui il Sodalizio deve e intende di mantenere fede. Ma la vittoria — continua — non doveva segnare alcuna pausa di riposo, come spesso avviene. Perciò la Presidenza volse subito tutte le sue sollecitudini per rafforzare sempre di più le forze numeriche dell'Unione, e il risultato fu veramente confortante, poichè i nuovi inscritti furono in un breve periodo [illegible]. Nè meno alacre fu l'azione svolta dalla Commissione per le inscrizioni elettorali, ed anche in questo ramo i risultati ottenuti furono assai brillanti. I nuovi elettori inscritti per merito dell'Unione furono infatti 1500, il doppio [illegible] delle inscrizioni degli anni precedenti.

Il relatore accenna in seguito alla creazione della sezione operaia, già forte di oltre 1200 soci, della sezione degli impiegati, all'istituzione di un ufficio di consulenza legale gratuita pel popolo, all'aumento delle sezioni alla periferia della città per rendere più facile il lavoro di propaganda, e al proposito di estendere l'influenza dell'Associazione anche nelle altre terre del Piemonte mediante una ramificazione di sodalizi nelle città e nei Comuni della nostra regione.

Brevemente poscia accenna al proposito di erigere a Santena un monumento a Cavour, quale atto doveroso di omaggio al grande statista, ai cui ideali l'Unione informa la sua azione.

Un altro breve cenno fu quindi alle sollecitudini volte al problema ferroviario, al problema della mutualità scolastica, ecc.

Per ultimo si intrattiene sulla vacanza del IV Collegio, dicendo che fin da domani la Presidenza inizierà il lavoro preparatorio e presto convocherà gli elettori del Collegio.

Egli assicura che la scelta verrà fatta senza preoccupazioni personali e nell'unico intento di servire il partito e gli ideali che sono la sua ragione d'essere.

Su chiunque cada la scelta, egli afferma la sua fiducia che i soci dell'Unione concorreranno con tutto il loro entusiasmo al trionfo del candidato, e con l'espressione di questa fiducia il [illegible] Sabbione chiude la breve relazione.

La relazione finanziaria

Alla relazione morale, segue la relazione finanziaria, fatta dall'economo, signor Mascardili, e [illegible] la discussione del bilancio consuntivo e preventivo. Dal primo risulta che le entrate del 1909 ammontarono a L. 17,379.94, e le spese a L. 9196.81. Il bilancio preventivo reca le seguenti cifre: entrate L. 21,067.73, e le spese L. 19,557.73.

Senza discussione l'assemblea approva i due bilanci.

Modifiche statutarie

A passo celere vengono approvate le proposte modifiche agli articoli 10 e 18 dello statuto, riflettenti la costituzione del Comitato centrale e dei Comitati locali. Una prolissa discussione s'impegna invece sulla modifica dell'art. 19, nel senso che la quota sociale venga elevata da una a due lire, meno però pei inscritti alla sezione operaia, pei quali la quota resta di L. 1. Anche questa modifica proposta dalla Presidenza venne approvata.

Per ultimo, il socio dottor Amerio presenta un ordine del giorno firmato da molti altri soci, esprimente un plauso all'opera del presidente, comm. Sabbione, e la proposta di nominare una Commissione organizzatrice di una manifestazione di compiacimento per la sua nomina a commendatore della Corona d'Italia.

Subito però il comm. Sabbione ringrazia del pensiero gentile a suo riguardo, ma insistentemente prega il proponente di ritirare il suo ordine del giorno.

La nomina delle cariche sociali

L'assemblea procede infine alla nomina delle cariche sociali vacanti.

Riescono eletti: a consiglieri: Falcini rag. cavaliere Carlo, Franchi cav. Franco, Gioceff avv. Luigi, Lora Libero, operaio tipografo; Lovera dott. Federico, Rocco ing. cav. Alfredo. Ed a revisori dei conti: Dorello cav. uff. Giovanni, Durando rag. Chiaffredo, Ferraris rag. cav. Carlo, Margary avv. cav. Onorato, Peverelli cavaliere Cesare.

Il IV Collegio convocato per il 3 aprile

Un nostro fonogramma da Roma ci annuncia che il IV Collegio è convocato per domenica 3 aprile. Eventualmente, il ballottaggio avrà luogo la domenica successiva.

E' probabile che questa sera stessa il Comitato costituzionale del IV Collegio si riunisca all'Unione Liberale Monarchica per prendere una deliberazione, d'accordo col Consiglio dell'Associazione e col Comitato centrale.

Per l'Esposizione del 1911

terza lista di sottoscrizione

Totale liste precedenti L. 4.829.900.

S. E. M., L. 400 — Badini-Confalonieri senatore Alfonso, 500 — Nasi Giuseppe fu Giacomo Antonio, 200 — Bottero colonnello Benedetto, 100 — Sindacato giornalisti corrispondenti, 500 — Ajmeri Giovanni, 100 — Bassetto Michele, 100 — Associazione Generale degli Operai di Torino, 500 — Borgna avv. professor Giuseppe, 100 — Borgna Daroni Cecilia, 100 — Bonino Natale, 500 — Boggio-Marzet avvocato Albino, 100 — Risso Filiberto, 100 — Risso Adelaide, 100 — Balloni S. [illegible], 200 — Armando Mario, 100 — Armando Rosa, 100 — Zucchetti cav. uff. colonn. Camillo, 200 — Bozzo Presbitero Irene, 100 — Bozzo cavaliar Giacomo, 100 — Delleani Nina, 100 — Malinverni Guido, 100 — Cavalchini Gribaldi e C., 200 — Ditta G. Aviador e Figli, 100 — Appiano avv. Umberto, 100 — Ditta Fratelli Aimone-Marsan, 500 — Nusselor Edoardo, 100 — Coronelli Guido, 100 — Talentino avv. Giuseppe Castellamonte, 100. — Totale L. 4.837.700.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Sirolina "Roche" — Catarri, Tossi ostinate, Influenze, Scrofolosi — Fl. orig. L. 4.—

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.

Dott. VIGLEZZO — [illegible]

Lo studio venne traslocato in via Cavour, 28.

In onore di Gustavo Verona

Il mondo dello sport ed il mondo giornalistico hanno ieri sera festeggiato con una comune manifestazione conviviale il collega ed amico Gustavo Verona, a cui un recente decreto conferiva la croce di cavaliere della Corona d'Italia. Giornalisti e sportsmen hanno recato al collega il tributo del loro compiacimento per la sua nobile onorificenza nella forma più cordiale, [illegible] ... una riunione festiva, che [illegible] i cultori delle due discipline [illegible] le energie della sua mente. Lo sport ed il giornalismo furono e sono infatti i due campi in cui Gustavo Verona ha trovato una larga esplicazione della sua attività [illegible], ed in cui è riuscito a comporsi una invidiata notorietà, che si estende molto lontano dai confini della città nostra, che per elezione ed affetto è divenuta pure la città sua.

La festa ebbe luogo nel salone del Molinari, alle stazione di Porta Nuova. Intorno alle mense, elegantemente imbandite, sedevano cinquanta commensali. Il festeggiato aveva fra il nostro direttore avv. Alfredo Frassati e l'assessore Camillo Taccone. Fra le altre personalità notammo il colonnello Spiotti, l'avv. Benzetti, il cav. avv. Gorin-Gatti, il maestro Luigi Colombetti, il maggiore cav. Amitrati, il maestro cavaliere Gallelli, il generale Chiarla, il dott. Luigi Bontempi, Felice Nazzaro, l'ing. Frassati, l'ingegnere Corradini, il cav. dott. Bosio, il cavaliere ing. Derossi, il cav. Rovelli, il capitano Pagliano, ecc.

Allo champagne, il collega Corradini diede comunicazione di una lunghissima lista di adesioni, fra cui citeremo quelle degli onorevoli Compans, Gioelli e Morelli, di Leonino Da Zara, dell'avv. Caiano, cav. Florio Vincenzo, senatori Dinenesi, Bettoni, il prefetto comm. Vincenti, del direttore generale del « Touring », comm. Johnson, del cav. Mazzanti, del cav. Garv[illegible], assessore cotonificio dell'avv. Lazzino, presidente della « Pro Vercelli », ecc.

Seguirono poscia i discorsi. Li iniziò il commendatore Taccone, che recò il saluto del sindaco, senatore Rossi, e parlò quindi a Gustavo Verona per il largo e cordiale amore che nutre per la *Stampa Sportiva*, da lui diretta, e per le molteplici manifestazioni dello sport. Al comm. Taccone succedettero: l'avv. Gorin Gatti, che parlò in nome degli automobilisti, il signor Filrai, per i cultori della scherma; il cavaliere Derossi, per gli umeni e per i cultori dello sport ciclistico; il signor Beccari, in nome dei canottieri e per il cav. Alberti, presidente del « Rowing-Club »; il cav. maggiore Amitrati, per la Società ginnastica; il cav. Rivetti, per la Società Zootecnica; il generale Chiarla, per i promotori dello Stadium; l'ing. Burcal, il dottor Negri, l'avv. Bosio, e per ultimo, in nome del Sindacato dei corrispondenti, il signor Medusilla.

Gustavo Verona trovò nel fondo del suo animo commosse parole di grazie per tutti, e particolarmente per coloro che lo assistettero e lo incoraggiarono nei primi passi, che mossero verso il raggiungimento degli ideali che gli si affermarono con irresistibile richiamo alla sua mente giovanile. Concluse brindando all'avvenire dello sport, cui continuerà, per parte sua, ad offrire tutte le energie col suo intelletto.

Al quale brindisi si associarono i commensali con una lunga ovazione di applausi.

Una dimostrazione di signore alla Vecla in piazza Solferino

La Compagnia « Città di Milano » diede ieri, nello spettacolo diurno, la sua penultima rappresentazione col *Sogno d'un Valtzer*, dinanzi ad un pubblico foltissimo che gremiva il teatro Alfieri. La protagonista Emma Vecla che fu assai festeggiata durante e dopo la recita.

Alla fine dello spettacolo, un numeroso gruppo di signore e signorine si fermò in piazza Solferino ad attendere la Vecla all'uscita. Quando essa apparve, le improvvisò una calorosa dimostrazione. Parecchie bambine le offrirono fiori; molte signore la abbracciarono. L'artista, che ringraziava, commossa e confusa, fu accompagnata così da una folla plaudente sino alla sua abitazione, in via Genova 29. Qui le gentili dimostranti la vollero ripetutamente al balcone, fra grandi battimani ed evviva.

Il chiasso fu tale che accorsero persino le guardie.

Lo sciopero alle officine Ferretti

Su questa vertenza di cui abbiamo dato notizia, il segretario della Federazione metallurgica ci scrive:

« La Ditta pubblicava giorni sono un regolamento ai propri operai, che per le sue speciali e per nulla affatto raccomandabili disposizioni, essi credettero di respingere, a tutela dei propri interessi, contrapponendone un altro, sperando che la Ditta non avrebbe rifiutato di trattare e discutere col rappresentante dell'organizzazione, come usano e ammettono di fare da tempo gli industriali di questo mondo. Invece a tutto questo, al contrario. Non solo il signor Ferretti si è rifiutato di discutere, ma, visto per giunta che gli operai, convinti dei loro diritti, non [illegible], cominciò col licenziare alcuni fra gli operai stessi. Poi che furono licenziati gli operai, avendo di discutere col solo modo che era loro consentito, e cioè il [illegible] di cessare il lavoro.

« Nessuna riserva di additare le norme che altri industriali avessero accettato, perchè in questa era manifesta l'intenzione della Ditta, non avrebbe avuto bisogno di procedere con un regolamento che con queste norme nulla hanno a che fare.

« Ad ogni modo ma siamo sempre a disposizione della Ditta, la quale come facente parte della Lega Industriale, non dovrebbe sempre dare se i propri operai si rivolgono alla Federazione per la tutela dei loro diritti.

« Ringraziandola infinitamente, gradisca i sensi della nostra considerazione. *E. Colombino*. »

Un memoriale dei tabaccai

L'Associazione Tabaccai del Piemonte ha compilato un memoriale inviandolo a senatori e deputati per esprimere i propri desiderata, corredati di opportune ragioni.

I tabaccai domandano:

Aggio unico sulla nuova tabacco del 12 0|0 lordo;

Fornitura di sussidio a tutti gli effetti necessarii, con dovrebbe essere regolato dai commessi e contabili;

Riposo festivo obbligatorio come ripetutamente fu già richiesto;

Aumento d'aggio sui valori bollati, francobolli e carte;

Riconoscimento categoria C, tasse di diritto;

Rispetto alle leggi e regolamento da parte di tutti.

Contro il duello

I soci della Scuola laica hanno votato un ordine del giorno di protesta contro la consuetudine del duello e contro « quei capi della democrazia, in ispecie, che si prestano a sostenere il barbaro sistema e quei rappresentanti della Nazione che proprio dalle sale del Parlamento fanno adunanze per stabilire la procedura della forza bruta ».

Arrivi e partenze

E' partito per Roma l'on. Monti.

Sono giunti gli onorevoli Cesare Rossi, Marco Pozzo e Falletti, ed i senatori Teofilo Rossi e Biscaretti.

Una lettera del furiere Papa

Riceviamo:

« Illmo Direttore,

« La prego di voler portare a conoscenza del pubblico un particolare importante circa l'avvelenamento della fantesca ch'era al mio servizio. La creatura non era stata lasciata a casa dentro un bicchiere, ma bensì in un fiasco, non troppo e provata di nuovo e colla scritta « Veleno », senza contare poi che la fantesca mangiava a tavola coi suoi padroni stessi, i quali non limitavano ad essa il vino al quanto erano in casa.

« *Furiere Papa Salvatore, via Bava, 30* ».

Sul lavoro

Al San Giovanni fu ricoverato il muratore Antonio Pretto, d'anni 42, vicentino, abitante in via Stampatori, 8, il quale nella casa in costruzione all'angolo di via Genova e via Santa Teresa era caduto da un'impalcatura, fratturandosi i malleoli della gamba destra. I medici lo giudicarono guaribile in cinquanta giorni, salvo complicazioni.

Sgradito ricordo di viaggio

Il negoziante Gandolfo Giovanni, d'anni 25, si presentò ieri al medico di guardia al Municipio per farsi medicare una ferita lacero-contusa al pollice destro, che disse di averla riportata alla stazione [illegible], mentre stava prendere il due dei bagagli di uno sportello di una vettura ferroviaria. Il dottor Fisardi lo medicò, giudicandolo guaribile in dodici giorni.

Le donne ferite in via Stampatori sono fuori di pericolo

E' stata dimessa dall'ospedale di San Giovanni la disgraziata Angela Nigiuolo, che la notte del 13 febbraio scorso fu ferita ed una sua compagna, Giuseppina Mussoglia, ferita gravemente di coltello dal pregiudicato Gonella, datosi con la fuga a sottrarsi alle ricerche della polizia.

Anche la Mussoglia è ora fuori di pericolo, ma rimarrà in cura qualche tempo ancora.

Cade dalla tranvia e si frattura il cranio

Il facchino Giuseppe Giacometto, d'anni 51, abitante in via Bava, 5, trovandosi piuttosto alticcio sopra una vettura tranviaria, in corso Regina Margherita, volle discendere senza farla fermare, e, perduto l'equilibrio, stramazzò al suolo. Fu raccolto come fuminato, e sollecitamente trasportato al San Giovanni, dove i medici constatarono che l'infelice aveva riportato la frattura della base cranica. Egli fu ricoverato d'urgenza.

Furto nell'ufficio postale di Vinovo

La scorsa notte, ignoti ladri, penetrarono mediante scasso nell'ufficio postale di Vinovo e rubarono L. 223 in carte valori, L. 30 in rame, due orologi, uno d'argento e l'altro di nichel. Dall'ufficio, passarono nell'annesso negozio di proprietà dello stesso titolare postale e si impossessarono di cinque tagli di stoffa di lana per vestito di uomo del valore di 135 lire, alcuni scampoli di flanella per camicia, due biglietti da L. 5 e L. 11 in spiccioli e argento, un portafogli contenente tre fatture commerciali.

Il furto fu denunciato ai carabinieri di Stupinigi.

Vandali incendiari

Due giovinetti quindicenni, abitanti in Borgo Po, animati da un impulso vandalico, si offrirono l'altra sera il barbaresco passatempo di un incendio nell'interno di una cassetta postale destinata agli stampati, sita all'angolo delle vie Monferrato e Bonomi. Accesa della carta, la cacciarono nella cassetta e poscia soddisfatti si allontanarono. La locale sezione di P. S. informata del fatto riuscì ad identificare i due vandali in persona di Gianotto Giuseppe di Francesco, d'anni 15, garzone macellaio, abitante in via Monferrato, N. 3, e Ambrogio Ubaldo, pure d'anni 15, abitante in corso Casale. Il primo fu arrestato, il secondo è ricercato.

L'arresto d'un borsaiuolo

Gli agenti della squadra mobile hanno arrestato a Porta Palazzo il noto borsaiuolo Giuseppe Paoliero, d'anni 35. Costui aveva rubato ad una donna, d'una sessantina d'anni, che era in compagnia di un signore e di una signora, il portamonete, contenente 22 lire e 50 cent.

Nessuna denuncia però aveva sporto la derubata, ed era l'Autorità di P. S. tiene a sua disposizione il portamonete, mentre il borsaiuolo è a disposizione del procuratore del re.

Ladri in visita

Anna Lazza Rebiola ha denunciato che un ignoto malandrino penetrò nel suo magazzino in via Lombardore, N. 8 e vi rubò una bicicletta del valore di 200 lire, un forme di cacio ed alcune scatole di sardine e conserve.

— Ermenegildo Vallesio, abitante in via Magenta, N. 51, fu derubato della bicicletta che aveva lasciata incustodita nell'androne del palazzo N. 5 in piazza Solferino.

Ciclista contro una vettura

Il meccanico Valerio Carlo, d'anni 21, in via Po, all'altezza di via Montebello, col velocipede che montava andò ad urtare contro la vettura pubblica N. 170, condotta dal cocchiere Pia Carlo. Per l'urto il vetro dello sportello destro della vettura cadde infranto, ed il velocipede rimase notevolmente danneggiato. Una guardia municipale sopraggiunta fece cessare la disputa sorta fra il cocchiere ed il ciclista, scambiando loro le generalità.

Nel scendere le scale

Nella Sezione Isnardi, all'Ospedale di San Giovanni, fu ricoverata la fantesca Ferdinanda Garzena, di anni 44, abitante in via del Carmine, 5, presso l'avvocato Cancelotto.

La povera donna, scendendo le scale, era caduta così malamente da riportare la frattura della gamba sinistra. Fu trasportata all'Ospedale dai militi della « Croce Verde ». Il medico di guardia la giudicò guaribile in due mesi.

La morte della ragazza ustionata

La giovane operaia Maria Amodori, che nel laboratorio della Tipografia Subalpina si era appiccato il fuoco alle vesti nel pulire con liquidi infiammabili alcuni clichés, ed aveva riportato gravissime ustioni, in alcune parti del corpo, è morta all'Ospedale di San Giovanni, dopo dolorosissime sofferenze.

Ciclista investitore

Lo scolaro Francesco Oddone, di anni 9, fu investito in via Barolo, dal calzolaio Francesco Repolli, che passava in bicicletta, e cadde, producendosi una ferita lacero-contusa alla faccia, guaribile in 12 giorni.

La disgrazia di un conciatore

Mario Pasquero, d'anni 37, operaio della Conceria Bruno, in via San Pietro in Vincoli, mentre traversava un cortile, scivolò e cadde malamente, fratturandosi il malleolo della gamba destra. Fu accompagnato al San Giovanni, dove ebbe ricovero, non potendo guarire che in un termine di 60 giorni.

Stato Civile di Torino

6 marzo 1910.

NASCITE: 27, cioè maschi 12, femmine 15.

MATRIMONI: Casermino Luigi con Rossi Silvia — Ferraris Giuseppe con Sitara Carola — Maina Giuliano con Barbero Maria — Morina Annibale con Scodaleni Felicina — Raviola Attilio con Colombo Maria.

MORTI: Paste Barbara n. Prina, d'anni 40, di Torino, casalinga, corso Emilia, 11.

Villata Francesco, id. 72, di Cavaglià (Torino), calderaio, strada Nizza, 161.

Marchisio Rosa n. Rossotto, id. 63, di Cirzano, casalinga, via Bava, 12.

Depetris Filippo, id. 41, di Torino, cameriere.

Campi Mario, id. 8, di Canzzola, scolaro.

Viotto Giovanni, id. 71, di Scalenghe, contadino.

Galli Giulio, id. 33, di Firenze, vicegr. di commercio.

Bosso Piero, id. 60, di Ashiano, cortadino.

Pizzio Stefanina, id. 9, di Rivarolo, scolara.

Gerbino Maria, id. 79, di Torino, casalinga.

Bocca Caterina n. Barale, id. 27, di Savigliano, casalinga.

Oddone Maria, id. 23, di Torino, commessa.

Zardini Augusto, id. 60, di Padova, misuratore.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

L'arresto di un evaso dal carcere

Biella, 6, ore 11.

Ricorderete l'audace e abile evasione del pregiudicato Novaretti Rodolfo, di Occhieppo Inferiore, dal carcere di Mongrando. La polizia aveva disposto per diligenti ricerche del fuggitivo. Stabilito un servizio di appostamento, nel pomeriggio di ieri, il maresciallo dei carabinieri Paserini e due militi attorniarono una casa nei pressi di Occhieppo Inferiore ove abitavano parenti del Novaretti. Dopo breve appostamento i carabinieri videro il Novaretti entrare nella casa, vi entrarono essi pure, e arrestarono di nuovo l'evaso che venne poi trasportato a Mongrando, legato solidamente, su di un carretto. Dopo le solite formalità, il detenuto venne ieri trasportato nelle carceri giudiziarie di Biella, che, senza dubbio, presentano migliori garanzie di sicurezza di quelle di Mongrando.

Infatti questa del Novaretti era stata la terza evasione avvenuta da quel carcere.

Il congresso giovanile repubblicano ligure-piemontese

Genova, 6, ore 12.

Stamane, alle ore 10, nella sala della Confederazione operaia genovese, si è aperto il V Congresso giovanile repubblicano ligure e piemontese. Al Congresso partecipano un centinaio di congressisti delle due regioni. Presiede l'avv. Gelli. Il Congresso si svolgerà nella giornata, in due sedute, antimeridiana e pomeridiana. Verso le 17 i congressisti, in corteo e colla Musica, si recheranno a deporre una corona sul monumento di Mazzini. Alla sera avrà luogo un banchetto.

Arti e Scienze

La violinista Vivien Chartres al Politeama Chiarella

Da una gustosa intervista con Vivien Chartres, pubblicata da Felice Rosina su queste colonne, ho appreso che alla signorina Vivien non è concesso di aggirarsi tra le sceglierie malfide della musica del Richard Strauss, del Debussy e d'altri di simile compagnia, hal e bene.

Ho appreso ancora che l'intelligente mammina non permette alla figliuola di affaticarsi troppo nello studio. Ed è meglio ancora.

Così Vivien Chartres è apparsa ieri sera al numeroso pubblico del Politeama Chiarella con un programma, di cui il pregio principale pareva riflettere le qualità migliori del temperamento musicale della giovine violinista.

Cioè un programma vario, senza troppa pretesa, fatto per titillare gradevolmente l'orecchio assai più che non per indurre l'animo nostro a profonde commozioni.

Qualche pezzo si sarebbe anche potuto tralasciare, perchè impari per troppo difficoltà di meccanismo, alle forze di Vivien Chartres. Ma poichè il pubblico — od almeno la parte rumorosa di esso — mostrò di gustare, ad esempio, l'esecuzione di « Le streghe » del Paganini, tanto quanto l'interpretazione della *romanza in fa* del Beethoven, convien dire che anche il programma fu tutto ciò che si poteva desiderare.

Così le cose andarono come « dans le meilleur des mondes possibles »; e gli applausi vivissimi furono ancora rafforzati di qualche *bis*, fra cui quello di una puerile gavotta del Gossec, proprio ben scelta per essere musica di quel settecento, [illegible] è tutta una ammirevole fioritura di gavotte e di minuetti!

Ora disei il programma in piena armonia con le attitudini musicali di Vivien Chartres, poichè è nella grazia, nell'ammirevole sicurezza di fronte al pubblico, in un non so che di ingenuo, di spontaneo, di simpatico che dobbiamo ricercare le sorgenti principali del torrente di entusiasmo, che dilagò ieri sera per il Politeama Chiarella.

Vivien eseguì pagine accessibili di primo archetto e bravi; e le eseguì con un colorito, con una disinvoltura notevoli. Accennò certi passi con una graziosità amabile, rasentando la *gaminerie*, e la [illegible] faccina pareva tutta illuminarsi di un sorriso, eseguendoli. Così una certa famigliarità parve subito stabilirsi tra la piccola dominatrice, dalla corta vestina azzurra, dalle calzette nere, dai capelli capricciosamente al vento, e il pubblico, e diffondersi il sorriso della Vivien per la platea e per le gallerie, convertendosi in applausi calorosi.

Una serata simpatica, dunque: cioè notevole. Perchè nei concerti possono prevalere molte cose: l'ammirazione, la noia, la delusione: ma la simpatia vi è assai più *rara*.

E questa simpatia aveva la sua base nel fatto che in Vivien Chartres è veramente il nocciolo di un'anima d'artista. Se poi questa artista non riesce ancora ad incatenarci a sè, a farci pensare, a commuoverci profondamente, non importa. E neanche lo pretende. Ne è una prova la scelta stessa del programma.

Alcuni giorni fa scrissi del Vecsey, so prima fra i violinisti; non m'importa sapere, ma certo grandissimo. Ed il Vecsey conta su per giù, a quanto udii, l'età di Vivien Chartres. Nondimeno egli non ebbe il pubblico della simpatica e brava Vivien.

Ma Vivien appare una ragazzina, diverte, non prende alla gola il pubblico con profonde ricerche di stile, con cimenti ardui con le più ardue difficoltà, con programmi severi. Ed è naturale che tra lei e il Vecsey la folla non esiti. Od almeno che li confonda in un solo entusiastico applauso, anche se le cause di esso possano essere diverse, pure restando sempre integre le ragioni supreme di dignità dell'arte.

Al concerto assisteva un pubblico elegante ed inconsuetamente numeroso. E siccome questo concerto fu annunciato come unico, così possiamo presumibilmente aspettarcene un altro.

Il concerto "Pro paupere infirmo"

Il concerto di beneficenza « Pro paupere infirmo » è stato definitivamente fissato per la sera di venerdì, 18 marzo, alle ore 21. Ideato da un gruppo di dame e signorine sotto l'alto patronato di S. A. la principessa Laetitia.

Il Municipio offrì [illegible] il Comitato ne ricevette dalle più [illegible] Dive torinesi. Al concerto parteciperanno artisti del Regio col [illegible] Serafin e la signorina Dina Corelli Vercellone, allievi della signora Fricci.

I biglietti sono esitati dalle patronesse e dal Comitato, alla sede dell'Opera, via Quattro Marzo, N. 11.

Accademia di "Futurismo" al Chiarella

Martedì, 8 marzo, alle ore 21, avrà luogo al Politeama Chiarella, una serata di Poesia futurista. Interverranno tre poeti futuristi, Cavacchioli, Paolo Buzzi, Armando Mazza, e tre pittori futuristi, Boccioni, Romolo Romani e Bonzagni, con discorsi e declamazioni, esponendo il programma futurista in letteratura, in pittura e in scultura.

La causa intentata da Scarpetta a D'Annunzio e a Praga pel "Figlio di Iorio"

Ci telefonano da Firenze, 6, ore 14:

E' finita ieri la discussione dinanzi al nostro Tribunale civile della causa intentata dal noto autore Edoardo Scarpetta contro Gabriele D'Annunzio, in seguito alla nota sentenza di assoluzione pronunciata dal Tribunale di Napoli nei riguardi dello Scarpetta stesso e per la causa intentatagli dal poeta relativamente alla parodia della *Figlia di Iorio*.

Come ricorderete, lo Scarpetta ha rappresentato al teatro Mercadante di Napoli *Il figlio di Iorio*, parodia della tragedia dannunziana. Il lavoro cadde al secondo atto, subissato dai fischi. D'Annunzio intentò causa allo Scarpetta per plagio. Lo Scarpetta si difese asserendo che a Marina di Pisa, in un colloquio avuto con Gabriele D'Annunzio, il poeta era rimasto soddisfatto sapendo che lo Scarpetta stesso aveva tratto una parodia dalla sua tragedia. In seguito venne la querela e dopo la sentenza di assoluzione del Tribunale di Napoli, lo Scarpetta citò Gabriele D'Annunzio e Marco Praga, quale rappresentante della Società degli autori, dinanzi al Tribunale civile per sentirsi condannare a 60 mila lire per risarcimento dei danni arrecatigli in seguito al divieto mossogli di rappresentare il *Figlio di Iorio*. Questa somma di 60 mila lire fu ridotta dal presidente del Tribunale a 50 mila e centesimi.

Nessuno dei tre interessati alla causa era presente. La causa è stata discussa dai procuratori. Gabriele D'Annunzio era difeso dall'avv. Ferrari, figlio del commediografo Paolo Ferrari.

A giorni avremo la sentenza.

Il misfatto di Castellinaldo

Cuneo, 5, ore 22.

Il truce misfatto avvenuto giorni fa a Castellinaldo, dove furono assaliti nel loro letto, mentre dormivano, i coniugi Tropico, padre e figlio, è rimasto avvolto nel più fitto mistero. Le autorità di Canale hanno fatto un nuovo sopraluogo, per le opportune indagini. L'autopsia eseguita sul cadavere del vecchio Tropico ha accertato che la di lui morte fu causata da un colpo di rivoltella alla tempia. La camera che fu teatro delle sanguinose tragedie si vede crivellata dai colpi delle rivoltelle degli assassini. Si teme che essi abbiano potuto emigrare all'estero, poichè nessuna notizia si ha ancora per parte delle varie autorità che hanno fatto le indagini. E' assai probabile che il terribile delitto possa continuare a rimanere avvolto nel mistero in cui si è svolto.

Per la scuola di giurisprudenza e notariato di Firenze

Firenze, 6, ore 22.

Ha avuto luogo oggi alla Deputazione provinciale un'importante adunanza per la nota gravissima questione delle nostre scuole di giurisprudenza e notariato. Presiedeva S. E. il senatore Corsini. Sono intervenuti, fra gli altri, i senatori Filippo e Pietro Torrigiani, Pasquale Villari, Del Lungo, Ridolfi, Passerini; i deputati Rosadi, Calamandrei, Morelli-Gualtierotti, il direttore della scuola di giurisprudenza e notariato, alcuni assessori comunali, il presidente della Deputazione provinciale, il presidente del Consiglio notarile, il presidente dell'Ordine degli avvocati. Hanno scusato l'assenza i senatori Mazzoni, Mincucci, Niccolini, i deputati Inconiri, Serristori ed altri.

E' stata inviata al ministro Daneo la seguente lettera: « Il gabinetto del sindaco mi comunica le premure fatte dall'onorevole sindaco perchè nel disegno di legge presentato alla Camera relativamente alle scuole universitarie di Aquila, Bari, Catanzaro fosse compresa anche la nostra scuola di giurisprudenza e notariato, cosicchè i licenziati da questa potessero essere ammessi alla Facoltà di legge nell'Università ».

Sua Eccellenza il ministro della pubblica istruzione rispose con la seguente lettera: « Illustre signor sindaco. Il progetto di legge da me presentato alla Camera si riferisce al riordinamento delle scuole universitarie di Aquila, Bari e Catanzaro, che sono governative. In esso quindi non poteva essere compresa alcuna disposizione relativa a cotesta scuola di notariato. Lo assicuro per altro che se a suo tempo verrà fatta la proposta di estendere anche agli studenti di cotesta scuola di notariato i benefici concessi alle altre scuole col disegno di legge, la esaminerò con ogni benevolenza ».

I medici bolognesi per la grazia al dottor Secchi

Ci telefonano da Bologna, 6, ore 22:

Si sono radunati i medici della città e della provincia, ed hanno deliberato di mandare al ministro di grazia e giustizia un voto affinchè al dottor Carlo Secchi venga condonato il resto della pena che deve ancora scontare, poco più di tre anni, avuto riguardo alle tristissime condizioni di salute in cui versa il recluso.

Gli adunati deliberarono di inviare al dottore Secchi una parola di conforto e un'augurio di guarigione.

Un naufragio perduto nel golfo di Biscaglia

Ci telegrafano da Livorno, 6, ore 20.30:

Il capitano del piroscafo carbonifero inglese *Capordon*, giungendo a Livorno, denunciava che, attraversando il golfo di Biscaglia, una [illegible] violentissima strappò sette uomini dell'equipaggio: sei sono stati ripescati vivi; uno, certo Alexander Peterson, è scomparso. Il piroscafo è assai danneggiato.

Un contadino che s'impicca

Ci telefonano da Bologna, 6, ore 22:

A Castelfranco di Emilia il contadino Giovanni Pancaldo, per dispiaceri intimi, poneva fine ai suoi giorni impiccandosi ad una trave.

Gravi disordini provocati dai ferrovieri parigini

Parigi, 6, ore 9.5.

Il *Petit Journal* dice: « Ieri sera all'uscita da una riunione tenutasi sul Boulevard de Grenelle, 1500 impiegati ed operai delle ferrovie dell'ovest di Stato si diressero in colonna verso la stazione di Montparnasse emettendo grida diverse. Venti agenti tentarono di disperderli sul Boulevard Garibaldi. Sono stati operati una dozzina di arresti, ma non furono mantenuti. La colonna dimostranti continuò il suo percorso. Una cinquantina di agenti cercarono di disperderli all'angolo del Boulevard Vaugirard e del Boulevard Edgar Quinet. Avvennero gravi disordini. Una dozzina di dimostranti rimasero feriti. I dimostranti si dispersero allora protestando ».

Assemblee di Società Anonime

STABILIMENTO FRATELLI MARASCHI

Ieri, domenica, ebbe luogo presso la Sede Sociale in Torino, l'Assemblea Generale ordinaria della Società Anonima « Stabilimento F.lli Maraschi ». Erano presenti N. 20 azionisti, rappresentanti N. 12200 delle 18.000 azioni costituenti il Capitale Sociale. Presiedeva il sig. cav. Achille Marentino, presidente della Società.

Vennero lette le relazioni del Consiglio di amministrazione e dei Sindaci che dimostrano come anche i risultati del quarto esercizio siano stati più che soddisfacenti.

Si approvò all'unanimità il Bilancio dell'esercizio 1909 che dopo fatti gli ammortamenti d'uso e quello straordinario completo delle spese di primo impianto e valutate le attività coi più prudenziali criteri permette la retribuzione del 10 per cento al Capitale Sociale in ragione di L. 2,50 per azione, a partire dal 10 corrente.

Si riconfermarono i consiglieri scadenti signori cav. A. Marentino, Riccardo Maraschi, Brocchio Pier Celeste, nonchè i Sindaci effettivi, sigg. Cesare Buonomini, Mario Lampiano, avv. G. Penati e Sindaci supplenti sigg. Terenzio Dolza, Felice Turio.

SEGHERIA SOCIALE

Sotto la presidenza dell'ing. G. Destefanis, presidente, si è tenuta ieri l'assemblea generale degli azionisti della « Segheria Sociale » per l'approvazione del Bilancio sociale al 31 dicembre 1909. Erano presenti 33 azionisti rappresentanti 5347 azioni.

Gli utili netti nella somma di L. 38.000 consentono previo le detrazioni statutarie la distribuzione di L. 2,50 per azione, pari al 10 per cento. Sono stati rieletti gli Amministratori sigg. Ing. G. Destefanis, Milretti Luigi, Levi Moise, Torretta Carlo.

Vennero eletti a sindaci effettivi i sigg. Vigliocchino D., Marzano Giuseppe, Rastelli Pietro; a Sindaci supplenti i sigg. Rattelli Felice, Prassa Emilio. Il pagamento dei tagliandi coupons si effettuerà presso la Sede sociale a far luogo dal 21 aprile p. v.

SOCIETA' « FORZA E LUCE »
(Galliate Novarese)

Domenica, 27 febbraio, nella sede sociale, numerose azionisti di questa Società, si riunirono in assemblea, — presieduta dal presidente dottor Giacomo Peroni, — approvarono il terzo bilancio, il quale, dopo fortissime svalutazioni, si presenta con un attivo di lire 415.893.56, ed un passivo di lire 414.749.18, il che permette di distribuire lire 2.50 per ogni azione del valore nominale di lire 50. Il dividendo verrà esatto presso la sede galliatese della *Banca Popolare* di Novara, dal 15 corrente.

Vennero confermati ed amministratori i signori Bruno ingegnere Francesco, Pieroni prof. dottor Giacomo, e Pruzza-Tola dottor Gaetano. A sindaci, i signori E. Miccoli, farmacista; C. Mariani, commerciante; A. Berardi, impiegato.

Società

TORINO.

— Con atto 8 febbraio 1910, rogito Barberis, il signor Mucchi ing. Giuseppe, quale unico proprietario della Ditta G. Mucchi e C., di Torino, con impianto di un'officina meccanica per la costruzione e riparazione di macchine per le industrie alimentari, in genere, fabbricazione di cioccolato e confetti, ecc., concesse ai signori Allari Carlo e Germanetti Alberto, che hanno pure l'impianto identico in Napoli, costituendosi in società come infra e per tutta la durata della loro società: l'uso nel nome della sua ditta con la seguente dicitura: « Costruttori Ditta Ingegnere G. Mucchi e C. di Allari e Germanetti, Napoli », con diritto ed obbligo a loro di applicare su tutte le macchine vendute e costruite una placchetta colla scritta: « Costruttori Ditta Ing. G. Mucchi e C. di Allari e Germanetti, Napoli ». La durata della società è di anni dieci, a partire dal 1.o febbraio 1910; la ragion sociale è quindi « Ditta Ing. G. Mucchi e C. di Allari e Germanetti »; la sede è in Napoli ed ha per oggetto l'impianto di un'officina meccanica per la costruzione e riparazione di macchine per l'industria alimentare in genere e fabbricazione di cioccolato e confetti e generi affini. Il capitale sociale è fissato in lire 20.000. La firma sociale spetta ad entrambi i soci separatamente tra loro e colla sola firma « Allari e Germanetti » coi divieto di valersene per affari estranei alla società. Per le obbligazioni cambiarie occorrerà però sempre la firma di entrambi i soci, preceduta dalla ragion sociale « Allari e Germanetti ».

Fallimenti

Bologna. — E. Basei, Ditta, in persona del proprietario Settimio Jommi, industria pasta alimentari; attivo ora debeulsiato, nominale, lire 405.440 17 (stabili 197.564 30, macchinari, attrezzi e mobili L. 115.0 3 04, merci 41.117 57, crediti 46.611 21, numerario 61 35); passivo lire 313.970 07; curatore ragioniere Eugenio Donati.

Caltanissetta. — Calogero Falzone e Matteo La Fata, fabbrica saponi; curatore avvocato Giovanni Cusumano.

Como. — Fiorina Mondini, vedova, tessuti ed esercizio osteria, Tirano, assistita dal ragioniere Pietro Corbella, di Sarsana, tratta coi creditori per il componimento amichevole del suo dissesto. Con un attivo di circa lire 10.551 (stabili 2000, merci esercizio tessuti 2.000, osteria 3500, esigibilità crediti 3000), contro un passivo di L. 22.150, propone uno stragiudiziale concordato al 60 per cento, il 25 per cento a 45 giorni, il 20 per cento a tre mesi, il 20 per cento a sei mesi, con garanzia.

Girgenti. — Nicolò Attanasio, vini, a Siculiana; curatore Giovanni [illegible].

Massa. — Francesco Aonì (p. f.); comm. giud. avv. Carlo Leghè.

— Celsio Belli, esercizio caffè, vino e liquori, a Carrara; attivo lire 313 70, passivo lire 3377 15 (p. f.); comm. giud. rag. Alfieri Bertola.

Milano. — Paul Schmidt, comproprietario della Ditta Adolfo Croce e C., non ha nulla di comune colla Ditta Paolo Schmidt e Luigi Wai, di [illegible] Concordia, di cui si è fatto cenno giorni sono, in questa rubrica.

— Giovanni Rossini, calzature; attivo L. 304, passivo L. 1524 (p. f.); comm. giud. rag. Paolo Fenesi.

Roma. — Amedeo Rosa, calzoleria; attivo lire 600, passivo lire 4678 25 (p. f.); comm. giud. ragioniere Filippo Buici.

Termini Imerese. — Salvatore Colombocco, mulino, a Calamigiano; cur. avv. Antonio Lizzia.

Venezia. — Guido Davanzo, generi alimentari, ha sospeso i pagamenti e tratta coi creditori per un accomodamento stragiudiziale. Passivo oltre 50 mila lire, di fronte ad un meschino attivo.

(Dal Sole).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 marzo 1910.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 744,7; ore 15: 745,4; ore 21: 743,6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 11,0 Minima + 2,9

Piazza Castello — Nelle ombre al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 5 + 10,1

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 1,5

6 marzo — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 38; tramonta alle ore 18 e minuti 23.

Stazione termometrica Bastelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 5 + 9,3

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 [illegible]

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli teatrali) — Ore 21. Rappresentazione di trasformismo e varietà *Aida* — L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella) — Compagnia dialettale Veneta, diretta dal cavaliere Ferruccio Benini — Ore 20,45: *Pare e fio*, commedia. — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Impresa Servial-Zerboni) — Ore 20,45: Rappresentazione di varietà.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operetta, opere comiche e « féeries », di Giuseppina Biagioli — Ore 21: *Il Re d'Ivetot*, operetta in tre atti, libretto di Antony-Mars e M. Hennequin, musica del maestro Roger. (Novissima - 1.a rappresentazione a Torino). — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti — Ore 20,45: *I fastidi d'un grand om*, commedia di Luigi Bersezio. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 24). Aperto ore 9-12 e 14-18.

Oggi, alle ore 12,15, dopo penosa malattia, serenamente spirava il

Rag. Luigi Passoni

d'anni 46

La moglie ADELINA BRUNORIO; i figli MARIO, PIER-LUIGI, ALDO, ENRICO, EZIO; il fratello FILIPPO, con la moglie VITTORIA SCAVARDA, e figlia ANGIOLINA; il cognato UMBERTO MONETA e figlie FRANCESCA e ADDA; le famiglie ARBUFFI, PORTA, GROSSI, OLIVA, BONELLI e ZACCHETTI; con l'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

Torino, 6 marzo 1910.

I funebri del caro Estinto avranno luogo il giorno 8 corrente, alle ore 10,10, partendo dall'abitazione, in Via XX Settembre, 62.

Si dispensa dalle visite, e si chiede venia a quanti non giungesse speciale partecipazione. (A

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE ed il COLLEGIO SINDACALE della « CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI » annunciano, commossi, la morte del

Rag. Luigi Passoni

Sindaco della Società

avvenuta ieri, 6 corrente, alle ore 13, dopo breve malattia.

La salma sarà onorata, per espresso desiderio del defunto, ed i funerali, in forma civile, avranno luogo martedì, 8, alle ore 10,30, partendo da via XX Settembre, N. 62. (A

Le famiglie MOY e DELLA VALLE ringraziano sentitamente tutti quanti presero parte al loro vivo dolore per la perdita della loro adorata madre e congiunta (A

TERESA TARAMELLA Vedova MOY

Addì 6 marzo 1910, alle ore 11,50, terminava santamente la sua carriera mortale, lasciando di sè desiderio interminabile, il

Commendatore Avvocato

Giuseppe Filippi

Prefetto a riposo

d'anni 83

Ne danno, sconsolati, la tristissima partecipazione: i figli Cav. EMILIO, Maggiore dei RR. CC., colla consorte MARIA LUISA RIMINI, ed Avv. LUIGI colla consorte ERNESTINA SICCARDI; i nipoti — ex filiis — TOMMASO ed EMILIA IFORIA DI CIRIE' e CLARA FILIPPI coi parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 8 andante, alle ore 8 partendo da via Carlo Alberto, N. 21, e la Salma sarà quindi trasportata a Dogliani ed ivi seppellita nel sepolcreto di famiglia. 859

Non si mandano partecipazioni personali: si dispensa dalle visite e non si accettano fiori.

La famiglia EMANUEL FILIPPA sentitamente ringrazia tutti coloro che vollero, col loro intervento ai funerali, dare così imponente dimostrazione d'affetto e di stima alla sua cara (c 7134

MARIA

ULTIME NOTIZIE

La nuova " domenica rossa „ a Berlino
150.000 mila dimostranti - 100 feriti - 110 arresti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 1.

Oggi, dalle 1 alle 2,30, passeggiata di dimostrazione: tale era la semplice risposta che faceva questa mattina il *Vorwaerts*, organo del partito socialista, al nuovo e severissimo manifesto della Polizia. Il che equivale a dire che le dimostrazioni di questa giornata dovevano essere particolarmente gravi. Da 100 a 150 mila manifestanti si trovarono per le strade, e bandiere rosse vennero spiegate in piena Berlino. Le intimazioni dell'Autorità non vennero ascoltate: si produssero conflitti sanguinosi, vi è un centinaio di feriti, di cui due gravemente, trasportati all'ospedale, e 110 arresti: ecco il bilancio di questa giornata, secondo le informazioni che si ricevono alle ore 3.

Noi dicevamo, quando si produssero recentemente le altre dimostrazioni a Berlino, che queste non sarebbero state le ultime. Non possiamo oggi ripetere che queste parole. Tuttavia, le dimostrazioni sembrano prendere ogni volta un carattere più grave. Credo, infatti, che sia la prima volta che in Prussia i socialisti resistono così energicamente alla Polizia, nonostante le minaccie reiterate di questa, che oppone tutti i mezzi possibili al menomo tentativo di dimostrazione.

Le precauzioni della Polizia

Fin dalle prime ore della giornata, la Polizia aveva preso misure di precauzione particolarmente severe. I tranvai non dovevano più recarsi a Trepow; perfino la circolazione delle vetture ed automobili veniva proibita sull'« Unter den linden », e nelle varie altre arterei centrali. Le vie attigue al castello ed al palazzo del cancelliere, sono state completamente chiuse da cordoni imponenti di Polizia a piedi ed a cavallo. Al Castello Reale, numerosi agenti stanno in permanenza nelle varie camere della residenza; si nota pure che negli appartamenti dell'ultimo piano, parecchi soldati sono posti in osservazione. Si assicura pertanto che l'Imperatore, contrariamente ad alcune informazioni, sarebbe uscito, alle 4, con l'imperatrice, in vettura scoperta. Ad ogni modo, questa sera, il Kaiser non è stato notato quando si recò alla stazione per intraprendere il suo viaggio nel Mare del Nord.

Il prefetto di polizia avendo annunciato che l'accesso al parco di Trepow, dove doveva aver luogo primitivamente la passeggiata dei socialisti, sarebbe interdetto al pubblico, il Comitato direttivo del partito aveva lanciato in gran fretta all'ultima ora queste parole: « Zu den Zahlstellen ». Un'ora era bastata ai suoi Comitati di quartiere incaricati degli incassi della distribuzione di soccorsi per le comunicazioni da fare ai compagni per prevenire tutti i socialisti di Berlino che la passeggiata non avrebbe avuto luogo nel parco di Trepow, ma al Tiergarten. Circa 50 mila socialisti però, che non avevano potuto essere avvertiti a tempo, si recarono nella mattinata verso Trepow che si trova circa un'ora di marcia da Berlino. Avendo appreso, quando vi furono giunti, che la dimostrazione invece avrebbe avuto luogo al Tiergarten, vollero riprendere la via della città.

La prima battaglia

Frattanto essi avevano bevuto, secondo un giornale borghese, e si trovavano veramente nella disposizione voluta per fare una dimostrazione. La polizia e la gendarmeria, che si erano fino ad allora mostrate relativamente calme, cominciarono ad eccitarsi. Canti rivoluzionari, grida di abbasso Bethmann Holweg, abbasso gli *Junker* e, a quanto si dice, le provocazioni dei socialisti fecero perdere la testa agli agenti. Questi a parecchie riprese caricarono con la sciabola sguainata la folla, la quale resisteva. Fu il principio della battaglia, la più grave, la quale ebbe luogo verso le 4. La polizia, secondo la opinione degli stessi giornali governativi, fu di una brutalità inaudita. Per esempio, un disgraziato operaio che non aveva potuto ottemperare abbastanza in fretta all'ordine di circolare, dato da un agente, questi gli fendette la testa con una sciabolata. La cifra ufficiale non accusa che 50 arresti per Trepow soltanto, ma ve ne sono assai di più.

Frattanto all'una la folla che voleva recarsi a Tiergarten si faceva sempre più densa; si calcola che circa 80 mila persone vi si siano riunite.

Era come una vera onda umana. La polizia scompariva in mezzo a questa folla. Ad un certo punto, per non esser trascinati dalla corrente umana, gli agenti dovettero tenersi per mano tra di loro. Dalle 2 alle 3, quantunque forze enormi di polizia fossero state spiegate specialmente al grande crocicchio a cui fanno capo 8 strade che conducono al Tiergarten, vennero fatte intimazioni per sgombrare la piazza. I dimostranti accolsero i due primi squilli con dei fischi, con insulti alla polizia. Questa sguainò le sciabole: avvenne allora un fuggi fuggi generale; la folla fu presa da un vero panico. Le stesse scene si rinnovarono un po' più tardi.

La dimostrazione al Tiergarten

L'invasione del Tiergarten non essendo stata conosciuta che molto tardi dalla polizia, si era dovuto fare venire gli agenti in grande fretta a cavallo, in motocicletta, e perfino in automobile. Era uno spettacolo veramente curioso il vedere quei veicoli amministrativi incrociarsi con le automobili socialiste decorate di bandiere rosse, sequestrate del resto non appena venivano vedute. I dimostranti respinti si erano divisi in due gruppi: gli uni occuparono i gradini del Reichstag, gli altri erano alla colonna della Vittoria. I due gruppi si facevano segnali con le loro bandiere rosse: la polizia però operò un'abile manovra, e subito i dimostranti del Reichstag respinti raggiungevano la colonna della Vittoria, e viceversa. Si udivano tra i gruppi vociferazioni, clamori inauditi misti alle note della Marsigliese e degli inni rivoluzionari: la vittoria rimase finalmente agli agenti.

Le ultime cariche

Erano circa le 4. La Polizia credeva di avere finito il suo compito. Varie pattuglie erano ritornate al loro quartiere rispettivo, quando improvvisamente si diffuse la notizia che era scoppiato un nuovo conflitto presso il Ponte Slesia.

Infatti, una folla di circa 5000 uomini, di ritorno da Trepow, urtò contro gli agenti, che dovettero caricare a parecchie riprese.

Questa giornata apparì tanto più significativa, in quanto che i capi socialisti avevano ordinato ai loro compagni di astenersi da qualsiasi provocazione, ed evitare tutto ciò che poteva rassomigliarsi. Bisogna dunque, perchè queste truppe socialiste, in cui ammirevole disciplina è riconosciuta da tutti, si siano lasciate trascinare, che sentano oggi la loro vera forza, e che comprendano, come diceva recentemente un *leader* socialista, che nemmeno in Prussia si possono fucilare 100 mila uomini.

(Matin).

A Solingen

Solingen, 6, ore 23.

In occasione della manifestazione contro la riforma elettorale davanti al Municipio avvenne un conflitto tra i dimostranti e la polizia. Numerose persone rimasero ferite, di cui una gravemente. Si operarono numerosi arresti.

Gravi conflitti
fra la polizia e gli scioperanti a Filadelfia
Centinaia di feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Filadelfia, 7, ore 2.

Gravi conflitti si sono prodotti ieri dopo mezzogiorno, tra la polizia e la folla: il disordine regna nella città.

Nella Wallnut Street una folla ha assalito le tranvie a sassate. I viaggiatori dovettero stendersi sul pavimento delle vetture per sfuggire ai proiettili.

All'angolo della via Ninthe e Filiberto la polizia si è urtata con un gruppo importante di scioperanti ed ha caricata la folla: centinaia di persone sono rimaste più o meno ferite. Nella Washington Square la folla ha fatto piovere sugli agenti di polizia una vera pioggia di uova fradicie.

Migliaia di persone che avevano simpatia per gli scioperanti si sono riuniti alla sera nel distretto di Kenningston. Dopo un certo tempo la polizia tuttavia dovette caricare i dimostranti che ricominciarono a lapidare le tranvie. Un certo numero di dimostranti sono stati feriti dai bastoni degli agenti. I capi del movimento degli scioperanti hanno tenuto un comizio, durante il quale hanno raccomandato agli scioperanti di astenersi da qualsiasi atto di violenza, ed hanno biasimato il sindaco per il modo con cui si è condotto durante lo sciopero.

Gli scioperanti dichiarano ora di essere pronti ad accettare l'arbitrato, purchè la ripresa del lavoro sia innanzi tutto autorizzata. La loro offerta non sarà probabilmente accettata. Corre voce che essi si propongono di chiedere l'intervento del presidente Taft.

Il dottor Doyen insultato
da una signorina briaca e da un capitano belga

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 7, ore 1.

Venerdì, verso le 5 del mattino, in un *restaurant*, dopo un ballo in costume, parecchie signore della famiglia del dottor Doyen, celebre professore dell'Università di Parigi, furono insultate a parecchie riprese da una signorina ubbriaca. Un capitano belga, Van Laagen Douck, che era con lei, approvava la signorina, aggiungendo, ai suoi, altri insulti. Il dottor Doyen schiaffeggiò l'ufficiale belga. Gli amici dell'ufficiale, prendendo le parti per lui, si abbandonarono a vie di fatto sul dottor Doyen, che si difese come potè. Dopo la mischia, il chirurgo prelese la carta da visita del signor Van Laagen Douck: uno scontro alla spada avrà luogo domani mattina, alle 10.

Trecento metri cubi di roccia
seppelliscono una vettura e numerosi operai
Tre feriti mortalmente

(Servizio speciale della Stampa).

Lione, 7, ore 1,25.

Al disopra di Cerdon, in un luogo detto il ponte dell'inferno, sulla strada che da Pont d'Ain a Nantois, si lavora attivamente in questo momento alla costruzione di una linea tranviaria. Per questa linea bisogna allargare la strada e tagliare il fianco della montagna che sorpiomba la via. Questa mattina alle 9 il corriere che fa servizio da Pont d'Ain a Nantois faceva la salita; giunto al ponte dell'inferno la diligenza, fortunatamente vuota, avanzava lentamente; le squadre di operai occupate, si scostarono per lasciare il passaggio libero. In quel preciso momento, in mezzo ad un fragore spaventoso, una parte della montagna crollava. Più di trecento metri cubi di roccia si sgretolavano e cadevano sulla vettura che fu annientata. Il cocchiere ebbe una gamba spezzata, un cavallo fu ucciso. Parecchi operai che lavoravano alla costruzione della linea tranviaria sono stati sepolti.

Senza tardare si organizzarono soccorsi. Gli operai vennero tratti da sotto alle rocce coperti di sangue e di polvere, e vennero trasportati all'ospedale. Uno di questi è un operaio italiano di cui non si conosce ancora il nome. Le ferite di tre delle vittime sono considerate come mortali. La corrispondenza che si trovava nella diligenza è stata salvata a prezzo di mille difficoltà per cura della gendarmeria.

Milovanovitch festeggiato a Costantinopoli

Costantinopoli, 7, ore 1.

Milovanovitch, ministro serbo degli affari esteri, ha ricevuto in questi circoli ufficiali e diplomatici un'accoglienza cordialissima. Da che è arrivato assiste tutti i giorni a colazioni e a pranzi. Il Sultano l'ha ricevuto ieri in udienza privata ed oggi ha assistito ad un pranzo diplomatico offerto al Palazzo Imperiale. Milovanovitch ha visitato il Gran Visir e Rifad-pascià, ministro ottomano degli affari esteri, con cui ha scambiato vedute allo scopo di migliorare sempre le relazioni economiche e commerciali dei due paesi. Milovanovitch si propone di lasciare Costantinopoli martedì. Egli si fermerà due giorni a Sofia. Milovanovitch ha dichiarato che non si trattava affatto per una visita del re Pietro a Costantinopoli. Il Sultano gli ha conferito l'Ordine di Osmanli.

La commedia di Rabagas in azione
La Nazione di Monaco reclama la costituzione!

(Servizio speciale della Stampa).

Monaco, 7, ore 1.

Il movimento costituzionale, che si è manifestato in questi ultimi tempi nei paesi autocratici, che si è fatto strada in Russia or sono otto anni circa, che è penetrato perfino in Cina, in Persia ed in Turchia, ha fatto la sua apparizione nello Stato minuscolo di Monaco. Non ridete: si tratta di cosa seria: i monegaschi si sono ribellati contro l'autocrazia assoluta del Principe; i monegaschi chiedono una Costituzione, ed esigono di avere una voce negli affari del loro paese. Alle 11 di questa mattina, il movimento, che ha preso origine alcuni anni or sono, si è spiegato nettamente e pacificamente con una processione della metà dei sudditi monegaschi verso il palazzo del Principe. Voi lo sapete: il Principato ha una popolazione di 17 mila abitanti, di cui soltanto 1400 sono monegaschi; gli altri sono francesi (circa 7500), ed italiani (circa 8000).

E' vero, però, che il movimento rivoluzionario si è disegnato soltanto tra i 1400 sudditi del Principe.

" Basta con l'autocrazia! „

E' un piccolo dramma alla Offenback. Non si può astenersi dal sorridere quando si pensa che questo paese dipende in gran parte da una sala da giuoco, e la cui popolazione vive sotto un clima magnifico... Si odono frasi sonore, come queste: « Rivendichiamo il diritto dei proletari! Chiediamo una Costituzione! Abbasso l'autocrazia! ».

Ma gli uomini, che sono a capo del movimento sono persone serie, sincere. Mi dicono: « Monaco è il solo paese del mondo, ove l'autocrazia esiste in modo assoluto! Noi non abbiamo rappresentanti: noi siamo in balìa della volontà di un solo uomo: è lui che nomina i suoi ministri; la maggior parte dei quali sono stranieri! Noi non abbiamo nessuna voce negli affari del paese; non esiste nessuna istituzione elettiva! E' uno scandalo, che dura da troppo tempo... Noi vogliamo governarci da noi; vogliamo eleggere noi stessi quelli che amministreranno il paese ».

Il Comitato del movimento aveva chiesto, qualche tempo fa, una udienza al Principe, per esporgli i reclami nazionali.

Il Principe fece rispondere che era troppo occupato dall'inaugurazione del Museo oceanografico, e che avrebbe ricevuto il Comitato soltanto il 2 aprile, venti giorni dopo l'inaugurazione.

L'" ultimatum „ al... Tiranno

Allora il Comitato ha risposto al Tiranno che questa risposta non era sufficiente e che esso avrebbe fatto il necessario per giungere fino a lui ad ogni costo. Il Comitato faceva pur sapere che, se il Principe non l'avesse ricevuto prima dell'inaugurazione del Museo a cui tutti i paesi esteri invieranno rappresentanti, esso avrebbe impedito colla forza questa inaugurazione.

Questa mattina, adunque, 700 monegaschi, tra cui parecchie donne, hanno fatto una dimostrazione. Dapprima si credeva che non fosse autorizzata; ma poi lo fu. Venne formato un corteo ed i dimostranti salirono verso il palazzo. Tre uomini si sono staccati dalla processione e sono penetrati nel palazzo del Principe. La discussione è stata calma. Il Principe ha promesso di nominare una Commissione composta di tre delegati designati da lui stesso e di tre delegati eletti dai monegaschi, per esaminare le rivendicazioni nazionali. I capi monegaschi hanno dichiarato che se il Principe non pubblicherà le ordinanze che consacrano le decisioni prese dalla Commissione prima del 9 marzo, — giornata dell'inaugurazione del museo, — essi metteranno il loro Sovrano in grave posizione...

Gravi avvenimenti, dunque, maturano nel regno di Montecarlo. Rivoluzione pacifica o rivoluzione insurrezionale?...

(Matin).

In Russia si ruba a man salva

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 7, ore 1.

La Russia è veramente la terra delle malversazioni. Ovunque si ruba a man salva. Sono noti i furti colossali avvenuti nelle Intendenze militari e nell'Amministrazione delle ferrovie. Questi ultimi ammontano, secondo le constatazioni fatte, alla somma di 400 milioni di rubli. Sono noti i furti che avvennero al Palazzo d'Inverno, e di corone mortuarie al Museo Imperiale. A questo po' po' di roba si aggiungono ora le audaci gesta degli impiegati ladri sulle ferrovie siberiane. Essi hanno fatto sparire delle pellicce depositate negli uffici delle stazioni per essere trasportate alla grande fiera di Irbit. L'ammanco è valutato a parecchi milioni di rubli. Si sono perdute pelli di zibellino e di altri animali preziosissimi. Si viene ora a sapere qualche cosa dei furti commessi durante la guerra. Interi vagoni col loro contenuto sono scomparsi senza lasciare traccia. Lo Stato e le Società di assicurazione spingono la Polizia a ricercare i colpevoli.

La Tarnowsky e il Naumow
giudicati da alcune signore parigine

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 1.

L'eroina e gli eroi del clamoroso processo dei russi a Venezia meritano bene l'attenta considerazione delle signore parigine, le quali hanno, anzitutto, un grave appunto da muovere alla contessa Tarnowsky e a Nicola Naumow: quello di non avere combinata la cosa in modo da capitare nelle mani della giustizia parigina. Il processo Steinheil meritava bene una seconda edizione in stile slavo: i confronti tra le due protagoniste sarebbe stato più agevole. Non potendo dunque cogliere il sentimento dell'anima parigina al cospetto del dramma giudiziario in azione, è necessario limitarsi a raccogliere gli sparsi giudizi delle più spiccate notabilità femminili, letterate ed attrici. Incominciamo da « messer Gianello »...

Sarah Bernhardt

Abbiamo sorpresa la grande attrice tra un atto e l'altro della *Cena delle Beffe* rappresentata nel pomeriggio.

— Che cosa pensate della Tarnowsky?

— Lasciatemi leggere, per lo meno, l'interrogatorio della sua ultima vittima, Naumow! Ripassate fra due ore e vi dirò il pensier mio...

E due ore dopo, Sarah Bernhardt se l'è cavata con un tratto di spirito:

— Ho letto! — ha detto. — Ma mi spiace proprio che la contessa Tarnowsky non abbia preso per suo amante un certo critico che io conosco e che anche voi conoscete. Non è vero? Se la cosa fosse avvenuta, il critico, a quest'ora, sarebbe stato assassinato o sarebbe l'assassino: in entrambi i casi, mi troverei al riparo dalla sua sincerità. Ecco tutto.

— Ma allora, se è così, o signora, voi vorreste augurare alla Tarnowsky molti altri amanti sulla piazza di Parigi...

— Certamente! Anzi, essi sarebbero così numerosi che non potrei enumerarli tutti...

Una romanziera psicologa

La scrittrice Daniel Lesuer, che nei suoi romanzi ha molto scrutata la psicologia complicata della donna, ci ha lungamente parlato della Tarnowsky.

« Questa donna — ella ci ha detto — è la potente eroina della tragedia di Venezia; ella ci ricorda l'essere fatale che nel suo calvario di donna scatena intorno a sè tanti odi e tanto amore. La Tarnowsky ha colpito la mia immaginazione di romanziera e la mia sensibilità di donna. Ella è la donna fatale, che noi abbiamo evocato nei nostri romanzi, nelle nostre opere, e che noi vediamo oggi nella vita reale. Ora questo fatto rassicura la mia coscienza di romanziera. Una tanta forza esercitata sugli uomini può essere difficilmente analizzata; essa non può assolutamente spiegarsi ed è possibile appena il comprenderla. Io credo che esistano nell'essere umano delle forze segrete che sfuggono ancora alla chiaroveggenza dei psicologi. Nell'amore, nello spasimo, — cose indefinibili, — io vedo quasi un'influenza magnetica; una potenza fisica che emana dalla nostra vita morale e che noi non potremo forse analizzare che più tardi; ma che per il momento rimangono inesplicabili. Queste forze misteriose saranno forse spiegate scientificamente domani, come si può oggi spiegare i meravigliosi effetti dell'elettricità. Da questa contessa Tarnowsky emana un fluido segreto, un fascino invincibile, che curva, doma, soggioga gli uomini. Esistono inconcepibili attrazioni che attraverso la vita costituiscono un enigma. Un uomo che passa con indifferenza dinanzi a mille donne diventa schiavo di una donna non appena le sue forze psichiche si urtano con quelle di lei ».

"Naumow non è un amante, nè un uomo „

Un'altra scrittrice, Marcel Tinayre, così ci ha parlato:

« Non conosco affatto la contessa Tarnowsky. Una leggenda circonda il suo nome; ma so personalmente quanto occorre diffidare delle leggende che corrono. La bellezza di questa donna è grande, e quanto si dice, e la sua potenza è fatale. Ma ciò che in questo caso costituisce la fatalità, è la debolezza degli uomini. Questo Naumow, l'assassino, non è un buon amante, perchè uccidere non è necessariamente una prova di amore. Si uccide per odio, per gelosia, per tutto ciò che volete; ma quando vi è veramente dell'amore in tale gesto eccessivo, lo si trova anche dopo.

« Ebbene: il vostro Naumow ha dimostrato la sua debolezza: egli ha, nell'udienza di ieri confessato questa debolezza. Non è stato niente altro che un vile! Egli ha venduto, a prezzo della sua povera vita, misera ed infranta, colei, per cui aveva avuto la forza di commettere un delitto.

« In questa suprema tappa della Corte di Assise, che cosa sarebbe mai stato su di lui il potere di questa donna, se lo avesse voluto subire?

« Sarebbe stato quello il momento di provarle il suo amore, affermando perciò novamente la responsabilità del suo delitto. Egli invece accusa, piagnucolando: « Non sono stato io, ma è stato lei! ». Io vi ripeto che non conosco che pochissimo questo affare, ed ancor meno l'eroina. Non so se sia quella che si conviene di chiamare « una grande amorosa ». Ma se il Naumow si è condotto come ho detto, egli non è un amante, non è nemmeno un uomo... ».

La Domenica dei Russi
Le speranze di Naumow e Prilukoff e la benedizione della Tarnowsky

Venezia, 6, ore 23,55.

Naumow fu visitato stamane nel carcere di Ponte della Paglia dai suoi difensori, avvocati Marigonda e Druissi. Egli si mostrò alquanto sollevato, e disse di essere quasi contento di aver subito l'interrogatorio, perchè ha potuto fare la completa confessione del delitto e delle cause per cui egli fu spinto ad armarsi contro il Kamarowsky. Soggiunse che, ritornato in carcere ieri, dopo l'emozionante udienza alla Corte d'Assise, provò un insolito benessere, e che si prepara fidente a terminare martedì la sua deposizione. Ebbe parole di rammarico perchè la folla curiosa, che sosta ogni giorno nelle vicinanze della riva d'approdo alla Corte d'Assise, manifesta la sua ostilità alla Tarnowsky rumoreggiando e fischiando. Dichiarò di non aver sentito l'applauso della folla, che poi seppe diretto a lui, perchè, mentre lo si traduceva dalla Corte d'Assise alle carceri, egli era in preda a vivissima emozione. Naumow bisalutò quindi gli applausi e le approvazioni.

Mi consta che la Difesa Tarnowsky si prepara a muovere all'accusato moltissime contestazioni. Anche Prilukoff fu visitato stamane dai suoi difensori, avvocati Luzzatti e Florian. Egli pure si è mostrato tranquillo e fidente nella giustizia. La Tarnowsky ha stamane, nel penitenziario della Giudecca, ricevuto la visita del proprio padre, che si trattenne con lei circa un'ora. Mi si dice che l'incontro fra il padre e la figlia fu molto commovente. La Tarnowsky, quando il padre fu introdotto nel parlatorio del penitenziario, si è inginocchiata davanti a lui. Il vecchio la benedisse, secondo il rito russo, e l'ha benedetta ancora congedandosi da lei.

I timori d'un finanziere americano
sulla questione dell'Estremo Oriente

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 7, ore 2.

In un discorso pronunciato ad un pranzo del *Republican Club*, il signor Jacob H. Schiff, ben noto finanziere, ha dichiarato che il problema diplomatico più importante che avranno a risolvere gli americani fra una diecina di anni sarà la questione dell'Estremo Oriente.

« Come amico del Giappone — disse il signor Schiff — spero di essere un cattivo profeta. Tuttavia ho il rammarico di dire che una guerra formidabile si prepari. Io ho aiutato finanziariamente il Giappone durante la guerra russo-giapponese, ma credo che la vittoria giapponese sia un fatto che avrà conseguenze. Sono stato alcune settimane penosamente impressionato nell'apprendere che il Giappone aveva teso la mano alla Russia, che è la nemica dell'umanità. La Russia ed il Giappone hanno il desiderio di mantenere la Cina in istato di vassallaggio. La perfida Albione, che si intitola l'amica illuminata del genere umano, è complice di questo patto. L'intesa fra Russia, Inghilterra e Giappone costituirà fra qualche anno la più grave minaccia per il mondo. Se noi altri americani non facciamo prova di qualità di uomini di Stato per combattere i disegni della Russia e del Giappone, saremo immischiati in modo assai sfavorevole nelle questioni dell'Estremo Oriente ». (Matin).

Il Dalai Lama attende gli avvenimenti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 2.

Si ha da Dargiling (India), che il Dalai Lama ha avuto una conversazione col Rajà Kmar del Sikkin, in seguito alla quale egli attende notizie definitive sullo stato delle cose a Lhassa. Si ignorano le relazioni che passano tra il Governo provvisorio del Lhassa e i governatori cinesi. Il Rajà, che tratta come intermediario tra il Governo cinese e il Dalai Lama, crede che non vi sia nulla da temere. Ma tutto fa credere che i cinesi desiderino ridurre il Thibet ad una semplice provincia cinese. La data della partenza del Dalai Lama per Calcutta è ancora incerta. (Matin).

Incidenti durante un "meeting„ cattolico a Bilbao

Bilbao, 6, ore 24.

Durante un *meeting* cattolico diretto contro le scuole laiche avvennero degli incidenti. La guardia civile effettuò delle pattuglie nelle vie.

ULTIME DI SPORT.

Le corse ciclistiche di Parigi
Pouchois nettamente sconfitto da Ellegaard

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 24:

Ecco i risultati delle corse ciclistiche svoltesi oggi al Palazzo dello Sport:

Premio d'incoraggiamento (scratch: m. 2000). — I premi sono guadagnati da Mathieu e Cortet. — Finale: 1.o Seigneur, in 3'51" 4/5; 2.o Itanpou; 3.o Ledon.

Corsa scratch internazionale. — Prima batteria: 1.o Paolo Didier, in 1'10" 1/5; 2.o Delage; 3.o Martin. — Seconda batteria: 1.o Jacquelin, in 1'15" 4/5, 2.o Baber; 3.o Moretti. — Terza batteria: 1.o Shilling, in 1'15" 4/5; 2.o Devoissoux; 3.o Dupuy. — Quarta batteria: 1.o Mayer, in 1'16" 1/5; 2.o Z. Didier; 3.o Train. — Finale: 1.o Mayer, in 1'20" 3/5; 2.o Shilling; 3.o Jacquelin; 4.o Paolo Didier.

Match internazionale (4 prove di m. 1000; per addizione di punti). — Prima batteria: 1.o Ellegaard, in 1'44" 4/5; 2.o Pouchois, ad una ruota; 3.o Dupré. — Seconda batteria: 1.o L. Didier, in 1'51" 3/5; 2.o Pouchois, ad una ruota; 3.o Clarke. — Terza batteria: 1.o Ellegaard, in 1'42" 2/5; 2.o Pouchois, ad una ruota; 3.o Clarke. — Quarta batteria: 1.o Ellegaard, in 1'51" 3/5; 2.o Dupré, ad una distanza; 3.o Clarke. — Classifica: 1.o Ellegaard, punti 3; 2.o Dupré, punti 6 e Pouchois, punti 6; 3.o Clarke, punti 9.

Il "Cross-Country„ nazionale francese

Ci telegrafano da Marsiglia, 7, ore 1:

Il 22.o Campionato di Francia è stato disputato ieri, nel concorso di una presenza di 20 mila persone. Hanno preso parte alla partenza 122 concorrenti.

Giunsero: 1.o Bouin, di Marsiglia, in 57'30"; 2.o Bollon, della S. C. V., a 500 metri; 3.o Pouleix; 4.o Courbaton; 5.o Filliatre; 6.o Fayolle; 7.o Versel; 8.o Allel; 9.o Grimouresse; 10.o Bouen.

Ecco la classifica per squadre: 1.o « Sporting Club Vaugirard », campione di Francia, con 69 punti; 2.o « Racing Club di Francia », 93 punti; 3.o Club atletico di Marsiglia, 99 punti; 4.o Unione sportiva di Digione, 136 punti; 5.o « Stade Tolonese », 216 punti; 6.o « Stade » di Bordeaux, 236 punti.

La Gordon-Bennet areonautica

Ci telegrafano da New York, 6, ore 24:

In una riunione straordinaria tenuta oggi dall'Aereo Club d'America, fu deciso che la città di San Luigi sarà la città in cui avrà luogo quest'anno la partenza della gara per la coppa areonautica Gordon-Bennet, il 17 ottobre.

Insegnamento religioso e municipalizzazione
al Congresso dei consiglieri comunali

Napoli, 6, ore 24.

Oggi si è tenuta la seconda riunione del Congresso dei consiglieri comunali e provinciali cattolici. Stamane sul nuovo regolamento per l'istruzione elementare, in rapporto all'insegnamento religioso, ha fatto un'ampia relazione il conte Feroli.

La seduta pomeridiana è stata riservata per la relazione del deputato cattolico Mauri sulla municipalizzazione dei pubblici servizi. L'on. Mauri ha sostenuto che la legge non ha avuto i risultati che si attendevano per i troppi ingombri pei quali dovrebbe passare ogni riscatto. La legge dovrebbe essere estesa a chi sia provvisto, le quali potrebbero costruire tram intercomunali che metterebbero in valore delle proprietà, e quindi darebbero alle provincie un reddito di imposte superiore all'attuale, e sarebbero di gran vantaggio pel pubblico.

Il consigliere comunale di Palermo Jannelli ha riferito che in alcune città dell'estero l'esperimento ha dato ottimi risultati; ma non ha fatto buona prova in alcuni comuni italiani; ed ha citato gli esperimenti di Palermo e di Catania, che hanno rovinato le finanze di quei due comuni.

E' stato votato infine un ordine del giorno, conforme alle idee espresse dall'on. Mauri.

Per 10 lustri di servizio militare

Roma, 6, ore 21.

Oggi alla sede del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano l'on. Boselli ha consegnato, in forma solenne, al generale commissario della regia marina Edoardo Cali, grande ufficiale della Corona d'Italia, la medaglia mauriziana per merito militare di 10 lustri di servizio. L'on. Boselli, rivolto al generale Cali, ha espresso le sue congratulazioni per l'onorificenza. Ha risposto, ringraziando, il generale, che si è detto lieto che la sua carriera sia coronata dall'alta, ambita onorificenza decretatagli dal Re.

La battaglia di Adua
commemorata a Venezia

Venezia, 6, ore 24.

Promossa dalla Società reduci d'Africa, ebbe luogo nel pomeriggio la commemorazione della battaglia di Adua. Alle ore 13 dal cortile del Palazzo Ducale un corteo composto della Società dei reduci d'Africa e delle rappresentanze di tutte le Associazioni militari e politiche, con bandiere, si è recato nell'atrio del Municipio, ove sono murate le lapidi in onore dei caduti nelle battaglie d'Africa. Alla commemorazione erano presenti l'assessore cav. Chiggiato in rappresentanza del sindaco conte Grimani, e ufficiali superiori di tutte le armi. Dopo la lettura di alcuni telegrammi di adesione, pronunciarono nobilissime ed elevate parole il presidente della Società dei reduci, Vidal, evocando le principali figure dei caduti nell'infausta battaglia, e l'assessore Chiggiato. La cerimonia si è chiusa con la deposizione di una corona di fiori sulla lapide dei caduti d'Africa.

Un primo verbale
nella vertenza Chiesa-Fecia di Cossato

Roma, 7, ore 1,30.

Oggi, in casa dell'on. Giampietro, membro del giurì e rappresentante dell'on. Chiesa, si è recato il generale Goiran, scelto a rappresentante nello stesso giurì, dal generale Fecia di Cossato. La riunione non ebbe altro scopo se non quello della nomina, di comune accordo, della terza persona, che dovrà presiedere il giurì. Lo scambio di vedute fra il Giampietri e il generale Goiran ha portato alla designazione del senatore principe Fabrizio Colonna, al quale domani mattina sarà partecipato la nomina, che naturalmente gli sarà lasciata libertà di accettare o no. Si ha però ragione di credere che il senatore Colonna accetterà il mandato. La riunione plenaria del giurì avverrà quindi probabilmente domani mattina stessa.

Quale sarà il mandato preciso del giurì si desume anche con maggior sicurezza dalla lettura del verbale redatto nella adunanza dei padrini della vertenza Fecia di Cossato-Chiesa, terminata la notte scorsa alle tre. Eccovi il testo preciso del verbale:

« I sottoscritti rappresentanti dell'on. Eugenio Chiesa e dell'on. generale Fecia di Cossato, dopo esperite inutilmente tutte le pratiche per una conciliazione, hanno esaminato i punti essenziali della vertenza insorta fra i loro primi in causa delle parole pronunciate dall'on. Eugenio Chiesa all'indirizzo del generale Fecia di Cossato nella tornata del 4 corrente. Gli on. Meriani e Viazzi hanno dichiarato che, pur potendo elevare la questione dell'immunità parlamentare per quanto riguarda la libertà di parola del deputato alla Camera, ammettono che l'on. Chiesa ebbe a pronunciare parole offensive all'indirizzo dell'on. senatore Fecia di Cossato e conseguentemente non si rifiutano di discutere circa la riparazione cavalleresca chiesta dall'on. Fecia di Cossato. Gli on. tenenti generali Mazza e Tarditi, avendo ritenuto che l'on. Fecia di Cossato avesse diritto a precedenza sulle varie questioni cavalleresche insorte in seguito alle parole offensive pronunciate dall'on. Chiesa, sottoposero la causa ai padrini delle varie parti, i quali, con il verbale d'oggi, accolsero questa tesi perchè la questione col generale Fecia di Cossato fu l'origine delle altre. Dopo di ciò, i sottoscritti si adunarono nuovamente e gli on. generali Tarditi e Mazza dichiararono, data la gravità delle ingiurie pronunciate dall'on. Chiesa contro l'on. Fecia di Cossato, che a questi spettava la scelta delle armi e delle modalità del combattimento ».

« Valendosi quindi di questo diritto, essi scelsero per il loro primo la pistola, tanto più che l'on. Fecia di Cossato, sia per l'età avanzata, sia per le menomate sue attitudini fisiche, derivanti da antica rottura della spalla e della gamba destra, non si sarebbe trovato a parità di condizioni, scegliendo la sciabola o la spada. Quanto alle modalità del combattimento, i rappresentanti dell'onorevole Fecia di Cossato dichiararono di rinunciare al diritto, spettante al loro rappresentante, come offeso, di sparare per il primo: chiesero che la distanza fosse stabilita a 18 metri, tirando fermi e mirando con libertà di sparo. Il duello dovrà proseguire senza limite di colpi, fino a che, in seguito a ferite riportate, fosse dichiarato dai dottori che uno dei due contendenti fosse in manifesta condizione di inferiorità. I rappresentanti dell'on. Chiesa dichiararono di ritenere che, per la giurisprudenza prevalente, lo sfidato abbia diritto alla scelta delle armi, e manifestarono il pensiero che, esclusa la sindacabilità extraparlamentare e ogni addebito di fatto, le parole ingiuriose dell'on. Chiesa non avessero, per il modo e per il momento in cui furono pronunciate, una gravità così eccezionale da giustificare un seguito di così gravi. In base a ciò, chiesero che queste due considerazioni fossero sottoposte al giudizio di un Giurì d'onore. I rappresentanti dell'on. Fecia di Cossato opposero, a questa dichiarazione che le ingiurie pronunciate dall'on. Chiesa furono così gravi ed ebbero tale pubblicità, da costituire la più atroce offesa che possa essere rivolta ad un soldato, qualunque ne sia il grado, e ciò è tanto manifesto da non richiedere la convocazione di un Giurì d'onore.

« Quanto alla scelta delle armi, tutti i Codici cavallereschi l'ammettono a favore dell'offeso e non dello sfidato: se fosse altrimenti chi provoca avrebbe sempre il vantaggio della scelta. D'altra parte, la scelta delle armi spetterebbe al generale Fecia di Cossato anche per le sue menomate condizioni fisiche. Tuttavia, poichè il Codice cavalleresco italiano del Gelli prevede il caso che il diritto dell'offeso alla scelta delle armi venga impugnato e consiglia in tale eventualità di ricorrere al Giurì, devono i rappresentanti dell'on. Fecia di Cossato aderire alla proposta che tale questione venga in tal modo risolta. Persistendo poi i rappresentanti dell'onorevole Chiesa a voler sentire il Giurì anche sulla gravità delle condizioni del duello in relazione all'offesa, che non ritengono gravissima, mentre i rappresentanti del generale Fecia di Cossato non riconoscono necessario tale giudizio perchè considerano così evidente la gravità delle offese da non essere suscettibili di discussioni, si rinvia alle 16 di oggi la risoluzione definitiva. — Firmati: *Mazza* e *Tarditi* per il generale Fecia di Cossato; *Meriani* e *Viazzi* per l'onorevole Chiesa ».

Il successo di D'Annunzio a Parma

Ci telefonano da Parma, 6, ore 24:

Questa sera, alle ore 21, Gabriele D'Annunzio ha tenuto al teatro Reinach la sua conferenza *Per il dominio dei cieli*, dinanzi a scelto pubblico. Grandi applausi si ebbe il poeta quando pronunziò il saluto a Parma.

« Parma — egli ha detto — sembra tratta a promuovere e a secondare la nuova conquista da un'indicazione del suo fato. Questa città, nata dalle paludi risanate dai consoli di Roma, distrutta e ricostruita sotto la procella barbarica, rafforzata ed abbellita nella tregua gotica, animata dall'eroico soffio delle libertà comunali, che ha attraversato i secoli in una vicenda di splendori e di sciagure, dopo la morte della Repubblica fino al fiorire dei suoi commerci, dei suoi costumi, delle sue arti, sotto i suoi principi magnifici, non sembra attendere in tutta la sua storia, con tutte le sue forze ideali, dalle umili sue origini palustri a quella meravigliosa d'aereo bellezza che spazia e splende nella sommità della sua basilica? Su per le strutture romane, per le volte lombarde, per gli acuti archi gotici, tutta la compagine civica non sembra tendere con l'impeto di una idealità invitta, alla gloria dell'Assunzione? Il suo divino artefice non ha egli rappresentato nell'apice stesso del suo cielo e dal limite della cupola, colla potenza di una pittura che è una musica muta, tutta l'ebbrezza del volo, tutta la gioia della rinnovellata vita? ».

Alla fine della conferenza grandi applausi hanno salutato l'oratore, e la dimostrazione si è ripetuta anche sotto le finestre dell'albergo ove il poeta è alloggiato.

Il Vesuvio male intenzionato.

Napoli, 6, ore 24.

Il Vesuvio dà segni di attività. Le guide vesuviane ed i carabinieri di servizio in quelle regioni hanno udito vari rombi. Dal cratere sono salitate sabbia grigia e plumbea; ma esse si sono raccolte quasi sull'orlo della voragine. Le fumarole sono aumentate di numero e di attività nell'interno e sull'esterno del cono vesuviano.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (31

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Bisogna che fra pochi minuti io sia libero, Messere — disse poi, — non ho commesso alcun delitto. Rendere la vita ad una povera fanciulla, la felicità ad una vecchia madre, la gioia ad una folla, è forse male?

— No, ma questa felicità viene dal Cielo. Sì, o viene dall'Inferno. Confessatevi, dunque, giovanotto, e ditemi chiaramente il maleficio che avete impiegato per far camminare la paralitica, vale a dire, per fare ciò che Dio ed i santi hanno soli il diritto di compiere: un miracolo.

Rinaldo respirò lungamente e mormorò:

— Se quest'uomo non ha l'intelligenza che gli suppongo, sono perduto. — Messere, non vi è stato miracolo — soggiunse — quella giovanetta non era paralitica. Al primo colpo d'occhio che le ho gettato ho riconosciuto in lei una natura dominata dall'immaginazione e capace di assimilarsi una malattia, di imitarla, se vi piace meglio. Ella non era paralitica, senza di che non avrebbe camminato. Non ho avuto che da ispirarle abbastanza fiducia in sè stessa ed in me; e, quando le ho ordinato di camminare, i legami fittizi, immaginari, non reali, che l'incatenavano, si sono spezzati da sè.

Egli appariva tranquillo, ma una formidabile angoscia lo stringeva tutto, facendogli provare la sensazione di sentirsi precipitare in un abisso senza fondo.

Loyola scosse il capo.

— Non crederete — egli disse — ch'io presti fede ad una sola delle imposture accumulate nella vostra risposta... Così, dunque, voi rifiutate di dirmi il sortilegio che avete dovuto impiegare?...

Rinaldo chinò il capo. Pianse. Nella domanda del monaco, nel suo atteggiamento, leggeva chiaramente la fede forsennata di quell'uomo, la fede prodigiosa, che gli bendava gli occhi dell'intelligenza, l'invincibile ostinazione del credente.

Rinaldo pianse. Fu per un minuto; ma fu orribile.

D'un tratto, una luce penetrò nell'inferno in cui si dibatteva.

L'intelligenza di quest'uomo è inaccessibile: potrò, forse, trovare la via del suo cuore?

S'inginocchiò. Il piede destro fu torto dall'anello di ferro: fu una sofferenza che avrebbe strappato dei gridi ad un altro: lui non la sentì. Alzò il viso verso Loyola. Quel viso era così decomposto, così sconvolto che il monaco lo riconobbe appena. Egli parlò, e la sua voce era così dolce, conteneva una tale intensità di dolore e di preghiera che Loyola indietreggiò, mormorando:

— L'inferno cerca di prendermi per il cuore, dopo d'aver tentato di prendermi per lo spirito.

Ma le sue porte non prevarranno contro di me; ed il principe delle tenebre non m'impedirà di compiere la fiammeggiante missione che Dio mi ha confidata su questa terra.

Rinaldo diceva:

— Messere, io ho un padre, un povero vecchio che ha molto sofferto nella sua vita e che non ha più che me al mondo. Messere, un pericolo mortale minaccia il mio vecchio padre. Avete un padre? Supponete che vi basti alzar la mano per salvare vostro padre da una morte orribile. Rifiutereste di fare per vostro padre ciò che fareste per un cane? Messere, io imploro la vostra pietà. Lasciatemi libero per otto giorni e su Dio, sulla mia anima cristiana, vi giuro di ritornare qui, appena avrò salvato mio padre...

Loyola scosse duramente il capo e rispose:

— Mostratemi il patto che avete firmato con Satana, ditemi la formula d'incantesimo che vi permette di far camminare i paralitici.

Rinaldo si torse le mani. Il suo viso impallidiva sempre più. Se vi era miracolo, questo era ch'egli fosse ancora vivo. Rantolò:

— Messere, per quegli che adorate, per quegli che può far cadere queste catene, degnate ascoltarmi. Ho moglie, una giovane moglie. Avete voi un cuore? Avete mai amato? Messere, messere — aggiunse, in un urlo disperato — siate più che Dio, siate uomo!

Loyola indietreggiò, piangendo....

Loyola, dinanzi a quell'esplosione di dolore, pianse a sua volta.

Loyola, quando vide quell'uomo giovane, robusto, rotolarsi sugli scalini, batter con la fronte la pietra, tentare di strisciare verso di lui, quando udì quella voce rotta dai singhiozzi, rauca, dolce, terribile, Loyola pianse!...

Ma Loyola fece il segno della croce, indietreggiò lentamente ed uscì dalla porta, mormorando:

— Astuzia di Satana, è invano che dai l'assalto alla mia umana debolezza.

E, mentre si allontanava frettolosamente, dal fondo della prigione, di cui era richiusa la porta, udì giungere fino a lui, portata da un ultimo ruggito un'imprecazione che lo fece rabbrividire:

Maledetto! Maledetto! Vivrò per farti soffrire ciò che soffro!...

XXIII.

I primi passi di Caterina dei Medici

Il connestabile di Montmorency precipitò la sua marcia attraverso la Francia per giungere a tempo: il suo piano iniziale, che l'audacia di Carlo V doveva mandare a vuoto, era di gettarsi sulla Savoia, e, lungi dall'attendere l'invasione, attaccare l'Imperatore sulle Alpi. Aiutato dal suo luogotenente generale, il cardinale di Tournon, scelse nell'esercito un reggimento di cavalleria leggiera ed uno di fanteria, capaci di far la guerra nelle montagne, e si portò in avanti, con la rapidità della folgore. Non meno ardente del suo connestabile, Francesco I, rimase, non pertanto col grosso dell'esercito, compresa l'artiglieria, di cui aveva il supremo comando.

Finalmente una sorta di retroguardia era comandata da Francesco, delfino e duca di Bretagna, che aveva sotto i suoi ordini suo fratello, Enrico d'Orléans. Quanto al terzo figlio del Re, Carlo, egli era rimasto a Parigi, essendo troppo giovane ancora, per partecipare ad una spedizione guerresca.

Il concentramento generale doveva farsi sotto alle mura d'Aix.

(Continua).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE • (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA prodotta da qualsiasi causa

RINFRANCA, o CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Clorosanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Artrite - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

Bottiglia costa L. 8 - Per posta L. 8,80 - 4 bottiglie per posta L. 18 - Bottiglia mostra per posta L. 18 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerolerpina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il fac-simile a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche nella **Colonia Eritrea** e nella **R. Marina**.

L'**Ischirogeno**, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI**, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' **Ischirogeno**.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all' **Ischirogeno** *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**

Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

MAGAZZINI GENERALI (Docks)

Torino - Viale Stupinigi e Strada Circonvallazione - Torino

La Società di Trasporti Anonima Cooperativa (a capitale illimitato) ha istituito a termine di Legge nuovi

Magazzini Generali (DOCKS)

su area di mq. 28,000 con locali spaziosissimi ed adatti a deposito d'ogni genere di merci, esclusi **PETROLIO, BENZINA, ACQUARAGIA.** 6782

Essa fa pure accordi speciali per aree a disposizione.

Le Fedi di deposito, occorrendo ed a richiesta, vengono cambiate in WARRANTS scontabili.

Binario di raccordo colle ferrovie per vagoni completi.

Mietz & Weiss

NEW-YORK

MOTORI AD OLIO PESANTE (extra denso MAZOUT)

Tipi orizzontale, verticale e marino da 1½ a 200 HP. : Fornibili su base o su ruote per qualsiasi applicazione industriale ed agricola : Da non confondersi con Motori a petrolio o nafta

Lubrificazione Automatica in tutti gli organi

Nessuna valvola o funzionamento ridotto alla massima semplicità

Circa 300 motori già forniti in Italia

RAPPRESENTANZA ESCLUSIVA PER L'ITALIA

CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

Cataloghi e Preventivi a richiesta

Cotonificio Valli di Lanzo

Società Anonima con sede in Torino e col capitale di L. 3.500,000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 23 marzo 1910, alle 10 ant., alla sede [illegible] della Banca Commerciale Italiana, via Santa Teresa, 3, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1909 e deliberazioni conseguenti a termine e per gli effetti dell'articolo 154 del Codice di commercio;
4. Eventuali modificazioni degli articoli 5 e 22 dello Statuto;
5. Nomina di quattro Amministratori;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti, e determinazione dell'assegno ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1910.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni non oltre il giorno 16 marzo 1910 presso la Banca Commerciale Italiana, Sedi di Torino, Milano e Roma, la Banca di Gallarate in Gallarate e la Banca di Intra.

Ove l'assemblea andasse deserta per mancanza del numero legale, gli Azionisti sono riconvocati per il 25 marzo, alle ore 10, nello stesso luogo e col medesimo ordine del giorno e senza ulteriore avviso.

Torino, 1.o marzo 1910.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MOSCATO SPUMANTE BOTTA

CASSINE (Strevi)

Gran deposito **Barriera di Nizza, Strada Circonvallazione** - Italo Ferretti. 2019

GRAN RAPID

Nuova specialità [illegible] per pavimenti. Non solleva polvere, [illegible] ... MAGAZZINO MODERNO, via Lagrange angolo via Cavour — G. CAPUANO e C., piazza Carlo Felice, 19 - TORINO. 7111

Cor. radicale in una sola seduta, senza dolore dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della *Blenorragia cronica.* Dott. Chiaverano, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 14. 183

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie. Consulti via Cavour, 4, p.º 2º - Ore 11-12 3-5 7-8 p. 395

Malattie Veneree Medico specialista, 13-15. Via S. Quintino, 20, p. 1º 199

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis

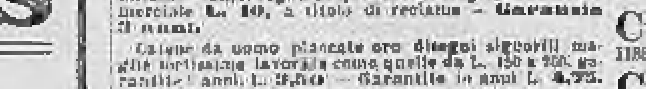
Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti. [illegible] 6601

PIANTE FRUTTIFERE ed ORNAMENTALI

GELSI INNESTATI 7884

F.lli Eugenio e Tommaso Vanzetti - Alpignano (Torino)

Valore L. 10 regalasi L. 2,95



Cartolina-vaglia L. 2,95 alla CHRENFABRIK, Ponte Chiasso [illegible] regalasi splendido orologio, valore commerciale L. 10, a titolo di reclame — Garanzia 3 anni.

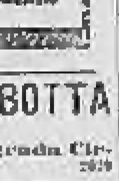
Catene da uomo placcate oro disegni signorili magnifici lavorate come quelle da L. 150 a 200, garantite 5 anni L. 3,50 — Garantite 10 anni L. 4,75.

Rivenditori domandare nuovo listino catene orologi a prezzi eccezionali da non temere concorrenza. 5063

Motori elettrici Dinamo e Materiale BERGMANN

sempre pronti in Magazzino 7030

Via Arsenale, 14 - TORINO - Telefono 7-37



PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI Incombustibili TORINO

G. POESIO Corso P. Oddone, 13

Specialità Casse-forti corazzate, imperforabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — *Catalogo a richiesta.* 153

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

" Sorgente Angelica „

Acqua Minerale da Tavola

Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO 23353

F.LLI PAISSA

Piazza San Carlo 1.

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE. Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o. c6707

GIOIE D'OCCASIONE compera bene e vende **E. VIGLIANI** Via Pietro Micca, 4, p. 1º. Oro - Argenteria, Polizze Monte di Pietà Cassa di Confidenza 107

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di **GIUSEPPE CELESTINO** via XX Settembre, n. 41 — *Telefono 11-78* — Stabil.: via S. Donato, 40 179

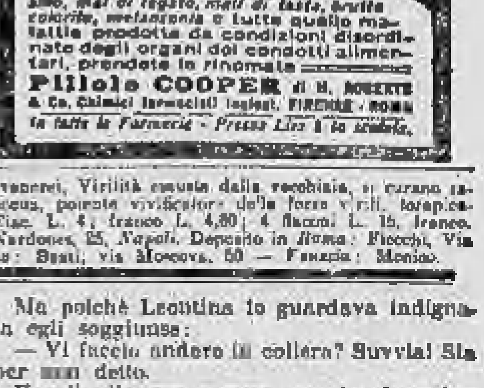
MALATTIE DELLA PELLE USATE LA LUGOLINA

meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso né odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Frange*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, raffe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpes, prurit, tigna, sudature, sudori ai piedi, bruciore alle cosce, malattie segrete, malattie storiche e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. picc. L. 2. — Flac. dopp. L. 3,50

Deposito locale a Milano **FARMACIA ERBA** Piazza Duomo 94



"PICCOLI AVVISI„

Avvisi di indole commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A. Conserva pomidoro centesimi 80 chilogramma; Marsala 60; Stoccafisso, 1 25, franco domicilio. — Daiecra, Finalmarina. 7353 G

A mobilio extra occasione continua la vendita appartamenti signorili scolpiti artisticamente noce massiccio, composti camera letto tre, ante alla ricevimento sala, sala pranzo, anticamera, 1800, posta vagone. — Milano, corso Garibaldi, 33, Marzorati. 7049

PIANOFORTI usati compro. — Dirigere offerte cassetta 1021 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7361

STUDIO ingegneria 50,000 cauzione incaricherebbesi amministrazione case, terreni. Anticipi sui stabili. — Scrivere cassetta 1108 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6480

Lezioni e Traduzioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ECOLE Berlitz, via Roma, 43, enseigne rapidement langues vivantes. Prospectus franco. c 4869

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 5 mesi. corso completo 15 lezioni, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 6704

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A modesta abile, pratica alla vendita, di bella presenza, disposta allontanarsi Torino offronsi buone condizioni. — Scrivere, indicando età, cassetta 1216 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7044

CATENISTA, a preferenza maritato, cercasi da fabbrica catene. — Zahn, Ivrea. c 7370

CERCANSI operai aggiustatori meccanici e magnani. — Officina Muller, via Salbertrand, Tesoriera. c 7364

CERCANSI abili operaie per tintoria Vico Posta Vecchia, 5 rosso. — Tintoria Torinese, Genova. 7354 G

CERCASI istitutrice tedesca od inglese per ragazzina. Esigonsi informazioni. — Scrivere cassetta 1188 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5067

CERCASI portinaio pensionato senza prole. — Scrivere referenze cassetta 1217 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7066

CERCO giovani decoratori ceramica — Edoardo Marchi, Fabbrica dolci, Parallo Castaldi, 22 A, Milano. 6931

SARTA direttrice per laboratorio cerco. — Barberis, via Roma, 15, Torino. c 7157

SIGNORINA provetta per tenuta libri cerco. — Barberis, via Roma, 15, Torino. 7198

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CONTREMAITRE abilissimo circolari, rettilinee, macchine cucire, disponibile. — Expert, posta, Torino. c 7325

INGEGNERE tedesco, provato organizzatore officine per lavorazione moderna macchine, direttore stabilimento macchine-utensili, cambierebbe posto. — Scrivere cassetta 1030 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7406

MECCANICO trentacinquenne, abilissimo capo officina lavorazione biciclì, motocicli, cerca posto. — Scrivere cassetta 1028 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7358

PERSONA civile, istruito, disponendo ore libere, occuperebbesi ufficio o lavoro in casa. — Scrivere cassetta 1014 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7315

RAGIONIERE bella presenza, ottime referenze, praticissimo ferrovie, telegrafo, cerca buon impiego subito. — Scrivere cassetta 1000 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7279

STENOGRAFO, licenza liceale, occuperebbesi anche subito. — Scrivere Brinnoa, Maria Vittoria, 23. c 7360

TECNICO, impiegato governativo, disponendo cauzione, referenze, accetterebbe amministrazione case miti pretese. — Scrivere cassetta 1024 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7362

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A persona tecnica, pratica industria lucrosa, con piccolo capitale, si offrirebbe locale forza elettrica, parte capitale, per piccolo impianto. — Scrivere Lesueur, posta, Torino. c 7246

A buone condizioni e con mora al pagamento cedesi per ritiro dal commercio avviato negozio da busti e novità, in via primaria. — Rivolgersi signora Capra, via Santa Teresa, 12, dalle 14 alle 17. c 7299

AVVIATISSIMA Azienda commerciale gruppo vini, coloniali, birre, gazose, cause decesso cedesi, Varallo Sesia. — Rivolgersi Angelino, Prato Sesia. c 6915

CERCO lire mille garantite. — Offerte fermo posta F. B., 17. c 6925

ELEGANTISSIMO negozio confezioni via Roma cedesi; buonissimo affare prossima Esposizione; splendido avvenire. — Rivolgersi Valebrega, Torino, 21, via Montebello. c 7353

MUTUO prima ipoteca 40,000 cercasi fabbricato nuovo. — Lux, fermo posta. c 7377

STABILIMENTO nolissimo cerca subito socio amministratore o accomandante, con capitale 50 mila, per sviluppo Azienda. — Scrivere cassetta 1013 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7230

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI grandioso stabilimento industriale di mq. coperti 4000 circa, situato strada Circonvallazione, adatto per industrie meccaniche, gru di grande portata, forza elettrica, riscaldamento [illegible]. — Rivolgersi dalle 14 alle 16, via Burdin, N. 38, signor Rosetti. c 7066

FABBRICATO industriale, forza cinque cavalli, territorio Casale, vendesi. — Scrivere cassetta 1022 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7363

MADONNA Campagna vendesi caseggiato con terreno annesso 3500 mq. circa, posizione centralissima. — Cav. Zorio, via Consolata, 5. c 734b

OCCASIONE favorevolissima. Terreno d'angolo, oltre Po, mq. 1350. — Ingegnere Ingaramo, via Saluzzo, 83. c 7041

TERRENO da vendere d'angolo, a mezzogiorno, bella posizione, comodità cinque linee tramviarie; parla anche a mora. — Rivolgersi Piccone, via Barolo, 18. c 7082

VENDESI casa 250 mila, reddito 4 75 0/0 aumentabile. Comodità moderne. Esclusi mediatori. — Geometra Ariotti, via Pallamaglio, 16. c 7301

VENDESI casa civile ed annesso terreno fabbricabile su corso in Torino, ottima posizione centrale, prezzo lire quattrocentomila circa, reddito oltre. — Per informazioni, schiarimenti rivolgersi Studio notai avv. Camino Costa, via Botero, N. 18, Torino. c 6819

VILLEGGIANTI. Nel Canavese, bellissima posizione, vendonsi, affittansi due belle casette ammobigliate. — Scrivere cassetta 1024 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7351

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI pel 1.o aprile locale ad uso rimessa per uno o due automobili. — Indirizzare offerte e prezzi alla cassetta N. 1001 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7329

CERCASI locale di mq. 300, ben illuminato, in località centrale, al piano terreno. — Offerte cassetta 1018 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7344

OFFRO mancia a chi procura locale vuoto per Bar. — Scrivere cassetta 1019 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7357

1° aprile alloggio ammezzati 4 camere, cucina, ingresso, con terrazzo. — Via Gaudenzio Ferrari, 4. 7134

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggetto ammobigliato, piccolo o ammobiliato, centro, verso via Garibaldi. — Scrivere fermo posta 153 M. c 7393

AMMOBIGLIATA affittasi bella camera sul piano nobile, vista in via. — Via Madama Cristina, 24, piano 1.o, presso Raviola. c 7390

CAMERA (solo notte), 15 mensili, ambiente civile. — Maria Vittoria, 2, portinaia. c 7389

ELEGANTE camera, gabinetto, comfort, pensione a signora seria, vista piazza San Carlo, 1. — Portinaia. c 7400

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

FORME da scarpe novità. Cerca rappresentante, tanto provvigione; dare buone referenze. — Scrivere cassetta 1025 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7365

PIAZZISTA abile, attivo, buona clientela, disponibile subito, cercasi da fabbrica liquori. Stipendio e provvigione. — Scrivere cassetta 1007 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7278

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOPIANO occasione, buone condizioni, [illegible] si. — Borra, via Maria Vittoria, 16. c 7319

BICICLETTA bellissima, pagata 300, vendo 100; urgente. — Via Franco Bonelli, 12. c 7326

COMPREREBBESI d'occasione pompa aspirante, premente, piccola portata. — Scrivere cassetta 1026 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7380

CUCCIOLI, puri danesi vendonsi; occasione conveniente. — Cellino, via Asti, 2. c 7322

GROTTA Gino, fantastica, misteriosa, Moncalieri. Pareti disponibili per réclame nel Salone Teatro. — Rivolgersi Tua, Moncalieri; Barberis, Incisore, Zecca, 26, Torino. c 7119

INDUSTRIALE anni 44, libero, cerca moglie sana, libera, con dote. — Scrivere Arancio, 2, posta, Torino. Esclusi anonimi e intermediari. c 7394

VENDESI elegante camera letto matrimoniale, sala pranzo. Visibile pomeriggio. — Corso Vittorio, 38. c 7391

2 Dicembre — Vedendoti così, certo ti comprometterei, troppo viva essendo la fuga mei sentimenti. Aspetterò ancora, sperando facendoti buona verrai presto incontrarmi. Abbracciati. c 7385

IMPOTENZA **Insensibilità Genitale** Neurastenia, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, debolezza del midollo spinale. Abusi venerei, Virilità causata dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'AFRODINA del *Dottor Corvisyfio*, unico preparato razionale di azione assolutamente innocua, potente vivificatore della forza virile, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. — Flac. L. 4; franco L. 4,80; 4 flaconi L. 15, franco. AFRODINA per uso esterno, innocua, effetto rapido. L. 5, franco L. 5,60. Consulti per lettere. Dirigersi: *Farmacia Del Radio*, Via Nardones, 25, *Napoli*. Deposito in *Roma*: Fiocchi, Via Capo le Case, 18 — *Bologna*: Zarri — *Firenze*: Astrua — *Palermo*: Cav. Campisi — *Torino*: Fraius, Corso di Francia, 35 — *Milano*: Beati, via Moscova, 50 — *Venezia*: Monico.

Appendice della *Stampa* (23

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

Questa era stata la principale raccomandazione di Carlo e Leontina, [illegible] tanto se ne era orgogliosa. Egli l'amava ancora se era geloso.

Anche gli aveva scritto di non voler mettere la bimba presso un'altra famiglia, perchè adesso era la sua compagnia, la sua distrazione. Sola si sarebbe sentita troppo triste.

Gli amici di Carlo, Listrac e Gaubert avevano invano tentato di farle visita.

Leontina li aveva ricevuti molto cortesemente, ma trattenendoli sulla soglia, parlando anzi a voce alta perchè tutti i vicini sentissero ciò che diceva.

L'avevano anche fermata per la via ma ella era fuggita in fretta.

Gaubert si era arreso presto, ma Listrac non la pensava così e aspettava in cuor suo il momento propizio.

Ma c'era pure qualcuno di cui Leontina diffidava meno ed era Mavresco che le causava in passato una leggera impressione di angoscia e che ora si mostrava il migliore degli amici di Carlo. Per quanto abitasse nella stessa casa Mavresco non aveva mai rivolto a Leontina, incontrandola sulle scale, [illegible] parola galante o un complimento qualsiasi.

Quando aveva saputo la notizia della partenza di Carlo si era limitato a mormorare crollando il capo:

— Povera piccina!...

— Ma non si tratta che di una temporanea assenza, signor Fabrizio! — aveva soggiunto subito la fanciulla.

Ella non voleva riconoscere l'abbandono fintanto che c'era una speranza di riconquistare il suo Carlo.

— Evidentemente! evidentemente! — aveva esclamato Mavresco con tono ironico. Altra volta il giovane incontrandola le diceva anche:

— Avete perfettamente ragione di comportarvi così. Poichè conservate qualche speranza bisogna essere altera con tutti. Non si deve potervi rimproverare per nulla ed io sono pronto ad attestare della vostra bella condotta con Carlo quando tornerà.

Leontina a queste parole si sentiva stringere il cuore: perchè quel Mavresco la faceva disperare tanto quanto la compiangeva.

Nei suoi discorsi successivi il giovane non fece più la minima allusione a Carlo ed alla sua prolungata assenza; ma dopo gli incontri con lui Leontina sentiva sempre più cadere le sue ultime illusioni.

Che la sua relazione con Carlo dovesse finire Leontina lo prevedeva istintivamente: vi si era rassegnata in cuor suo; ma che adesso, dopo le conseguenze, l'abbandono dovesse essere completo no, non lo credeva. Abbandonare anche la bimba, la sua figliuoletta! Era abbominevole.

Un mattino, incontrandosi ancora con Mavresco, ella avrebbe voluto passare in fretta. Ma come allontanarsi? Egli le diceva gentilmente:

— La graziosa mammina e la bella bambina!

La piccina stessa parve sorridere alla voce di Mavresco, così limpida e sonora.

— E pensare — egli disse — che si può sdegnare una fanciulla così gentile per sposare magari una signorina smorfiosa...

— Oh! signor Fabrizio! — interruppe Leontina che si sentì venir meno.

Quella parola di matrimonio non era stata mai pronunciata dinanzi a lei.

Con tono febbrile Leontina domandò: — — Voi sapete qualcosa, nevvero signor Fabrizio? Forse che veramente si tratta...

Egli la interruppe con un gesto vago:

— Che volete ch'io sappia, mia cara vicina. Leregrattier non è in rapporti con me. Io vi parlo così... per dire... Data la società nostra, vedete, sono cose inevitabili, queste...

— Voi sapete qualcosa e non volete dirmelo, signor Fabrizio...

— Parola mia! Non so nulla di positivo... Qualche frase sfuggita a Gaubert ed a Listrac... ecco tutto...

— Ma che cosa vi hanno detto!

— Nulla di particolare... sono desolato di avervi causato tanta angoscia... Ho forse torto di avere una così cattiva opinione della società... Andate, Leontina, a passeggio e state tranquilla.

E stringendole la mano soggiunse:

— Non avete bisogno di nulla?... Sono in vena in questi giorni e...

— Giocate dunque sempre, signor Fabrizio?

E vedendolo un poco pallido la ragazza osservò:

— Scommetto che avete giocato finora.

— Non precisamente, mia piccola amica. Sono uscito dal circolo, ho fatto una passeggiata al bosco di Boulogne e colazione alla Cascata. Adesso vado a dormire tutto il giorno come un ghiro.

Ella si credette in obbligo di dargli un consiglio:

— E non fareste meglio a lavorare, signor Fabrizio? Siete alla fine dei vostri studi e invece di studiare per dare gli ultimi esami vi date alla pazza gioia continuamente.

— Bisogna prendere il momento buono quando viene, Leontina. Credete: sono giovane, ma un buon conoscitore della vita. E quando vi deciderete a prendere della vita il lato migliore?...

— Oh! signore! — esclamò Leontina, irrigidendosi contro quel perfido consiglio.

— Bah! — fece Mavresco scrollando le spalle. — Quando avrete abbastanza sofferto farete come me: sceglierete nell'esistenza ciò che vi è di buono, senza scrupoli e senza esitazioni...

Ma poichè Leontina lo guardava indignata, egli soggiunse:

— Vi faccio andare in collera? Suvvia! Sia per non detto.

E salì alla sua camera, mentre Leontina scendeva con la bimba per recarsi a far delle compere. La poveretta si sentiva un gran peso sul cuore.

— Ah! — si diceva Leontina — non è possibile che l'umanità sia così vile come dice Mavresco. Egli è vizioso e giocatore e giudica tutto e tutti senza riflettere.

Il bel sole le diede un po' di sollievo. Si recò sulla terrazza del Lussemburgo, dove c'era tutta una folla di mammine, di nutrici e di bimbi. Addormentò la sua piccina mormorandole una ninna nanna e se ne stette là, tranquilla e serena. La sua pace sarebbe stata indisturbata senza l'arrivo di Giovanni de Listrac, la cui voce fece trasalire Leontina.

— Avrei fatto qualunque scommessa di trovarvi qui. E la bimba sta bene?

— Zitto; signor Giovanni! Vedete bene che dorme!

(Continua).